Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 27 dicembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3151 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Pane e ideologia

La polemica ideologica tra Mosca e gli Stati a regime comunista è entrata nella fase acuta con l'intervento massiccio della «Pravda», la quale, favorita dal pretesto di dover rispondere ad alcuni scrittori polacchi di chiara tendenza titoista, ha finalmente fissato i punti fondamentali della nuova interpretazione che il Cremlino intende dare ai sacri testi del marxismo - leninismo, dopo la condanna dello stalinismo e le tragiche conseguenze politico-militari che tale condanna ha determinato nel mondo comunista.

Si dice che in questo momento i satrapi moscoviti si trovano in grave urto fra loro; che stalinisti, antistalinisti e neutri, siano sul punto di sbranarsi per la divisione del potere; che la tanto vantata «direzione collegiale», organizzata per sostituire il «capo unico» e liquidare il «culto della personalità» stia diventando un campo di Agramante in seno al quale ogni gruppo difende la propria bandiera, sicchè da un momento all'altro si potrebbero apprendere clamorose novità.

L'intervento della «Pravda» non esclude certamente l'ipotesi dei dissidi interni che dividono l'oligarchia sovietica; però da tutto l'insieme ci sembra di capire che, al disopra dei dissidi, prevale la suprema necessità di una difesa comune. Molotov e Kaganovic odiano Kruscev e Bulganin, mentre Mikoyan e Malenkov stanno in bilico, pensano ai casi propri e sperano di essere i terzi che godono tra i litiganti; però tutti si preoccupano di chiarire solidamente il «nuovo corso» dell'ideologia marxista-leninista e dare un'interpretazione che salvi la capra della proclamata destalinizzazione e i cavoli, ben più importanti, della supremazia russa sugli Stati satelliti e i partiti comunisti dei paesi occidentali.

E' ormai evidente che, malgrado l'aspra contesa interna dei satrapi, esiste una «tesi del Cremlino», una specie di «proposizione teologica» che sintetizza e sovrasta le varie tendenze. Più che di una intesa sul piano ideologico, si dovrebbe parlare di una complicità politica fondata sull'antica proverbiale favola dei ladri di Pisa, che di giorno litigavano e di notte rubavano insieme. Comunque, se vogliamo vedere nel fondo della situazione e trovare il giusto orientamento, è proprio con questa «tesi» che bisogna fare i conti.

Innanzitutto Mosca rinnega il cosiddetto «comunismo nazionale» in quanto in esso vede non la «via al socialismo in un paese», secondo la formula togliattiana, di rigorosa osservanza sovietica, ma una macchina politica a moto centrifugo, per mezzo della quale gli Stati satelliti, che Stalin già tenne alle sue dure catene, aspirano a conseguire l'indipendenza nella politica interna e l'autonomia nella politica estera, quanto dire il distacco dalla costellazione che ha unico sole nel Cremlino.

Nella concezione marxista-leninista il comunismo non può e non deve essere che internazionalismo. Al di sopra dei popoli, con le loro distruzioni razziali e nazionaliste, care alle speculazioni dei guerrafondai borghesi, c'è il proletariato, il quale non può avere che una patria da difendere e precisamente quella che ha dimostrato di saper realizzare il socialismo.

La Russia ha creato una società socialista che i suoi capi giudicano perfetta. Alla Russia, quindi, tocca l'onore e l'onere di proteggere, anche con l'impiego delle sue forze armate, l'ordine comunista. Chiunque si opponga a questa suprema necessità difensiva rinnega il comunismo e compie opera epuranda di sabotaggio ideologico e politico.

Il titoismo rinnega l'internazionalismo, perciò tradisce il comunismo nell'accezione marxista-leninista. Gli Stati debbono essere come i raggi di una ruota di cui la Russia è il perno. Se i raggi non obbediscono al perno, la ruota non gira. In questa luce Tito e Gomulka riprendono le loro personalità deplorate di traditori e sabotatori del comunismo. La «Pravda» non dice ancora i loro nomi: ma questi sono sottintesi e presenti in tutta la sua dura filippica.

Comunque la preoccupazione del Cremlino nell'ora presente è di far sapere che il comunismo mondiale deve tornare alla compattezza di un tempo: che lo stalinismo, non avendo mai impedito alla Russia di essere una società marxista-leninista modello, deve considerarsi un episodio privo di particolarità storica, tanto più che molti provvedimenti, riforme e orientamenti adottati da Stalin potranno essere mantenuti in quanto il «culto della personalità» non è valso a svuotarli del loro contenuto ortodosso e a snaturarne gli effetti.

Titoismo è sinonimo di riformismo. Mosca è decisa a mantenere la sua posizione contro qualunque tendenza al revisionismo, sia nella dottrina che nella prassi. Non può ammettere la pluralità dei partiti, che riporterebbe a galla i rottami del mondo borghese, decisamente anticomunisti; vuole che la dittatura del proletariato, incarnata e governata dalla dittatura del partito, si mantenga intatta e la sua intransigente disciplina venga all'occorrenza imposta, in tutta l'area d'influenza del comunismo internazionale, dalle forze armate.

La «coesistenza tra i partiti comunisti» — di cui si è favellato parecchio in questi ultimi tempi, come surrogato al vecchio legame «cominformista» — è un assurdo che Mosca ripudia con disprezzo. I partiti comunisti non possono «coesistere». I partiti comunisti o s'identificano con l'Internazionale o non esistono. Identificarsi con l'Internazionale significa accettare l'unità comunista e quindi le supreme gerarchie che ne regolano i moti e le finalità.

La libertà concepita al di fuori e al disopra della disciplina di partito è la negazione dei principi basilari del comunismo. La libertà è un vizio morale della borghesia la quale ha messo sempre la libertà al servizio dei suoi fini di egemonia politica e sociale e di sfruttamento economico. Legittimo e salutare, quindi, l'intervento delle divisioni corazzate del Maresciallo Zukov in Polonia e in Ungheria, le misure militari di carattere preventivo adottate nell'interno e sui confini degli altri Stati satelliti, nonchè le epurazioni, le deportazioni e, infine, l'accerchiamento della Jugoslavia ormai chiaramente individuata come il più attivo focolaio del protestantesimo antimoscovita.

Ma questi temi che, malgrado il semplicismo e la banalità, appassionano tanta parte del mondo intellettuale dei due opposti emisferi, quanta influenza hanno esercitato ed esercitano nel migliorare le condizioni morali e materiali dei popoli che con Stalin furono piegati sotto il peso dell'imperialismo comunista? Gli Stati comunisti — nessuno escluso — hanno risolto almeno il problema elementare del bene per il popolo?

Non lo hanno risolto e non lo risolveranno mai, perchè nei regimi di democrazia popolare il popolo non è l'obiettivo, il fine di una politica sociale, ma il mezzo per dare una giustificazione ai piani di conquista di esigue minoranze le quali, in regime di vera libertà, sarebbero proprio dal popolo spazzate via per prime.

La verità è che nè il marxismo-leninismo, nè lo stalinismo, nè il titoismo, nè il kruscevismo sono ancora riusciti a garantire alla gente che lavora, al proletariato del braccio e del cervello un tenore di vita almeno pari a quello vigente nei paesi più poveri dell'Occidente democratico. Una ideologia che rinnega la libertà e produce miseria può coprirsi il corpo di lustrini e mettersi sul capo quanti pennacchi vuole, che il popolo sarà sempre indotto a considerarla una vecchia impostura comoda e utile soltanto per chi comanda e trova nell'esercizio del potere la soddisfazione di tutti i bisogni della carne e dello spirito.

Nè Mosca, nè Varsavia, nè Belgrado hanno operato quanto era necessario per redimere socialmente gli Stati ch'esse amministrano. La Germania orientale può vantare un regime comunista modello; quella occidentale è una democrazia costruita su vecchi principi rimodernati dell'Ottocento romantico: a Berlino-Est elmi, mitra e carri armati; a Berlino-Ovest vecchi cilindri, aria borghese e libri da Messa alla domenica. Ma il pane e il companatico che mancano ad Oriente, abbondano ad Occidente. E così si dica della libertà, la quale anch'essa ha bisogno di pane e companatico per non essere il peggiore degli inganni e la più funesta delle illusioni.

CONCLUSA A MOSCA LA RIUNIONE DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.U.S.

NON SI È PARLATO DI STALIN MA SOLO DI POLITICA ECONOMICA

La nomina di Pervukin al posto di Saburov indica un deciso orientamento verso la tesi di Malenkov per una maggiore produzione dei beni di consumo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 26

Dopo quattro giorni di sedute a porte chiuse, il comitato centrale del partito comunista sovietico ha terminato i suoi lavori ed ha pubblicato una relazione sui medesimi che, nelle sue contraddizioni e reticenze, è rivelatrice su una importantissima decisione: quella di «rivedere» il sesto piano quinquennale e dare finalmente più attenzione alla voce «beni di consumo», da trent'anni sacrificata a quella relativa al potenziamento dell'industria pesante.

La riunione del «plenum» ha confermato, ove fosse stato necessario, che la «destalinizzazione» ha posto l'Unione Sovietica in una situazione imbarazzante sul piano economico, causa le ripercussioni avutesi nei paesi satelliti. La seduta è stata consacrata interamente al dibattito su questioni economiche: quelle ideologiche sono state momentaneamente accantonate e quelle estere rimandate all'arrivo di Ciu En-lai.

La più interessante delle decisioni prese dal «plenum» riguarda la nomina di Pervukin a presidente della commissione economica russa: è la più interessante perchè Pervukin è un «malenkoviano», contrario alla politica del «solo cannoni» e favorevole alla maggior produzione di beni di consumo.

Con Pervukin si formerà — questa è l'opinione dei più noti esperti occidentali a Mosca — una «classe dirigente più flessibile» nel piano economico, e primo compito del nuovo presidente sarà appunto quello di scegliere gli uomini adatti. Si prevedono quindi «siluramenti» e promozioni, ma di questo è inutile che ci si attenda qualche cosa di aperto da parte sovietica. I russi hanno compreso, con l'esito della «destalinizzazione» quanto dannoso sarebbe far vedere che al Cremlino si è indecisi sulla scelta degli uomini da mettere al potere.

La nuova classe di dirigenti è senza dubbio attesa e la stampa sovietica nelle ultime settimane non ha fatto che criticare quella attuale, considerata «troppo rigida» e «priva di iniziativa». Pervukin prende il posto di Saburov, evidentemente «silurato»; e che la nuova commissione abbia nel futuro maggiori poteri ed un più ampio campo d'azione è provato dalla schiera dei personaggi di primo piano che hanno seguito Pervukin nel nuovo incarico.

Alexei Kosygin e Viacheslav Malyshev, entrambi vice premiers, sono stati nominati «primo vice presidente» della nuova Commissione economica, e i loro vice saranno Mihia Krencev e Vladimir Kucmerenko. Altro punto interessante, quello riguardante i Ministri dell'Agricoltura, Vladimir Matskevich, e quello delle fattorie statali, Ivan Benediktov, i quali sono stati a loro volta nominati vice presidenti della Commissione.

Queste nomine alle vice presidenze non devono lasciar pensare che Pervukin abbia poteri limitati, tutt'altro: si è voluto, riuscendovi appieno, dargli attorno degli uomini che sappiano il fatto loro nei rispettivi campi e non manchino al compito che verrà loro affidato.

Quando Kruscev e Bulganin presero il potere nel 1954, il dogma fu quello di dare «precedenza assoluta» all'industria pesante, seguendo il principio leninista. Il dogma viene «ufficialmente» riaffermato con solennità, ma in effetti ha subito delle modifiche sostanziali. La Russia si trova ora nella necessità di aumentare la produzione di beni di consumo per due ragioni: la prima, quella di aiutare i suoi alleati «satelliti», e la seconda di migliorare le condizioni di vita del popolo sovietico.

Dopo la decisione del rivoluzionamento interno della Commissione economica, il comitato centrale ha preso in esame l'altro punto-base, che è stato tracciato da Bulganin, quello riguardante il «miglioramento della direzione economica, combattendo la burocrazia». Su questo argomento la stampa ufficiale si era riversata da settimane e settimane ed il Maresciallo Bulganin ha insistito sulla necessità di «studiare per eliminare la burocrazia» dagli organismi statali. Praticamente bisognerebbe bandirla dalla intera Russia.

Come si vede, politica interna quella esaminata al Cremlino in questi tempi, ma non è da credersi che le altre questioni interessino meno i leaders comunisti. Sono meno urgenti forse su un piano pratico, questo è vero, ma le ripercussioni della rivolta ungherese lasciano prevedere che anche all'ideologia ufficiale verranno dati alcuni «ritocchi».

Per questo però si attenderà Ciu En-lai e si discuterà con lui sui problemi sia ideologici che del Medio Oriente: Ciu En-lai dovrà dire la sua impressione, dopo il suo giro nei paesi orientali, sulla «forma più accettabile» del comunismo. Non si prevedono sostanziali mutamenti nella politica estera dei leaders sovietici, ma indubbiamente qualche cosa di nuovo ci sarà: solo dopo i colloqui con il leader cinese si potrà però dire «definitiva» la nuova linea politica dei russi.

Diversi esperti di questioni sovietiche ritengono comunque che l'assenza di decisioni di ordine politico, proprio al momento in cui il mondo comunista è scosso da una grave crisi ideologica, costituisca il tratto più saliente dell'ultima sessione del Comitato centrale.

Tale riunione, la prima che l'organismo supremo del partito comunista sovietico abbia tenuto dopo il clamoroso rapporto anti-stalinista presentato da Kruscev nel febbraio scorso, sembrava destinata a fornire un bilancio della destalinizzazione. Invece, malgrado l'insurrezione anticomunista ungherese, malgrado i mutamenti politici intervenuti in Polonia, malgrado il peggioramento dei rapporti ideologici sovieto-jugoslavi e nonostante il senso di disorientamento suscitato in seno ai partiti comunisti di tutto il mondo dall'intervento russo in Ungheria, i dirigenti sovietici — il cui ruolo direttivo è posto in causa dal principio delle «vie diverse che conducono al socialismo» — hanno creduto opportuno non rivelare le conclusioni politiche che essi hanno tratto dall'attuale situazione.

Secondo l'opinione di taluni osservatori, il comitato centrale del PCUS si proporrebbe di esporre i suoi punti di vista sulla situazione attuale nel corso di una nuova riunione plenaria, che si svolgerebbe nel prossimo gennaio. Fino a quel momento, può darsi che la crisi ungherese trovi una soluzione politica più conforme allo stato d'animo dell'opinione pubblica.

Radio Mosca, intanto, ha trasmesso oggi un violento attacco degli studenti sovietici iscritti all'Istituto per l'energia elettrica di Mosca contro un discorso pronunciato il 12 dicembre all'Università di Princeton da Allen Dulles, capo della «Central Intelligence Agency» degli Stati Uniti.

L'emittente sovietica ha riferito il contenuto della lettera degli studenti pubblicata dal giornale «Komsomolskaya Pravda». Nella lettera gli studenti ammettono le difficoltà in cui si dibattono per le deficienze dello Stato comunista sovietico, ma affermano la loro certezza che la discussione e il dibattito sono il miglior sistema per vivere in seno allo Stato sovietico. «Sì, signor Dulles, non siete in errore — essi dicono —. Abbiamo molte ansie e non vogliamo nascondere questo fatto. Teniamo riunioni e discutiamo della storia».

Gli studenti ammettono di aver sentito recentemente una certa preoccupazione per l'«assenza di un'istruzione superiore» ma aggiungono: «Come vedete, la nostra insoddisfazione è simile al desiderio di chi vive in casa propria e vuole migliorarla e renderla più confortevole per continuare a viverci. Non è perciò in alcun modo un sintomo di malcontento quello che voi vedete nel nostro atteggiamento.

«Ma, signor Dulles, non inventate le cose, non diteci menzogne. Per chiarire ogni cosa, permettete che noi diciamo chiaramente che sappiamo e siamo convinti che il miglior ordinamento della società è l'ordine socialista. Più a lungo vive l'ordine socialista e più chiari appaiono i suoi enormi vantaggi rispetto al capitalismo».

In una sua trasmissione odierna, Radio Mosca ha attaccato il messaggio natalizio di Papa Pio XII affermando che il Pontefice «si è apertamente dichiarato contro il principio di coesistenza pacifica e di una lotta comune per la pace». L'emittente sovietica ha continuato affermando che «nel suo messaggio, gli usuali attacchi anticomunisti sono stati mescolati a benedizioni per una guerra preventiva, guerra che soltanto alcuni pochi in Occidente sono pronti ad ingaggiare». La trasmissione afferma poi che il Sommo Pontefice «condanna negoziati e riunioni tra cattolici e rappresentanti di coloro che hanno altre vedute».

U. P.

I resti dell'aereo precipitato sulle Alpi Trentine sono stati rintracciati a Pale Perse, sul versante nord del monte Giner. Nella foto: è incominciato il pietoso ricupero delle vittime

ALL'EPILOGO LA TRAGEDIA DELL'AEREO SCHIANTATOSI SULLE ALPI

Una morsa di ghiaccio rinserrava sul Giner le 21 vittime del «DC-3»

La difficilissima opera di ricupero compiuta eroicamente da carabinieri e montanari nel giorno di Natale con 30 gradi sotto zero - Le commosse esequie nel cimitero di Trento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trento, 26

Le ventun salme delle vittime della tragedia del «Dakota» schiantatosi sul Giner, già ricomposte pietosamente ieri nella chiesetta cimiteriale di Sant'Antonio, a Ossana, sono state trasportate a Trento nelle prime ore di questa mattina a bordo di automezzi militari. Ora le bare sono allineate nella camera mortuaria del cimitero. Ognuna di esse è fasciata da una bandiera tricolore; ai piedi su una placca di ottone, il nome di ciascuna salma restituita ieri alla pietà dei parenti dalla abnegazione dei montanari e dei carabinieri.

La camera mortuaria addobbata con striscioni di panno nero ornato d'oro, è letteralmente piena di fiori. Ventun corone, una per ciascuna bara, sono state inviate dalla LAI. Dieci carabinieri in alta uniforme vegliano all'interno della cappella, schierati davanti alla tremenda testimonianza della sciagura.

Verso le 11.30 hanno cominciato ad affluire le autorità. Fra i primi è giunto il Sottosegretario Brusasca, accompagnato dal Commissario del Governo Sandrelli, dal presidente della Regione avv. Odorizzi, dal questore dott. Aquino. Li hanno seguiti i comandanti della «Orobica» e del gruppo carabinieri di Trento che parteciparono alle operazioni di ricerca e ricupero delle salme. Poco dopo è giunto nella camera mortuaria l'Arcivescovo di Trento mons. De Ferrari.

Nella camera mortuaria, piena di una folla commossa e riverente, si assiste a scene strazianti. La madre della hostess, signora Onorati, alla vista delle 21 bare allineate, scoppia in un lunghissimo, inarrestabile singulto. Solo dopo una decina di minuti, i parenti che l'accompagnano riescono a staccarla dalla bara dove è chiusa, ormai per sempre, la sua figliola, Maria Luisa.

A mezzogiorno, a bordo di un pullman, entrano nel cimitero gli ultimi parenti. Subito dopo ha inizio l'ufficio funebre. L'Arcivescovo impartisce la benedizione al tumulo, mentre un picchetto d'onore, del 1.o reggimento Genio di stanza a Trento, schierato all'esterno della camera mortuaria, presenta le armi. L'Arcivescovo si è successivamente intrattenuto brevemente con i parenti delle vittime confortandoli. La cerimonia religiosa si è conclusa verso le 12.15. Le salme, a bordo di automezzi militari, sono state trasportate alle 14 alla stazione ferroviaria, da dove sono state avviate alle rispettive destinazioni.

Il pietoso ricupero delle vittime della tragedia è avvenuto il giorno di Natale. Alle 3 del mattino, le squadre del Soccorso alpino di Pinzolo, Cogolo e Malè, composta ognuna da dieci uomini, hanno lasciato Ossana per raggiungere la località dove giace infranto il relitto dell'«I Linc». Alla stessa ora, dalla Malga Bon, che dista due ore di arrampicata al posto dove è caduto il «DC 3», sono partiti una squadra di carabinieri con il cap. Colombaro e dieci uomini del Soccorso alpino di Cles. Alle 7 altre due squadre del Soccorso alpino, una di Vermiglio e l'altra di Malè, hanno iniziato da Ossana la marcia verso la Cima del Giner. La temperatura era rigidissima: ad Ossana il termometro segnava 15 sotto zero e 26 sotto zero sopra la Malga Bon.

Il cap. Colombaro ed i suoi uomini, giunti verso le 6 nella zona dove è caduto l'aereo, hanno subito dato inizio alla pietosa difficile operazione di recupero delle 21 vittime. Verso le 9, il grosso delle squadre impegnate nel triste incarico era al lavoro intorno la carcassa dell'aereo. In tutto una settantina di uomini. Subito si è manifestata una grave difficoltà di ordine meteorologico. La temperatura polare rallentava il movimento degli uomini, quasi li paralizzavano, essi non potevano rimanere fermi più di due ore. Alle 10.30, una segnalazione radio ha ragguagliato il quartier generale di Ossana su queste difficoltà. Si è provveduto allora a mobilitare di urgenza altre squadre di soccorso per avvicendarle a quelle impegnate dalle prime ore della mattina. Contemporaneamente si stava studiando la possibilità di fare scendere sul Monte Giner, nei pressi del relitto dell'aereo, un elicottero. Con l'impiego di questo mezzo le operazioni di recupero e di trasporto delle salme sarebbero grandemente agevolate.

Un'altra comunicazione radio diceva che gli uomini erano costretti a spaccare lastroni di ghiaccio per recuperare i resti delle vittime. Infatti la zona dove è caduto l'aereo si era trasformata in un unico immenso solidissimo lastrone di ghiaccio. Sono stati richiesti d'urgenza robusti picconi, in quanto le piccozze in dotazione delle guide alpine e dei portatori non erano sufficienti allo scopo.

Verso le ore 10, le barelle sulle quali sono state composte le prime dieci salme, sono partite per Ossana, dove sono giunte alle 13.10. Di queste salme, una sola è stata subito identificata dalla divisa che indossava: quella della hostess, la signorina Maria Luisa Onorati. Anche la signora Edy Gray è stata riconosciuta dai capelli.

Una guida alpina, Giuseppe Turri, da Pinzolo, che ha partecipato alle operazioni di ricerca e successivamente a quelle di ricupero delle vittime, ha riportato un congelamento ai piedi ed è stata ricoverata all'ospedale di Tione. Un carabiniere, Benito Torricelli, della stazione di Prato allo Stelvio, duramente impegnato da tre giorni, spossato dalla fatica, è caduto in preda a collasso. Il suo stato non è grave.

Alle 15.30 è giunta al Centro radio di Ossana la richiesta di barelle e di medici. Alcuni uomini incaricati del trasporto a valle delle salme, avevano bisogno urgente di assistenza.

Alle 17.30, è stato ultimato il trasporto ad Ossana di tutti i resti mortali dei ventun passeggeri del «D.C. 3», sottratti all'implacabile morsa dei ghiacci del Giner, e con i resti mortali sono stati portati a valle documenti, posta e bagagli. Le vittime sono state composte nella chiesetta di Santo Antonio. Il pretore di Malè, assistito da 4 medici, ha proceduto alla difficile azione di riconoscimento delle salme. Erano presenti alcuni parenti: il padre ed il cugino della hostess Maria Luisa Onorati, e due fratelli dell'industriale dott. Scarparo. Altri sono stati pietosamente trattenuti a Trento, Resia e Milano.

Alle 17.30 è giunto il generale di divisione aerea Cigerza, presidente della commissione di inchiesta nominata dal Ministero dell'Aeronautica; sono attesi per domani, tre colonnelli dell'Arma azzurra. La commissione, a quanto si apprende, raggiungerà Cima Giner con elicottero.

In serata a Ossana è giunto anche l'on. Brusasca. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che doveva ripartire con il «DC 3» e che per un provvidenziale contrattempo non ha potuto prendere l'aereo, si è trattenuto anzitutto con i parenti delle vittime, e successivamente con i capi della sezione del Soccorso alpino e con i carabinieri che in questi giorni hanno partecipato alle operazioni di ricerca per il recupero delle salme. L'on. Brusasca, a nome del Governo, ha rivolto ad essi il più vivo elogio. Quindi il il Sottosegretario si è recato nella chiesetta di S. Antonio per rendere omaggio alle salme e si è poi interessato delle modalità dei funerali. Durante tutto il pomeriggio di Natale nella chiesetta di Sant'Antonio si è assistito ad un vero pellegrinaggio di montanari, che si sono recati a porgere il loro omaggio alle vittime della sciagura.

Durante la difficile operazione di ricupero quattro carabinieri e tre membri del Soccorso alpino hanno riportato principi di congelamento agli arti inferiori. Il centinaio di persone impiegate nell'opera di recupero dei resti dei 21 passeggeri dell'«I Linc» ha dovuto lavorare in condizioni di tremendo disagio sia per la natura del terreno sia per il freddo intensissimo che ha toccato quasi 30 gradi sotto zero.

V. A.

RAGGIUNTO UN ACCORDO TRA HAMMARSKJOELD E IL GOVERNO EGIZIANO

Forse oggi avranno inizio i lavori di sgombero del Canale

Brosio a colloquio al Dipartimento di Stato per far presenti le difficoltà derivanti all'economia dell'Italia dal prolungarsi della crisi di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Sono state accolte oggi con soddisfazione alle Nazioni Unite le informazioni provenienti dal Cairo secondo cui è stato raggiunto un accordo tra funzionari del Governo egiziano e il Segretario generale Hammarskjoeld in merito ad un piano per lo sgombero del Canale di Suez. Una fonte autorevole ha però precisato che il gen. Wheeler, esperto dell'ONU per i lavori di sgombero, deve ancora informare Hammarskjoeld che sono stati perfezionati dettagli tecnici di un accordo finale.

La stessa fonte ha aggiunto che nessuna comunicazione ufficiale è stata ricevuta alla sede dell'ONU che consenta di sostenere quanto dichiarato in alcune informazioni stampa secondo cui sta per iniziare il lavoro di rimozione delle ostruzioni del Canale a sud di Porto Said. Ha smentito che specifici ordini siano stati inviati dalla sede dell'ONU per l'inizio dell'opera di sgombero. Il gen. Wheeler, è stato precisato, ha già l'autorità per iniziare i lavori di sgombero non appena egli abbia raggiunto un accordo con funzionari egiziani: egli non ha perciò bisogno di ricevere alcuno specifico ordine da Hammarskjoeld.

Gli ambienti delle Nazioni Unite al Cairo hanno confermato questa sera che «è stato raggiunto un accordo finale tra Hammarskjoeld e il Governo egiziano circa lo sgombero del Canale di Suez». Gli stessi ambienti hanno affermato che «è molto probabile che le operazioni di sgombero inizieranno a partire da domani».

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha avuto oggi un lungo colloquio con il Sottosegretario di Stato americano George Rountree in relazione alla questione di Suez alla luce degli ultimi sviluppi. All'uscita dal colloquio, Brosio ha dichiarato che le riserve di dollari dell'Italia potrebbero facilmente esaurirsi se la crisi del petrolio conseguente alla situazione nel Medio Oriente continuerà ancora per altri mesi. «Se il Canale di Suez rimane bloccato al transito delle petroliere ciò avrà per l'Italia conseguenze economiche e finanziarie molto serie», ha affermato l'Ambasciatore.

L'Ambasciatore ha poi ricordato che per far durare quanto più è possibile le scorte di petrolio l'Italia ha ridotto il consumo del 15 per cento, ma ha fatto notare del pari che in Italia il prezzo dei prodotti petroliferi è stato aumentato.

Brosio non ha voluto fornire informazioni sul suo colloquio con Rountree definendo l'incontro «un panorama postnatalizio della situazione».

Secondo fonti generalmente attendibili, il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, ha informato il suo comitato consultivo che desidera che equipaggi scandinavi guidino le navi recupero inglesi e francesi, se queste navi dovranno lavorare nel Canale di Suez al di fuori di Port Said.

Sempre secondo le stesse fonti, Hammarskjoeld non sarebbe attualmente propenso a prendere in esame l'impiego delle navi recupero francesi e britanniche per lo sgombero del Canale se queste navi manterranno a bordo i loro equipaggi. Non sarebbe nemmeno propenso che in queste navi, anche con equipaggi neutrali, si trovino rappresentanti britannici o francesi. Hammarskjoeld temerebbe che la presenza di inglesi o francesi a bordo di queste navi possa far sì che da parte egiziana, dalle rive del Canale, si apra il fuoco contro di loro.

Le stesse fonti aggiungono che Hammarskjoeld sembrerebbe inoltre favorevole alla risoluzione egiziana, che sarà sottoposta all'ONU ai primi del prossimo anno, secondo cui una commissione di inchiesta dell'ONU si dovrebbe recare in Egitto per valutare i danni qui causati dalle Forze britanniche, francesi e israeliane, inclusi i danni agli aeroporti egiziani. Questa risoluzione, si ritiene, riceverebbe probabilmente l'appoggio della maggior parte dei paesi afro-asiatici, del blocco comunista e, a quanto si pensa da parte egiziana, anche di un certo numero di paesi dell'America latina. Essa chiederebbe la creazione di una commissione d'inchiesta della ONU in vista della richiesta di pagamento di riparazioni alla Francia, alla Granbretagna e ad Israele.

Richiesto oggi dai giornalisti di dire quale seguito gli Stati Uniti intendano dare alla nota con la quale Israele chiede all'America di esercitare la sua influenza sulle capitali arabe, affinchè sia messa fine alle incursioni dei volontari della morte, il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto semplicemente che la richiesta israeliana è allo studio. Malgrado questa riserva, si crede di sapere a Washington che gli Stati Uniti, nei prossimi giorni cercheranno di richiamare l'attenzione dei Paesi arabi sui pericoli per la pace nel Medio Oriente, inerenti alla attività dei volontari della morte.

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano si è d'altra parte rifiutato di commentare le informazioni secondo cui il Presidente egiziano Nasser avrebbe accettato di riprendere i negoziati nel quadro dell'ONU in vista di una soluzione permanente dello status del Canale di Suez, non appena avranno avuto inizio i lavori di sgombero del Canale. A questo proposito da informazioni raccolte in ambienti americani informati risulta che negli ultimi giorni il Governo degli Stati Uniti ha vivamente insistito presso quello egiziano affinchè le operazioni di apertura del Canale vengano effettuate senza indugio.

Interrogato in merito a voci secondo cui gli Stati Uniti avrebbero intenzione di prendere nuovamente in considerazione l'eventualità della concessione all'Egitto di un aiuto per la costruzione della diga di Assuan, il portavoce ha dichiarato di non sapere nulla a questo riguardo.

L. R.

Interrogazioni al Governo sul disastro del «Dakota»

Roma, 26

L'on. Chiaramello, del PSDI, ha rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Difesa un'interrogazione «per conoscere se, di fronte al moltiplicarsi dei gravissimi incidenti della Compagnia «LAI», che hanno portato a oltre un centinaio le vittime e alla totale perdita di quattro apparecchi, non creda sia giunto il momento di promuovere una completa riorganizzazione della aviazione civile italiana unificando la Compagnia «LAI» con la Compagnia «ALITALIA» e, cogliendo questa occasione, per dare finalmente una solida base e un forte impulso a questa attività, che rappresenta ormai per tutti i paesi una delle fondamentali energie nel campo dei trasporti nazionali e internazionali e, quindi, una delle forze economiche e finanziarie più colossali.

«Il sottoscritto — prosegue l'interrogazione — fa presente che già nello scorso giugno, intrattenne la Camera in sede di discussione del bilancio della Difesa su questo argomento ma, purtroppo, il Ministro competente manifestò opinione contraria. L'interrogante si augura che la triste esperienza di questo ultimo periodo abbia mutato decisamente tale orientamento e conclude mandando un commosso saluto alle povere vittime, equipaggi e passeggeri, e alle famiglie degli scomparsi vivissime condoglianze».

IL RAPPORTO DI NIXON ad Eisenhower sul suo viaggio

Washington, 26

Il Presidente Eisenhower ha avuto oggi un colloquio con il Vicepresidente Nixon e con altri dirigenti governativi, colloquio durato oltre un'ora. Nixon ha dichiarato al termine dello incontro di aver fatto al Presidente un resoconto del suo recente viaggio in Austria e di avere proceduto all'esame di «vari suggerimenti» per aiutare i profughi ungheresi.

Nixon ha affermato che Eisenhower ha intenzione di considerare con assoluta precedenza il problema dei profughi ungheresi nel suo incontro con i leaders al Congresso dei due partiti il 1.o gennaio prossimo, incontro inteso a discutere il suo programma legislativo per il prossimo anno. Tra i possibili passi che gli Stati Uniti potrebbero prendere, Nixon ha precisato che potrebbe venir aumentata la quota, attualmente fissata a 21.500 unità, di profughi ungheresi che gli Stati Uniti accoglieranno nel loro territorio.

Nixon si incontrerà con altre personalità per discutere in merito ai profughi, e farà un ulteriore rapporto al Presidente Eisenhower probabilmente il 31 dicembre.

Nessun prestito a Kadar della Banca Mondiale

Washington, 26

Il presidente della Banca mondiale, Eugene Black, ha escluso oggi qualsiasi possibilità che un prestito venga concesso all'attuale Governo ungherese.

Un dispaccio da Vienna aveva reso noto che il regime ungherese di Kadar pensava di chiedere un prestito di 100 milioni di dollari alla Banca mondiale. Nel comunicato della Banca, firmato da Black, è detto che l'Ungheria non fa parte della Banca stessa e che quindi non può chiedere alcun credito. Black tuttavia ha aggiunto che non sarebbe stato disposto a sollecitare la concessione di un prestito anche nel caso in cui l'attuale Governo ungherese fosse membro della Banca mondiale.

Da Tokio si è appreso oggi che gli ultimi 1025 prigionieri di guerra giapponesi detenuti nell'URSS sono giunti questa mattina a Maizusu. Le autorità del Governo di Tokio ritengono tuttavia che almeno 880 giapponesi siano ancora detenuti nelle prigioni sovietiche e hanno intenzione di proseguire i negoziati per ottenerne la liberazione.

UN ANNO DI PROGRESSO ECONOMICO E DI STABILITA' POLITICA

SEGNI RITIENE SODDISFACENTE PER L'ITALIA IL BILANCIO DEL'56

Quaranta miliardi di maggiori investimenti nell'industria - Toccata nell'agosto la punta più bassa della disoccupazione - Ottimistiche previsioni per il nuovo anno

Roma, 26

Qual è il bilancio del 1956 per gli italiani? Quali previsioni si possono fare per il 1957? A queste domande risponde il Presidente del Consiglio on. Segni in una intervista ad un settimanale milanese.

«Diamo anzitutto un'occhiata a ciò che ci lasciamo alle spalle — ha premesso l'on. Segni —. Il 1956: da un punto di vista economico, non possiamo esserne scontenti. Il reddito nazionale è aumentato: la produzione industriale, in ascesa, ha compensato bene l'annata agricola, sfavorevole per le vicende stagionali. Un dato importante: gli italiani hanno investito nelle azioni industriali 40 miliardi in più che nel 1955. Gli avvenimenti internazionali, che pure sono stati assai gravi, hanno avuto, da noi, ripercussioni più tenui di quelle verificatesi al tempo della Corea. Allora, mi ricordo (ero Ministro della Agricoltura), attraversammo un periodo molto critico di panico, e grandi città, come Milano e Torino, rimasero per pochi giorni prive di zucchero. Il 1956 è stato per noi un anno senza panico. Mentre in Svizzera, tanto per fare un esempio, la Banca Federale ha registrato il ritiro di buona parte dei depositi, in Italia non è successo niente del genere. Ciò significa che il popolo italiano ha lavorato bene, ha risparmiato, si è mantenuto sereno e che il Governo non ha impedito questo flusso naturale».

Quanto alla solidità del Governo, il Presidente Segni ha detto: «Mi pare che si sia avuta nel complesso un'impressione di stabilità politica. Una impressione che qualche pettegolezzo di Agenzia, qualche commento di giornale non sono riusciti a incrinare. Si tratta, dopo tutto, di illazioni, di esercitazioni dialettiche che non escono dalla cerchia di 500-600 persone. Il popolo italiano, per sua fortuna (non mia, che io c'entro poco), non dà peso al pettegolezzo romano».

Alla prima, grossa domanda che gli italiani si rivolgono alle soglie del 1957, e cioè «guerra o pace?», l'on. Segni ha così risposto: «Io penso che il periodo cruciale sia passato e che la situazione generale possa evolversi favorevolmente, per la eliminazione dei fattori di preoccupazione. L'assemblea della NATO a Parigi prova che il vincolo occidentale, fra i diversi Stati impegnati nella difesa comune, ha avuto un notevole rafforzamento. Ora, io mi auguro, spero che questi vincoli si rinsaldino anche sulla linea politica ed economica. Ritengo che il progresso economico italiano continuerà (esistono molti fattori positivi per confermarci in questa fiducia); e ragionando da agricoltore credo nell'alternanza, nella buona annata che succede alla cattiva».

Circa il rimpatrio degli italiani dall'Egitto e delle preoccupazioni che tale avvenimento ha destato, l'on. Segni ha dichiarato che «l'allarme si ridurrà». «E' stato un allarme — ha aggiunto — provocato in parte forse da chi aveva determinati interessi politici, una paura artificiosa. Non è un fenomeno grave. Può darsi che molti rinuncino a partire. Di recente, del resto, il Presidente Nasser, in un'intervista a un giornale it...ano, ha fatto delle dichiarazioni molto rassicuranti in proposito; e accogliendo il nostro invito, ci ha informato che le ripeterà presto, in pubblico, per avvalorarle meglio.

Dopo aver accennato alla questione dei carburanti, dei prezzi interni e degli approvvigionamenti, l'on. Segni è venuto poi a parlare del 1957. «Per prima cosa — egli ha detto — io auguro al popolo italiano di seguitare a lavorare con la serietà del 1956 e auguro al Governo di fare la stessa cosa, su questa strada che dieci anni di esperienza ci indicano come la strada giusta. Ho detto prima che vedo una certa stabilità politica anche nel futuro, nonostante i pettegolezzi e gli attacchi. I lavori parlamentari, il voto del Parlamento legittimano questa previsione, se è vero, come è vero, che le crisi governative si fanno nel Parlamento, e non già fuori del Parlamento. Questo quadripartito, me lo consenta l'amico Scelba, si è dimostrato più solido del precedente. Forse perchè, caduto questo Governo, la domanda che molti si rivolgono: e dopo che si fa?, troverebbe una risposta assai ambigua e confusa».

Dopo avere rivelato il «divario di opinioni» verificatosi nel 1956 in altri paesi d'Europa, e l'«unità» riscontrata invece in Italia, l'on. Segni ha così proseguito: «Per parte nostra, l'unità del 1956 penso che possiamo rinnovarla nel 1957, continuando questo semplice programma, lavorare, risparmiare, mantenere il senso vigile della libertà e della sua continua difesa. Si sono fatte delle chiacchiere, ma si sono fatte pure molte cose sostanziali, avendo di mira l'aumento del benessere nazionale e un migliore equilibrio tra le classi sociali. Se l'Italia oggi costituisce una comunità nazionale, ordinata e omogenea, ciò non è frutto del caso, ma si deve all'aver seguito una linea politica, oggi più organica e più evidente di ieri. E' una politica che ha imposto dei sacrifici ad alcuni settori, ma che li ha compensati con una maggiore stabilità generale. Prima, dare un lavoro a chi non ne ha affatto, e poi migliorare le condizioni di chi un lavoro l'ha già.

«E' logico — ha proseguito Segni — che una simile politica impone una attesa da parte di coloro che hanno già ottenuto un miglioramento sia pur piccolo. Ma vorrei che fossero comprese, in un clima di solidarietà sociale, le ragioni di tale attesa, il perchè noi dobbiamo dare la precedenza a chi è senza mangiare. Non ripeterò la frase di Enrico IV, un pollo nella pentola di tutti, ogni domenica; ma mi auguro di dare a ogni famiglia, casa e lavoro. I risultati sono già tangibili, i cittadini in buona fede lo ammettono. Andiamo verso una lenta, ma costante riduzione della disoccupazione. Cito una data: agosto 1956: disoccupati sotto ai 2 milioni, esattamente 1.990.000. E' la cifra più bassa che sia mai stata registrata da quattro anni in qua».

Circa i comunisti e la difesa delle minacce del totalitarismo, l'on. Segni ha dichiarato: «Niente leggi eccezionali; la libertà si difende con la libertà, ecco tutto. Il maccartismo può manifestarsi in America, dove tra l'altro i comunisti non arrivano a 50 mila, ma in Europa, in Italia, non è producente. Il comunismo non lo si vince vibrando colpi di accetta sui suoi rami, ma sradicandolo dal suolo sul quale è cresciuto; e poichè questo terreno è anche la miseria, facendo una vasta opera di bonifica. Soltanto per questa via il comunismo declinerà rapidamente, si ridurrà a uno schieramento di estrema sinistra capace di raccogliere uno o due milioni di voti».

Dopo aver espresso il giudizio che i comunisti in Italia non sono più in grado di incutere paura, il Presidente del Consiglio è venuto infine a trattare della lotta sindacale, e ha rilevato a questo proposito, i gravi inconvenienti provocati dal recente sciopero dei telefoni di Stato. «Esso ci ha impedito le comunicazioni con l'estero ha sottolineato l'on. Segni proprio mentre si svolgeva la conferenza di Parigi, e avevamo bisogno di essere in linea con altre capitali. E' evidente che i telefoni, in momenti internazionali come questi, sono uno strumento di grande delicatezza, e lo Stato ha bene il diritto di tutelarsi. Ho perciò incaricato Tambroni di studiare la questione per impedire il ripetersi di un simile pericolo».

La Sala del Concistoro durante la presentazione degli auguri a Pio XII dal Sacro Collegio

TRAGICA NOTTE DI NATALE IN UNA STRADA DI BROOKLYN

Marinaio triestino assassinato per rapina da due giovani negri

Anche due compagni dell'ucciso feriti leggermente nell'aggressione I rapinatori arrestati dopo un'azione a vasto raggio della polizia

New York, 26

Un tragico episodio ha gettato nel lutto l'equipaggio del dragamine italiano «Salmone», alla fonda nel porto di New York. Mentre si stavano recando in chiesa, la notte di Natale, per assistere alla Messa di mezzanotte, tre marinai della nave — Enrico Pividori di Trieste, Sergio Rebuli di Padova e Gedeone De Petris di Pescara — sono stati avvicinati da due giovinastri armati di coltello che hanno ingiunto loro di consegnare il danaro che avevano indosso. Dinanzi alla reazione degli aggrediti, i due non hanno esitato a servirsi delle loro armi; uno dei marinai, il Pividori, sottocapo elettricista della Marina militare, cadeva a terra mortalmente ferito e gli altri due riportavano lesioni di non grave entità, mentre gli aggressori si davano alla fuga. Uno di essi veniva peraltro subito raggiunto e arrestato. Si tratta di un negro, Kenneth Witherspoon, di appena 15 anni.

Anche il secondo aggressore, anch'egli un giovane negro è stato arrestato stamane dopo una avventurosa ricerca effettuata da cinquanta poliziotti della polizia di Brooklyn. Il giovane arrestato stamane è Robert Steedley, di 16 anni, il quale ha ammesso di aver aggredito i marinai italiani a scopo di rapina.

I funerali di Enrico Pividori avranno luogo domani nella chiesa della Madonna di Pompei, sita nelle vicinanze del luogo dell'aggressione.

Le condizioni degli altri due marinai italiani vittime della aggressione, insieme col povero Enrico Pividori, Sergio Rebuli e Gedeone De Petris, sono assai migliorate. Sergio Rebuli sarà rilasciato domani dall'ospedale e sembra accertato che il De Petris, il quale era stato colpito profondamente nella zona renale, non abbia sofferto lesioni ad organi interni. Egli era stato ancora stamane sottoposto ad osservazione.

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha inviato al capitano Cabrini, comandante del «Salmone», il seguente messaggio: «Vivamente addolorato dal triste episodio che colpisce la sua nave, e che è ragione di lutto e di sofferenze per i nostri marinai e le loro famiglie in questo giorno di Natale, invio a lei e all'equipaggio, nonchè ai feriti e alle famiglie delle vittime, l'espressione del mio sincero cordoglio. Ho dato ordine al Consolato generale di prestare la sua completa fraterna assistenza».

Il posamine «Salmone» è una piccola unità che è stata assegnata alla Marina militare italiana da quella statunitense in attuazione dei programmi di assistenza NATO. L'equipaggio, al comando del capitano di corvetta Medaglia d'oro Angelo Cabrini, aveva preso in consegna l'unità a San Diego in California. Via mare la nave era stata portata a Norfolk, ove era in attesa della composizione del convoglio per la traversata oceanica. Dato il piccolo tonnellaggio del posamine era necessario che la nave fosse assistita e rifornita di carburante durante la traversata. La partenza del convoglio era prevista per il 4 gennaio prossimo.

Nel pomeriggio della vigilia di Natale l'equipaggio fu mandato in franchigia a terra. Enrico Pividori, Sergio Rebuli, Gedeone De Petris ed altri tre marinai in comitiva si diressero verso il centro di New York per vedere i preparativi natalizi del «Rockefeller Center» e quindi di recarsi alla Messa di mezzanotte nella cattedrale di San Patrik.

Nella chiesa si accedeva però soltanto per invito e la massa di fedeli già raccolta di fronte al portale d'ingresso della cattedrale era numerosissima sin dalle undici della notte. I sei marinai pensarono di ritornare a Brooklyn per recarsi in una delle chiese di quel sobborgo di New York. Essi furono però divisi mentre salivano sulla ferrovia sotterranea per l'improvvisa chiusura delle porte automatiche del vagone sul quale stavano entrando.

Così, Pividori, Rebuli e De Petris si trovarono divisi dagli altri tre compagni. Giunti a Brooklyn, si addentrarono nella zona del porto alla ricerca di una chiesa. Percorsero vie affollate ma per gli sventramenti in corso si trovarono improvvisamente a dover attraversare una vasta zona di ricostruzione. Le vie, sconnesse dalle opere di demolizione e riadattamento edilizio, erano solitarie. Ad un certo momento incrociarono due ragazzi ed una ragazza negri. I tre marinai italiani sorpassandoli augurarono loro il «Merry Christmas» (il «Buon Natale»). Subito dopo però i tre venivano aggrediti dai due giovani armati con due lunghi coltelli a serramanico. La ragazza si dava subito alla fuga.

L'aggressione aveva, secondo quanto ha accertato la polizia, soltanto motivi di rapina. I tre marinai furono aggrediti alle spalle prima ancora che si rendessero conto di quanto avvenisse. Enrico Pividori veniva colpito subito da numerosi colpi all'addome. Simultaneamente anche Rebuli e De Petris subivano ferite.

I tre giovani marinai italiani disarmati tentarono di sottrarsi alla aggressione. Rebuli e De Petris riuscirono a raggiungere una vicina Avenue, ove furono assistiti subito dai passanti e immediatamente dai primi agenti di polizia accorsi. Enrico Pividori era caduto nella corsa già in condizioni disperate e decedeva poco dopo in una ambulanza che lo trasportava in un vicino ospedale. Anche Rebuli e De Petris furono ricoverati nello stesso ospedale. Il comandante del «Salmone» Angelo Cabrini avvisato dalla polizia si recava subito al capezzale dei due marinai feriti.

Da Washington giungeva nella notte l'Addetto navale Ferrari Aggradi. A bordo della nave ieri mattina si recava anche il Console Lodovico Carducci in rappresentanza del Console generale Carlo de Ferrariis partito per una vacanza natalizia il giorno della vigilia di Natale. Il Console Lodovico Carducci ha assistito il capitano Cabrini nel disbrigo di tutte le formalità richieste dal caso e visitava i due feriti portando anche il saluto dell'Ambasciatore.

Domani un picchetto d'onore del «Salmone» scorterà la salma del giovane Enrico Pividori sarà imbarcata il giorno tre gennaio sul «Saturnia» per essere portata in Italia.

I due giovani negri sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per essere giudicati sotto la accusa di omicidio e ferimento a scopo di rapina. Robert Steedley è stato interrogato ed ha confessato la sua partecipazione all'aggressione, al ferimento ed all'omicidio per scopo di rapina.

La giovane negra che era con gli aggressori si dette alla fuga appena si accorse che i due giovani estraevano i coltelli a serramanico per aggredire i marinai italiani che li avevano da poco sorpassati e proseguivano dinanzi a loro nella via solitaria ed oscura della zona in corso di ricostruzione.

I due giovani negri sono stati arrestati in seguito alla denuncia della giovane che li accompagnava. La giovane era stata riconosciuta da una donna negra che ancora abitava in una delle poche case da demolire. Questa donna aveva sentito i rumori della colluttazione e affacciatasi ad una finestra aveva visto ciò che stava accadendo nella strada. La polizia, rintracciata la ragazza, si metteva subito alla ricerca dei due giovani. Ieri veniva catturato uno di essi, il quindicenne Kenneth Witherspoon, che aveva trovato rifugio nell'abitazione di alcuni parenti.

Per tutta la notte è proseguita la ricerca di Robert Steedley, e sono state poste in allarme le polizie di quindici Stati limitrofi. Cinquanta agenti hanno effettuato centinaia di interrogatori nella zona della aggressione e presso le abitazioni dei due giovani aggressori e dei loro parenti. Stamani, Robert Steedley veniva rintracciato a Brooklyn in un garage abbandonato. Soltanto la meticolosità delle ricerche ha determinato la sua cattura.

Il giovane Kenneth Witherspoon non sarà forse perseguito dalla Corte penale perchè minorenne. Esso potrà forse essere inviato in una casa di correzione. Robert Steedley invece è già stato denunciato dall'autorità giudiziaria e sarà processato da una Corte statale.

SEMPRE PIÙ CONFUSA LA SITUAZIONE A SUMATRA

Lo stato d'assedio nella parte est dell'isola

Revocate a Giakarta tutte le licenze dei militari

Giakarta, 26

Il Presidente Soekarno ha proclamato lo stato di assedio nella parte orientale di Sumatra, evidentemente nel tentativo di evitare che si estenda ad essa la rivolta in atto nella parte settentrionale e centrale; il decreto presidenziale non fa parola della zona meridionale, dove i rivoltosi sono capeggiati dal col. Hussein, e ciò fa ritenere che con costui Soekarno ritenga possibile un'intesa, anche se i primi colloqui tentati a questo scopo si sono conclusi con un niente di fatto. Ciò sembrerebbe confermato dal fatto che, in un altro proclama, il Presidente ha invitato i seguaci del solo col. Simbolon, che comanda i ribelli nel settentrione e nel centro, ad abbandonare il loro capo; non si sa peraltro quale effetto possa raggiungere tale invito.

Al termine di una riunione straordinaria del Gabinetto indonesiano, il Ministro alle informazioni, Sudibjo, ha annunciato le avvenute dimissioni di Dahlan Ibrahim, Ministro degli ex combattenti. Le dimissioni del Ministro erano state sollecitate dal movimento dei «difensori della proclamazione di indipendenza», cui Dahlan Ibrahim appartiene, con un proclama in cui si chiedeva la sostituzione dell'attuale Gabinetto con un Governo diretto dall'ex Vicepresidente Mohammed Hatta. Dahlan Ibrahim era stato accusato di fiacchezza nei confronti dei rivoltosi.

Un portavoce della Marina ha dichiarato intanto che tutte le licenze dei militari delle forze armate indonesiane sono state revocate a partire da oggi. Ai militari che già si trovano in licenza è stato ordinato di far ritorno immediatamente alle proprie unità. Il portavoce non ha voluto esprimere commenti sui motivi che hanno determinato tale provvedimento. Anche i giornali di Giakarta hanno annunciato la revoca delle licenze e il richiamo dei militari ai reparti.

A rendere ancora meno chiara la situazione è sopraggiunta intanto una trasmissione dalla radio di Medan (Sumatra settentrionale) secondo cui il colonnello Ginaung, che il Governo centrale di Giakarta aveva designato come successore del colonnello Simbolon, sarebbe stato posto alla testa del comando rivoluzionario nei distretti settentrionali di Sumatra. Sempre secondo l'emittente di Medan, inoltre, il governatore locale, Komala Pontas, nominato a sua tempo a tale carica dal Governo centrale, avrebbe anch'egli assunto il comando di un organismo amministrativo controllato dal colonnello Simbolon.

Si apprende poi che il comando militare di Medan ha vietato ieri qualsiasi sciopero o manifestazioni e che gli aerei della compagnia statale «Garuda» non sono più autorizzati a volare se non a destinazione di Palembang e di Tanjung Barce, nella parte meridionale di Sumatra.

Ritrovati della scienza

OSSERVANO SORRIDENTI le operazioni sul proprio corpo

Mosca, 26

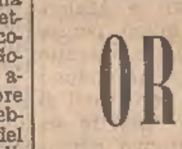
Giornalisti e medici americani hanno potuto recentemente osservare, in un ospedale russo, un paziente disteso sul tavolo operatorio, con un polmone estratto dalla gabbia toracica e deposto sul suo petto. L'organo (affetto da cancro), si gonfiava e sgonfiava regolarmente, continuando a funzionare mediante la sua connessione col bronco. Ma il fatto più interessante è che il paziente, un uomo di 45 anni, era perfettamente sveglio e sorrideva ai visitatori.

Nello stesso ospedale è stato proiettato un documentario cinematografico che mostrava un intervento chirurgico sul cuore di una ragazza. Anche qui la paziente era sveglia, osservava i chirurghi che si affacendavano intorno a lei, e sorrideva.

Come erano giunti i medici a smontare polmoni e riparare cuori a gente sveglia e cosciente? Con la Novocaina, la sostanza che opportunamente iniettata nel collo, annulla la sensibilità del nervo Vago e dei nervi lombari.

Il dott. Alexander Vishnesky, direttore dell'Istituto di chirurgia di Mosca, ha spiegato agli ospiti che il vantaggio più grande del nuovo metodo, e che è stato l'obiettivo di anni di ricerche degli scienziati sovietici, consiste nella possibilità, ampiamente dimostrata, di evitare l'increscioso «shock chirurgico», cioè quel collasso del paziente che è la più comune causa di morte sul tavolo operatorio. Radio Mosca ha annunciato questa sera che i russi hanno inventato un «occhio televisivo che può diagnosticare il cancro nella sua fase iniziale».

L'emittente ha spiegato che l'occhio televisivo agisce con raggi ultravioletti congiuntamente ad un microscopio.



OROFIX

POLVERE E PASTA FISSADENTIERA

Dona stabilità e aderenza perfetta all'apparecchio di protesi: invece di una dentiera avrete in bocca i vostri denti.

BERTELLI

LA MORTE IMPROVVISA del creatore della «Giardinetta»

Torino, 26

Il comm. Vittorino Viotti, fondatore e proprietario della omonima fabbrica di carrozzerie per automobili, è stato trovato morto nel suo letto, nella abitazione di strada Val Pattonera. La morte è dovuta ad improvviso malore.

Vittorino Viotti, che aveva 56 anni, era stato il primo ad impostare già vent'anni or sono la produzione in serie delle carrozzerie speciali. Il suo nome è legato tra l'altro alla creazione della caratteristica «Giardinetta». Era stato vicepresidente e membro del Consiglio del gruppo carrozzieri dell'A.N.F.I.A.A.

IL DIBATTITO AL PARLAMENTO JUGOSLAVO

Aspre critiche di Bakaric sulle condizioni dell'agricoltura

«Vergognosamente bassa» la produzione delle aziende statali

Belgrado, 26

Un ampio dibattito si è svolto al Parlamento sulla vita economica jugoslava, a seguito dell'illustrazione, fatta dal Ministro per l'Economia Todorovic, del piano predisposto dal Governo per il 1957.

Gli interventi si sono basati sul consuntivo del 1956, che ha registrato i seguenti indici, rispetto all'anno precedente: un aumento del 10 per cento nel settore industriale e contemporaneamente del 7 per cento per i beni di consumo; nell'agricoltura una diminuzione del 12 per cento; negli scambi un aumento di 20 miliardi di dinari; nelle spese di investimento una riduzione di 30 miliardi; un aumento di 12 miliardi nel gettito delle imposte e tasse e infine una diminuzione del 2,5 per cento nei consumi della popolazione. Il piano economico-sociale per il 1957 prevede fra l'altro un aumento delle retribuzioni, a partire dal prossimo 1.o gennaio, del 10 per cento, che comporterà un onere di circa 36 miliardi di dinari.

Il dibattito parlamentare è stato insolitamente lungo ed ha visto interventi critici di vari oratori. In materia di agricoltura — secondo un'aspra critica del Presidente croato Bakaric — le vere cause della depressione sono la disorganizzazione, la mancanza di iniziativa, il fenomeno dell'urbanesimo e il fatto che buona parte dei fondi destinati all'agricoltura è stata usata per altri scopi. Egli ha dichiarato che i produttori privati non godono molto spesso delle facilitazioni previste per incrementare la produzione.

A proposito delle aziende agricole dello Stato, Bakaric ha detto testualmente: «Qui non dobbiamo limitarci a dire che la produzione è bassa, dobbiamo dire che è vergognosamente bassa, tenendo conto che si tratta di aziende socialiste, tali cioè da rappresentare il principale fattore di progresso all'agricoltura. Queste aziende sono oggetto di scherno perchè si battono per una produzione di 20 quintali per ettaro mentre dovrebbero produrre da 50 a 90 quintali per ettaro. E tutto ciò mentre il paese lotta per ogni chilogrammo di grano».

Sul previsto aumento delle retribuzioni, in più parti è stato espresso il timore che esso provochi un aumento nei costi e quindi un rialzo dei prezzi. In tutti gli interventi è stato convenuto che il sistema delle retribuzioni, già riformato tre o quattro volte, funziona male e va cambiato. «Di produttività — si è detto — si parla molto, ma le misure escogitate appaiono inadeguate e per cominciare bisogna studiare un sistema di retribuzioni che stimoli a produrre di più. Il fatto che il tenore di vita tenda a peggiorare proprio nelle città e nei centri industriali, cioè fra la popolazione che ha maggiormente contribuito al progresso economico, scoraggia la popolazione cittadina che perciò manifesta sintomi di passività e di sfiducia».

Criticata per il suo pratico funzionamento è stata anche l'autogestione operaia. Il deputato Arh Franc ha dichiarato: «Nelle condizioni attuali, l'autogestione operaia ha una funzione economica molto modesta per il lavoro che svolge. I membri del Consiglio operaio sostengono a ragione che approvano le risoluzioni soltanto simbolicamente, perchè le questioni sono già preventivamente regolate dalle disposizioni superiori».

Il Ministro dell'Economia, Todorovic, ha concluso il dibattito, richiamandosi alla denuncia fatta da Kardelj sull'arresto dello sviluppo del principio dell'autogestione, ed ha preannunciato un serio e fondamentale cambiamento della struttura economica del paese. Egli ha sottolineato che in avvenire la centralizzazione della economia ancora esistente in Jugoslavia andrà sempre più attenuandosi. In tal modo — secondo il Ministro — verranno definitivamente estromessi dalla vita pubblica jugoslava gli ultimi residui dello stalinismo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia e Liguria, aumento della nuvolosità con isolate nevicate. Sulla Sardegna, Sicilia ed estreme regioni meridionali, tempo ancora variabile con piogge. Su Valle Padana e sulle regioni del medio e alto versante adriatico, nebbie persistenti. Sulle rimanenti regioni, tempo poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle coste del versante tirrenico. Temperatura in lieve diminuzione a Sud, altrove pressochè invariata. Mari: molto mossi o agitati i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —13, —0.5; Trento —9.8, —1; Trieste 0.3, 3.8; Venezia —3, 2.4; Milano —6.4, —1.6; Torino —5.7, 0.4; Genova 0.8, 4.4; Bologna —6.2, —4; Firenze —1.2, 6; Pisa —3.2, 5.5; Ancona —1.4, 2.4; Perugia —2.8, 2.1; Pescara —1, 6.3; L'Aquila 0.3, 6.2; Roma —1.9, 5.6; Bari 2.6, 7.6; Napoli 1.1, 8.4; Potenza —2, 1.2; Reggio C. 6, 12.2; Messina 5.4, 11.6; Palermo 7, 11.2; Catania 3.4, 14.8; Alghero 5.8, 10.6; Cagliari 6.4, 10.2.

Ventun salme sono state estratte dai rottami dell'aereo di linea Milano-Roma. Ecco gli uomini di una squadra di soccorso mentre si accingono a trasportare a valle una delle vittime

LA BRUTTA AVVENTURA DI UN POSSIDENTE SICILIANO

Sequestrato dai banditi in una grotta per 42 giorni

E' stato rilasciato dopo la consegna del riscatto pattuito di cui s'ignora l'ammontare - Muro d'omertà sul rapimento

Palermo, 26

L'ing. Salvatore Di Cristina, l'anziano possidente palermitano sequestrato sei settimane or sono nella sua fattoria nello Agro di Monreale, è stato rilasciato stamane. Il rilascio è avvenuto in seguito alla consegna da parte dei congiunti del possidente di un riscatto, convenuto dopo lunghe trattative con i malfattori. Il possidente è stato incontrato verso le 10 di stamane nei pressi di Santa Cristina Gela, a pochi chilometri dal lago artificiale di Piana degli Albanesi, da una pattuglia di carabinieri che da tempo batteva quella zona.

Venuto a cessare, con il rilascio dell'ingegnere ogni motivo di preoccupazione, le autorità di polizia hanno dato il via a battute a vasto raggio per la cattura dei responsabili del sequestro. Nonostante le difficoltà create dall'omertà che caratterizza l'ambiente in cui si svolgono le ricerche, le autorità di polizia stanno operando un minuzioso setacciamento. L'operazione è attualmente «in una fase delicata» che non consente alcuna indiscrezione per non pregiudicare le possibili conclusioni.

Il massimo riserbo viene anche mantenuto sulle trattative svoltesi fra i congiunti dell'ing. Di Cristina ed i banditi e sulla cifra sborsata per il riscatto. Si è saputo soltanto che i contatti con i malfattori sono avvenuti per il tramite del fattore Giambona e dell'autista di casa, «perchè — così aveva scritto il vecchio possidente verso la fine di novembre alla figlia, signora Maria Antonietta Di Quattro — solo in essi ho fiducia».

Ai carabinieri che lo hanno incontrato, il Di Cristina appariva in buone condizioni; era rasato di fresco, ma i suoi capelli erano molto lunghi. L'incontro con la pattuglia è avvenuto circa 9 ore dopo che i banditi avevano abbandonato il possidente, ingiungendogli di non muoversi.

Profittando del passaggio di una vettura privata, il Di Crichina è stato condotto alla caserma dei carabinieri di Santa Cristina Gela, dove è stato rifocillato.

Da Palermo sopraggiungevano intanto funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri che, assieme all'ing. Di Cristina, si sono recati nella località in cui egli era stato rilasciato, effettuando un minuzioso sopraluogo.

«Per tutti i 42 giorni della mia prigionia, sono stato costretto in una grotta, legato e sorvegliato da individui bendati. I miei sequestratori non mi hanno trattato male, nel complesso. Certo, la mensa era piuttosto monotona e poco adatta per un diabetico: pane, formaggio, carne in scatola e vino, però ho ricevuto le mie medicine di cui avevo necessità». Così ha raccontato l'ing. Di Cristina appena si è potuto riprendere dallo stato emotivo in cui era caduto al termine della sua disavventura.

Egli ha aggiunto di non aver potuto individuare la località dove era stato condotto dopo il sequestro. Ha precisato che la sera del 14 novembre lasciata la fattoria «Maraccia», i banditi gli avevano fatto percorrere a dorso di mulo, per circa cinque ore, una zona impervia e accidentata, tenendolo bendato e facendogli quindi perdere del tutto l'orientamento.

Ieri pomeriggio i banditi gli hanno preannunciato la imminente liberazione. Dopo averlo accuratamente sbarbato e bendato, lo hanno fatto salire in groppa a un mulo. Sotto l'infuriare del maltempo, l'ing. Di Cristina è stato accompagnato per circa cinque ore di cammino quindi è stato fatto proseguire a piedi fino al limite della strada provinciale che congiunge Belmonte Mestagno a Santa Cristina Gela, dove è stato abbandonato con l'avvertimento di non muoversi fino a quando non fosse giunto qualcuno a comunicargli che poteva considerarsi «in libertà».

Dopo avere atteso inutilmente per alcune ore, l'ing. Di Cristina si è deciso di avviarsi alla ricerca di un luogo abitato. Ma, percorso un breve tratto le forze lo abbandonarono e cadde riverso su un cumulo di pietrisco, dove è stato più tardi ritrovato dalla pattuglia di carabinieri.

L'anziano possidente è stato accompagnato a casa nel pomeriggio dal genero prof. Di Quattro, docente di anatomia patalogica all'Università di Palermo. L'ing. Di Cristina si è rifiutato di incontrarsi con i giornalisti, ed ha espresso il desiderio di mettersi a letto.

L'incontro del vecchio ingegnere con la moglie e i figli, che per oltre un mese avevano trepidato per la sua sorte, è stato molto commovente. Dopo il primo abbraccio, è stato un susseguirsi di domande ansiose, alle quali egli ha risposto a monosillabi. Poi il portone del palazzo di via Oreto si è chiuso, rendendo vano ogni assedio da parte di giornalisti, fotoreporters e operatori cinematografici.

è questione di fiducia....

Nella scelta di un radioricevitore abbiate fiducia in PHILIPS

Il grande complesso industriale che ha introdotto il sistema BI-AMPLI PER LA SEPARAZIONE DEL SUONO

2 canali separati

2 amplificatori separati

2 altoparlanti separati

PHILIPS è fiducia

SPERANZE DI NATALE

LA NOVENA è incominciata, alle cinque, con lo sparo di una bomba timida come soffocata dal cielo scuro — la chiaria dietro i faraglioni si diffonderà senza vigore più tardi, molto più tardi — e poi c'è uno strato eguale di nubi nella volta del cielo; e nell'aria una pioggerella fine che non tocca terra.

Poi una bomba ancora più spaesata e fioca, ma le due campane di San Giovanni schiamazzano di bronzo e d'argento, come se presumessero svegliare tutte le case all'invito perentorio. Ma la gente è fuori da un pezzo, i bambini persino, come sempre: c'è chi s'avvia allo scaro con i «mestieri» sulle spalle e c'è chi scarica sulla panchina del porticciuolo, sotto il fanale grande, la pesca della notte, magra, e già si leva scatarrata la voce del banditore della asta «due, due e cinquanta, tre»; una pausa «quattro, quattro, quattro». Il pesce che i cittadini compreranno settecento e perfino ottocento lire al chilo, viene pagato ai pescatori stanchi, con gli occhi arrossati e lacrimosi dalla sizza marina, dalle mani morse e anchilosate dal gelo, poco più della metà del prezzo di vendita al pubblico.

Ma davanti San Giovanni, sui gradini, arrancano svelte le donne e qualche vecchio scarto di mare, lento e incerto nei passi, curvo, catarroso, perchè rinascono le speranze, che qui fan festa e spreco tre volte l'anno: per Pasqua, per San Giovanni e per Natale. E per Natale più che mai, perchè c'è il Bambino Gesù, la sua Mamma e il padre adottivo, e anche le due bestie consacrate del presepe, che han dato e daranno l'alito caldo al diseredato piccolo Dio, ed allora quella cordiale familiare aria di affetti e di bontà collettiva alleggerisce gli spiriti, sommersi per tanti mesi, come le reti che ammagliano i cefali e le sarde, col carico delle speranze, e le speranze affiorano solerti.

C'è tanta bontà nel presepe e c'è nove giorni fitti di preghiera, così che la novena soffia nelle case un'atmosfera di attesa fiduciosa. Attesa che non è certezza, perchè i pescatori sono diffidenti, e nasce dal mare questa loro allarmata attesa: è ermetico il mare, capriccioso, stolto, e non si capiscono taluni suoi estri crudeli. Neppure Gesù Bambino, nè la Madonna, nè San Giovanni, nè Santa Lucia ci sanno vedere chiaro, chè invocati rimangono muti e perplessi, e quando sembra che tutto debba andar bene è proprio allora che si ritorna a nasse a reti a «camàci» a «bulestrici» vuoti, o scerpati e travolti dalle correnti insensate.

Nove giorni di preghiere accorate e intense. A Natale si potrà vendere a prezzo più alto il «pescato», perchè il bravo cittadino nell'euforico stato d'animo che dà la festa domestica e intima, se proprio non sciala non lesina le due tre cento lire d'aumento. Le donne dei pescatori han posto un cestino infiorato di speranze come ex voto ai piedi della grotta di Betlemme: c'è da cominciare il corredo per la figlia che discorre col suo ragazzo delle nozze, c'è da comprare le galline per la prossima cova, c'è da rifare le scarpe e d'arrangiare il tetto della cameretta che lascia passare un rivolo d'acqua, e l'inverno è già arrivato col Bambino Gesù, sia lodato! C'è il carpentiere che deve mettere mano alla barca, stanca, e sfiancata, stinta, che ha perduto il catrame, e rivedere gli arnesi, che non reggono più. Tanto danaro ci vuole. Porterà il Natale un poco di provvidenza?

E le preghiere e le speranze delle donne alimentate dal sangue che s'accalda, mentre il parroco canta gl'inni o lamenta avemarie e paternostri, accompagnato dal coro delle voci fresche delle ragazze, crescono e s'irrobustiscono, e talvolta se la vigilia e la mattinata sono state abbondanti di preda, prendono l'aspetto stagliato delle certezze.

Così sciamano dalla chiesetta, chiacchierine, con gli occhi imbambolati dalle fiamme delle lampadine che inghirlandano l'altare, e si soffermano a gruppi prima d'avviarsi, le buone massaie, alle case, su per i vicoletti arrampanti o per la provinciale asfaltata e scivolosa, che straluccica dei riflessi dell'alba rosa e oro.

Ma gli uomini guardano dal terrazzo che domina lo scaro oltre i faraglioni, quel cordone di nubi cupo che pare aspetti il prossimo sole per strozzarlo, e certe frange di spuma lontane, quasi all'orizzonte ove si rincorrono cavalli con groppe sfrenate. Verso scirocco c'è una coltre plumbea, più evidente e sbalzata ora contro quella finestra solare che stava per aprirsi e proprio all'antivigilia, quando già accaparratori i «raitteri» apprestano le casse zincate col ghiaccio per conservare il pesce. Verrà il pesce che inviti e luccichi come l'argento sul mercato cittadino, come vivo?

C'è sentore di tempesta nell'aria, e quando gli uomini ritornano alle case e preparano arnesi e remi, e s'attardano, e s'affacciamo, e rientrano, e ridiscendono verso lo scaro a mani in tasca, sogguardando il mare e il cielo e ritornano più perplessi a casa, le donne non osano parlare, e i loro occhi squadrano i volti chiusi degli uomini, mentre in cuore trepidano le speranze e disperatamente pare che anneghino. Allora sembra che ciascuna rievocata fiammella d'altare accenda il volto del piccolo Dio, della sua Vergine Madre, e del bianco Padre, dolce negli sguardi adoranti il figlio, e le invocazioni e le preghiere muovono le labbra ch'erano strette d'angoscia.

Che ci sia la salute, chè la grazia di Dio potrà venire appresso, domani forse, o domani l'altro. Non importa oggi che Cristo è nato nella notte illune, tra canti e scampanii e scoppi di bombe, e sono felici i piccoli con l'abito nuovo, impacciati taluni, e altri striscianti appresso alle noccioline che scappano allegre dalla buca nel giuoco azzardato, non importa se il danaro non entri in casa quanto ne bisognerebbe, domani forse, se c'è la salute, andrà meglio.

E alla prima ombra le strade sono deserte, deserto di uomini è lo scaro e affollato di barche strette affiancate, che riposano e pare vogliano che taccia lo sciabordio ossessivo della risacca: dagli interni, dagli usci socchiusi o serrati arrivano le risate dei fanciulli, e acciottolio di stoviglie, e profumo caldo di spaghetti al sugo di anguille.

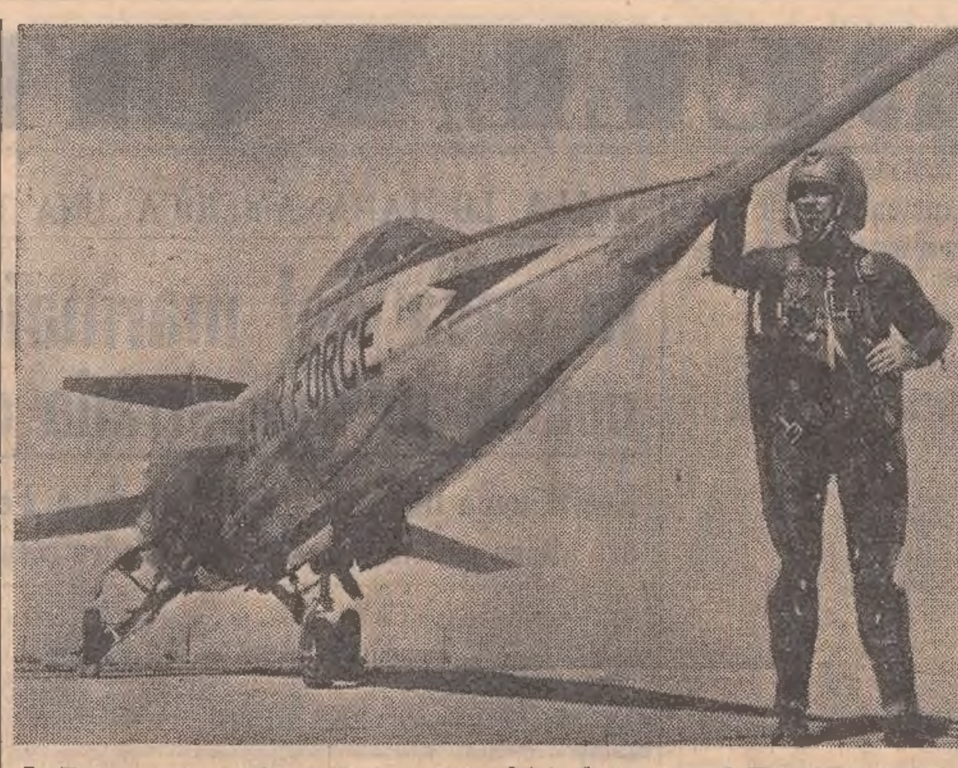
G. Manzella Frontini

Pescate eccezionali nel Golfo Ligure

Imperia, 26

Un regalo, tanto inaspettato quanto gradito, è toccato stamane ai pescatori siciliani, da tempo trasferitisi a Diano Marina: essi hanno trovato, arenato in prossimità della foce del torrente Varcavello, un pesce vacca, il quale presentava ferite d'arma da fuoco al fianco destro. Il grosso pesce, del peso di oltre quattordici quintali, molto probabilmente era stato ferito da una raffica di mitraglia, sparata da una motovedetta della Guardia di finanza, ed era andato ad arenarsi sulla spiaggia antistante Diano Marina. Esso è stato squartato e verrà confezionato in «musciame».

Un'altra pesca eccezionale è stata fatta la notte scorsa dal motopeschereccio «San Filippo» dell'armatore Camillo Costantini, il quale, al largo di Capo Prino, su di un fondale di 120 metri ha pescato una spugna gigante del diametro di metri 2,25 di forma piatta, qualità ricercatissima sui mercati internazionali. La spugna è stata subito acquistata da un compratore fiorentino.



Le Forze armate americane vengono sempre dotate di mezzi nuovi. Ecco un pilota in tenuta per voli ad altissima quota, accanto ad un reattore supersonico di nuova costruzione

E' NATA NEGLI STATI UNITI UNA NUOVA «INDUSTRIA»

Indispensabili le modelle al lancio di qualsiasi prodotto

Una professione ben retribuita per ragazze dotate di fascino
Numerose le agenzie specializzate nei maggiori centri americani

New York, dicembre

Betty è una graziosa creatura che ha saputo conquistare la simpatia del Roxy, un albergo dove le famiglie spesso sostano in attesa di trovare una migliore sistemazione. Betty, dunque, è al centro dell'attenzione e sempre la fanciulla sa accattivarsi l'affetto di tutti per quel segreto fascino che poche bimbe sanno possedere alla sua età. Ebbene, un giorno le chiesi che cosa le piacerebbe fare in un prossimo domani ed ella senza esitare mi rispose: «La modella».

Hollywood non attrae più le aspiranti al successo. Hollywood ha una cattiva fama, come cercherò di dimostrare in un prossimo articolo, e soprattutto il sesso debole teme la Mecca del cinema dove tanto facilmente naufragano i sogni più belli e anche le fanciulle dotate di senso artistico e di molte altre virtù finiscono miseramente nel terribile ingranaggio che tutto stritola senza pietà alcuna.

Dunque Betty non sogna di diventare attrice, anche se ne ha i numeri, ma di fare la modella. Intendiamo, anzi chiariamo subito il significato della parola in senso professionale: non già modella di pittori di scultori, ma la modella di quegli studi fotografici che sfornano a centinaia fotografie per quell'imponente complesso pubblicitario di cui si avvalgono tutte le ditte degli Stati Uniti.

«Se non collocassi una bella fanciulla accanto al mio trattore — ebbe a confessarmi un industriale — stia pur certa che non venderei nemmeno un esemplare. Ormai il probabile acquirente di un qualsiasi prodotto ha assolutamente bisogno di ammirare la figura femminile prima di decidersi a fare una spesa qualsiasi. E si figuri che perfino le agenzie di pompe funebri incoraggiano i loro futuri clienti adoperando questo mezzo simbolico quasi che, come vuole il Corano, anche in paradiso vi fossero delle fanciulle belle al pari di quelle raffigurate nelle inserzioni pubblicitarie con cui si invita a premunirsi di un sacello in caso di morte!».

Accanto quindi alle grandi industrie dei motori, dei prodotti farmaceutici, delle creme di bellezza e via dicendo, c'è anche l'industria della modella, una delle professioni meglio retribuite in America, che ha le sue sedi principali in quattro città: New York, Los Angeles, Chicago, Dallas.

Fascino e fortuna

Non occorre dire che anche questa professione è stata adeguatamente disciplinata in quanto ogni tipo di donna è destinata a posare per un determinato prodotto; così vi sono modelle specializzate per i lanci commerciali, altre destinate a presentare l'alta moda, altre ancora destinate alle copertine delle riviste, e sono quest'ultime le più fortunate in quanto spesso accade che il loro fascino sia tale da trafiggere il cuore di qualche miliardario e finire così in abito bianco davanti all'altare per il fatale sì.

Quasi diecimila fanciulle, dai quindici ai venticinque anni, lavorano nelle agenzie newyorkesi insieme a un migliaio di bambini dei due sessi e ad esempiari di animali, con preferenza cani e gatti, dedicati a quei prodotti nei quali oltre alla figura femminile per attrarre l'attenzione del probabile cliente si deve ricorrere all'ausilio di un frignante pargoletto o di uno scodinzolante terrier!

Esami scrupolosi

Le modelle hanno tolto il lavoro ai disegnatori. Essi resistono nonostante tutto e le loro vignette compaiono sui fogli umoristici o nelle ultime pagine dedicate ai fumetti. Ma anche per i pittori servono le modelle e sono quelle più anziane che non servono più per le pose pubblicitarie.

Il merito di aver organizzato l'industria della modella viene attribuito ad un certo John Powers, attore fallito, il quale quarant'anni fa aveva lavorato come modello per non morir di fame ed ebbe l'idea di costituire un'associazione offrendo lavoro alle ragazze idonee fisicamente a posare dinanzi alla macchina fotografica. Oggi un centinaio di fanciulle vengono scritturate annualmente da Powers per i suoi studi dai quali si sfornano giornalmente migliaia di fotogrammi destinati ai prodotti più disparati.

Annessa all'agenzia, Powers ha creato una scuola dedicata al «fascino femminile» nella quale insegna alle allieve ad acquistare questo delicato privilegio che consiste nel sapersi comportare come principesse, farsi il maquillage senza trasformarsi in un mascherone, parlare con voce toccante e via dicendo.

Powers è un asso nel presentare i suoi reportages fotografici, e i suoi introiti sono notevoli, ma nella sola New York vi sono almeno altre venti agenzie come la sua. Per esempio la Conover che fa la pubblicità in esclusiva per frigoriferi, utensili da cucina, automobili, seroplani.

La scelta della ragazza avviene normalmente dopo un esame molto meticoloso eseguito dagli esperti i quali prima d'ogni altra cosa si assicurano che corrisponda al tipo necessario per quel determinato lancio e sia fotogenica. Ma la modella classica deve possedere anche molte altre virtù: sapersi vestire, saper sorridere mostrando una candida fila di denti perfetti, deve soprattutto rappresentare il tipo di donna che ogni altra donna vorrebbe essere senza con questo toccare minimamente la sua suscettibilità, cioè dando l'impressione che adoperando il tal rossetto o indossando il tale vestito anche colei che osserva la pubblicità si possa mettere negli abiti della modella e credere di riuscire a somigliarle.

Così troviamo le modelle che stimolano la clientela a usare l'aspirina, con tanta bravura sanno simulare lo stato influenzale; altre i cachet per il mal di testa, altre invogliano a succhiare caramelle o masticare gomma, e così via.

Ovviamente la esistenza in senso commerciale di una modella varia tra i cinque ed i sette anni. Devono mantenersi sempre allo stesso peso, saper recitare con convinzione, sapersi adattare agli orari, alle intemperanze dei fotografi, sapersi vestire e spogliare decine di volte. Il guadagno è abbastanza corrispondente alla fatica. Varia in media tra gli 80 e i 120 dollari la settimana, in alcune agenzie si paga ad ore, cinque dollari ad ora.

Modelle che hanno avuto successo? Ma diamine, ecco alcuni nomi: Jennifer Jones, la Bacall, Gene Tierney, Barbara Stanwyck, Susan Hayward.

Nelly Chiaramonte

SI E' APERTA LA GRANDE RASSEGNA DELL'AUTOMOBILISMO AMERICANO

Molte ingegnose novità esposte al Salone di New York

Carrozzerie «retrattili» col tetto che viene fatto scomparire automaticamente
Senza ruota di scorta gli ultimi modelli provvisti di pneumatici invulnerabili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, dicembre

La marcia della democrazia ha compiuto un altro passo (o un altro giro di ruote) in avanti anche in materia automobilistica; al Salone ora aperto a New York, e riservato esclusivamente alle macchine americane, la maggiore novità è apparsa sulla Ford, una delle tre vetture, con la Plymouth e la Chevrolet, considerate «popolari» anche nel prezzo.

Si tratta della prima vettura realmente trasformabile e la casa costruttrice ha trovato un nome nuovo per questo tipo di carrozzeria. E' stata battezzata «retrattile»: in realtà il tetto scompare, completamente e — non occorre dire — automaticamente: e se questo accadeva anche nelle trasformabili, tuttavia in esse il tetto era un mantice, eredità delle «vittorie» a cavalli. Il tetto della «retrattile», invece, è di metallo. Il che non è poco vantaggio. Alle velocità odierne il mantice di tela non offre protezione sufficiente alla penetrazione del vento che, quando fa freddo, è tutt'altro che benvenuto; è rumoroso in quanto, per ben studiato che sia, quando la macchina si muove rapidamente c'è sempre un lembo che fa vela e codesto sbatacchiare, oltre a non procurare alcun piacere, può diventare pericoloso perchè il rumore che produce copre altri rumori che, come quello di una macchina in procinto di sorpassarvi, possono diventare preziose segnalazioni di pericolo e quindi coefficiente di sicurezza.

La manovra per far sparire il tetto è completamente automatica: si preme un bottone e si alza il coperchio del bagagliaio; nello stesso tempo il tetto si libera dai galletti che lo assicurano alla scocca; un sistema di leve lo alza di una decina di centimetri e poi lo fa scorrere all'indietro per deporlo infine entro il bagagliaio il cui coperchio si richiude. La intera operazione richiede quaranta secondi.

Tutte le soluzioni

Naturalmente la «retrattile» richiede una parte poppiera molto lunga dovendo contenere il tetto in quasi tutta la sua lunghezza: l'assurdo di questo «quasi» è soltanto apparente perchè il tetto presenta, anteriormente, una parte snodata che, durante l'operazione di scoperchiatura, si abbassa un po' alla maniera degli aleroni di un aeroplano. Altrettanto naturalmente, dove sta il tetto non trovano posto nè la ruota di scorta, nè il serbatoio della benzina, nè tampoco le valige. I costruttori se la sono cavata portando un po' più avanti il serbatoio ed appiattendolo; per i bagagli vi sono sei piedi cubici (un quinto di metro cubo) ancora disponibili, il che non è molto soprattutto per i viaggi lunghi; e in quanto alla ruota di scorta ci sono tre soluzioni possibili: infilarla press'a poco dove la infilano i camion, sotto un longherone, montarla «alla europea» cioè all'esterno, sopra il paraurti posteriore, e infine fare a meno della ruota di ricambio.

Di questa novità, una delle più interessanti dell'annata, parleremo fra breve, trattando delle gomme. Oggi come oggi c'è soltanto una vettura che la presenta, ma è certo che fra un paio di anni tutte le macchine, in tutto il mondo, saranno consegnate al cliente senza la ruota di scorta.

Altrettanto generale, ma soltanto in America, visto che le vetture europee sono costrette a dimensioni che non consentono lussi del genere, sarà l'adozione della «retrattile» esposta in questi giorni dalla Ford e che verrà messa in vendita a gennaio. Una sola cosa è ancora indecisa, o per lo meno non annunciata al pubblico: il prezzo di questo «extra». Non c'è da farsi illusioni: sarà caro, almeno trecento dollari (duecentomila lire) in più della corrispondente vettura a mantice e mezzo milione in più del modello a tetto fisso. Le novità, come dalla modista, si fanno pagare. Ma l'anno prossimo Chevrolet e Plymouth usciranno con la loro brava «retrattile» ed i loro agenti pubblicitari inventeranno uno «slogan» per cui il prodotto delle loro case sarà «migliore e costerà di meno».

Le nuove macchine sono tutte più basse. La moda vuole così e così le fanno. Il fatto singolare (soltanto in apparenza) è che sono le vetture più piccole ad aver ridotto maggiormente l'altezza in modo che la macchina dà l'impressione di essere più lunga e più larga: Chevrolet, Ford e Plymouth hanno ridotto l'altezza delle loro vetture, chiuse s'intende a centoquaranta centimetri tanto che sembrano delle Cadillac, Lincoln o Chrysler finchè non sono vicine alle loro sorelle maggiori. E si capisce come le rispettive case si siano presa la cura di esporre le vetture piccole al primo piano del Salone e quelle grosse al piano superiore.

Con la Ford che nel campo della carrozzeria ha prodotto la «retrattile», con la General Motors che presenta la novità meccanica dell'iniettore al posto del carburatore nella Chevrolet e nella Pontiac, la terza grande casa, la Chrysler, ha fatto il suo colpo nel settore gomme. La De Soto è, infatti, la casa che consegna alcuni dei suoi modelli con sole quattro ruote, quella di scorta risultando inutile perchè i pneumatici sono invulnerabili a qualsiasi accidente, interno o esterno, scoppio o bucatura.

Le chiamano gomme ad «aria imprigionata» ed in sostanza costituiscono un miglioramento sulle antenate «autosigillanti» all'interno delle quali c'è una sostanza viscosa che tura le bucature ma hanno lo svantaggio che quando il materiale otturante invecchia si indurisce e non soltanto non tura più i buchi, ma sbilancia l'intera ruota staticamente e, peggio ancora, dinamicamente. La Chrysler invece garantisce che dopo una bucatura l'aria resta imprigionata per percorrere almeno centocinquanta chilometri, una distanza che, anche nelle sterminate pianure del West, è minore di quella che separa due stazioni di servizio.

Questo per quanto riguarda le bucature: per gli scoppi, la garanzia — dicono i costruttori — viene dal fatto che le gomme sono fabbricate con la stessa tecnica e con gli stessi materiali, compresa una armatura di fili di acciaio, impiegati per le gomme degli aerei. Quanto a durata si assicura che il battistrada dura per quarantamila miglia, oltre sessantamila chilometri.

Fra le novità, diciamo così minori, vi è quella del «sedile mnemonico» presentato dalla Mercury, altra marca del gruppo Ford: sul cruscotto c'è un disco girevole, simile a quello dei telefoni automatici, per comandare le nove diverse posizioni che il sedile può assumere (tutto avanti, tutto indietro o a mezzavia, più tre inclinazioni dello schienale ed altre per il pieno conforto dei glutei. Una volta che il guidatore ha scelto la posizione più conveniente, non ha che da combinare una serie di numeri col dischetto ed un meccanismo fa tutto il resto. In più rende un altro servizio: quando si chiude la chiavetta dell'accensione il sedile si sposta all'indietro ed in basso consentendo al pilota di uscire agevolmente dalla vettura senza contorsionismi. Il servizio opposto viene reso quando si entra.

Le nuove linee

Qualche novità c'è anche in fatto di sospensioni: quattro o cinque case hanno seguito la Packard nel sostituire le molle con le sbarre torsionali già collaudate nelle vetture sportive europee. Quasi tutte le case americane mantengono le molle posteriori a balestra, ma le hanno spostate verso l'esterno, a pochissima distanza dalle ruote. Ne guadagnano tanto il molleggio quanto la stabilità.

Novità infine nella «linea» soprattutto a poppavia: tutte le vetture di nuova produzione avranno parafanghi sviluppati nella parte superiore come pinne; nelle cinque marche del gruppo Chrysler, queste pinne raggiungono una altezza di oltre venti centimetri, mentre quelle del gruppo Ford sono leggermente più basse e non verticali, ma svasate verso l'esterno ricordando la coda di un pesce in virata stretta. La General Motors che da molti anni aveva accennato, nella Cadillac, ad una linea del genere (molto più modeste dimensioni e di forma piuttosto arrotondata che aguzza) è la costruttrice che, pur tenendosi a questa moda, la contiene in misure modeste.

Cosa ci stiano a fare queste pinne nessuno è in grado di dire; secondo alcuni pare che Detroit abbia inteso lanciarle come ornamento per abituare l'occhio del pubblico e condizionarlo all'avvenire dell'auto a turbina nella quale le pinne non saranno decorative ma funzionali. Tuttavia la maggioranza dei tecnici è d'accordo che, salvo un inatteso colpo di fortuna, il nuovo sistema motore non sarà praticamente realizzabile per altri dieci anni. Troppi per preoccuparsi della reazione del pubblico automobilistico americano ormai addomesticato a cambiare gusto, e macchina, almeno una volta ogni due anni.

Leo Rea

Suggestivo Natale al valico del Brennero

Passo del Brennero, 26

La vigilia di Natale è stata celebrata al Brennero in un fantastico scenario di alberi incappucciati di neve. Poco prima di mezzanotte guardie di finanza, agenti di polizia di frontiera, carabinieri ed alpini, si sono riuniti presso la sbarra di confine, dove era stato preparato un grande albero di Natale, e si sono scambiati gli auguri con gli uomini della gendarmeria e della polizia austriaca al valico. A mezzanotte, italiani ed austriaci si sono riuniti nella sala convegno della caserma «Cesare Battisti» nella quale era stato eretto un altare sormontato da una rustica croce e circondato dalle piccozze, dagli sci e dalle corde dei finanzieri alpinisti. Il cappellano della Guardia di finanza, padre Eusebio Jori, ha celebrato la messa, alla quale hanno assistito tutti i comandanti dei reparti italiani di stanza al Brennero, il comandante della finanza austriaca, dr. Schwarzbauer, il comandante della polizia del confine, dr. Sokser e il comandante della polizia stradale austriaca dr. Appelle-Majer.

Al vangelo padre Jori ha letto un messaggio speciale inviato dal Santo Padre a tutti i militari del Brennero ed ha pronunciato un elevato discorso in italiano e in tedesco.

LIBRI RICEVUTI

Al Cottolengo, dove ogni giorno trova conforto e pietà tanta povera gente, era finita con altri relitti umani una vecchia «Caterinetta» di nome Teresa, alla quale il destino, durante l'ultima guerra, doveva riservare la strana sorpresa di rintracciare il manichino da sarta di Ciribiribin che — ironia del caso — era pervenuto al caritatevole istituto con un lascito di beneficenza. Quel manichino tutto pesto e bruciacchiato che venne subito cacciato con tante altre povere cose inservibili in fondo ad uno scantinato, era stato peraltro, sul finire del secolo scorso, al centro di una magnifica pagina di attaccamento al lavoro, scritta appunto da una piccola sartina torinese, denominata «Ciribiribin» che, che con la sua grazia e vivacità, aveva ispirato al maestro Alberto Pestalozza una canzone ancor oggi popolarissima in tutto il mondo. Attraverso le interessanti e romantiche vicende, raccontate dalla vecchia «Caterinetta» Teresa, che fu ai suoi tempi nientemeno che la famosa «Leonessa della Vanchiglia» e le testimonianze raccolte da altre fonti, il giornalista Lino Mirko Pacchioni ha ricostruito la storia di Ciribiribin facendo rivivere, nel contorno di alcune caratteristiche macchiette e di altre tipiche figure, il mondo torinese quale era verso la fine dell'Ottocento. (L. M. Pacchioni - *Ciribiribin* - Ed. Corriere Express. Torino, L. 250).

O

Leogrande ama la Lucania che è la sua terra di origine e in tanti anni e tante opere che, d'anno in anno, hanno punteggiato il suo cammino letterario, non si è mai staccato dalla nostalgia e dallo amore per la sua terra. In questo suo ultimo romanzo (*I morti hanno paura* - Ed. Don Chisiotte-Milano) Leogrande approfondisce i caratteri dei suoi personaggi fino a farne delle maschere tragiche, scolpite profondamente nella dura roccia secolare, fuse con il paesaggio, con la terra, con le rovine elleniche ed etrusche. Un senso universale di sofferenza patita da sempre e per sempre ne assume quest'opera in cui i morti sono tutt'uno con i vivi, si ritrovano in essi ed hanno una paura immensa dell'isolamento. Nella sua immaginosa trasfigurazione artistica, Leogrande capovolge la situazione che può creare un senso di sgomento in chi rimane a piangere i defunti, deserto di essi e del loro affetti. Qui sono i morti che hanno paura dell'isolamento dai vivi, che si sentono mancare, sciogliere, disfarsi in quella terra ardente che tanto amano e alla quale vorrebbero rimanere tenacemente avvinti. La vicenda di questo nuovo romanzo di Leogrande è breve, drammatica, quasi lapidaria e riducibile a un fatto di cronaca nera, ma qui conta il sentimento di queste creature che non si amalgamano, non si capiscono, non si fondono fino al precipitare della catastrofe.

O

Una nuova collana è nata nelle «Edizioni Radio Italiana»: s'intitola «Una fiaba per uno fa male a nessuno» ed è, naturalmente, dedicata ai bambini. Il primo volume è stato riservato a un amico dei bimbi di Trieste, a Mastro Lesina per l'appunto, del quale Nives Grubar ed Ezio Benedetti hanno raccolto cinque fiabe, facendole illustrare da Mario Cavazza.

Le fiabe di Mastro Lesina sono davvero una bellissima strenna per i lettori più piccoli, e anche per coloro che, non sapendo leggere da soli, ritengono che il sistema più logico e comodo sia quello di ricorrere, per la lettura, a babbo, mamma o fratelli maggiori. Pure rimanendo fedeli a temi e invenzioni tradizionali e non disdegnando la morale in fondo, i due autori hanno saputo arricchire le loro fiabe di toni originali e svolgere il racconto con vivace naturalezza. Ecco, per esempio, il campanaro Michele, il quale si troverebbe a mal partito con la nuova e vanitosa campana che deve venire inaugurata a Pasqua, se non corresse in suo aiuto il fido topolino Dentone, da lui sottratto tempo prima alla furia vorace di un gatto malintenzionato. Ecco il ricchissimo e avido mercante Abul Mustafà, che si riduce povero in canna per colpa di un orologio meccanico e che solo il buon cuore del giovane e da lui maltrattato servo Selim salva dal morire di fame. Limpida e piacevole è la storia di Fili «Il pastorello e gli amici del bosco». In essa è addirittura la Primavera, con tutta la variopinta tavolozza dei suoi colori, che offre il modo a Fili di vincere uno zufolo d'oro in una gara pittorica. Come si vede, Fili è un pastorello molto moderno, se alle solite nozze con la solita figlia del re, preferisce uno zufolo d'oro! Per nulla in carattere col dinamismo della vita moderna sono i protagonisti del «Tesoro di Valpigra», e se non fosse arrivato a scuoterli un curioso omino con un sacco pieno di sementi sarebbero ancora là a sbadigliare e a dormire. L'ultima fiaba, infine, descrivendo le avventure sottomarine di «Ritipù, pesciolino dalle pinne blu», parla del pesciolino perchè il bambino, troppo avventuroso, e alquanto disubbidiente, intenda; ma anche questa volta tutto finisce bene.

In occasione del Natale a Roma, in piazza Navona, è stato allestito un magnifico presepio in grandezza quasi naturale

Bacco e Gambrinus a braccetto in Alto Adige

Bolzano, 26

Se c'è una regione in cui Bacco e Gambrinus si sono aspramente contesi palmo a palmo il terreno e i rispettivi devoti, questa è proprio l'Alto Adige. Tuttavia, benchè la zuffa duri già da alcuni secoli, nessuno dei due contendenti è ancor riuscito ad averla vinta sull'altro, tanto sono entrambi agguerriti, valorosi e tenaci nella difesa dei rispettivi diritti sovrani. Dunque, eccezion fatta per brevi periodi in cui l'uno, in virtù di alterne vicende, riuscì a mettere al passo l'altro, nessuno dei due ha ottenuto lo scettro del dominatore assoluto. Fu così che anch'essi, similmente a quanto spesso succede tra gli uomini, visto che non riuscivano a distruggersi a vicenda, finirono per dichiararsi eterna amicizia, dividendo il regno a metà.

Oggi, infatti, in Alto Adige, Bacco e Gambrinus vanno a braccetto facendo a chi sa essere più espansivo e buontempone.

E come poteva succedere diversamente in un paese dove l'uva matura così bene da fornire un vino sapido, abboccato, sostanzioso e di gradazione se non pari a quelle della divina Sicilia, certo capace di far girare la testa anche al più agguerrito bevitore?

D'altro canto, com'era possibile che Bacco, sia pure con un tal prodotto, vincesse un concorrente che ha al suo attivo tutta la gloria e l'esperienza degli antichi birrai allemanni calati per molti secoli dal Brennero al seguito di eserciti invasori?

Ma qui in Alto Adige Gambrinus trovò, più e meglio che nel suo stesso paese d'origine, le materie prime e un'efficienza climatica che sembravano studiate apposta dal buon Dio per fare dell'ottima birra.

E figuriamoci se il vecchio artefice della cervogia, nel manipolare questi ingredienti, non mise subito in funzione le segrete formule della sua arte, avvallate da un'esperienza plurisecolare!

Vi trovò anzitutto l'orzo: un orzo che può succhiare il suo alimento dal multiforme impasto di questi terreni di mezzamontagna, dove il picchio del sole si alterna alle staffilate della tramontana, portando il chicco all'esatto punto di maturazione richiesta dalla bisogna. Vi trovò il luppolo: un luppolo che, a questa latitudine, matura accentuando il suo caratteristico aroma. Infatti per il luppolo questo è paese di cuccagna, chè mai come qui si ebbe connubio più felice per figliare la bionda birra.

Ambiente ideale per lo sviluppo di questa pianta, è infatti quello in cui il sole è costantemente in lizza con un vento robusto.

Bisogna proprio ammettere che Gambrinus disponeva di un argomento inconfutabile per convincere Bacco del proprio buon diritto alla cittadinanza altoatesina; e onestamente Bacco se ne convinse, infatti...

Ma per tornare a Gambrinus, vi trovò anche l'acqua, un'acqua primigenia di nevi eterne su vette inaccessibili, dalle quali in gorgoglianti ruscelli, dopo aver percorso i misteriosi meandri della montagna, sgorga improvvisa, chiara cruda frizzante dalle fenditure delle rocce e, dopo aver raccolto lo aroma delle abetaie e dei prati attraverso cui si è scavata la sua strada, arriva di balza in balza, schiumosa e iridescente, ad alimentare le fonti della grande conca alpina...

Vi trovò il clima: un'aria pungente, rigida e tersa, accarezzata da un sole abbacinante; aria che scende a valle dopo aver scarduffato le chiome dei faggi, dei larici, delle betulle per giungere agli essiccatoi del luppolo come un alito vivificatore, e impregnando del proprio aroma tutto l'impasto chimico durante il processo di fabbricazione.

Così anche l'aria contribuisce a conservare il giusto tono al prodotto immagazzinato e pronto per la mescita.

Perde infatti molte delle sue virtù una birra costretta in un clima che non le confà.

In Alto Adige i turisti, sia italiani sia stranieri, pur ignorando tutto questo, hanno imparato però la cosa essenziale: che la birra altoatesina è oggi migliore della miglior birra forestiera.

Gambrinus, in questo estremo lembo d'Italia, ha dunque superato se stesso. E chi viene quassù (non parliamo, poi, di chi vi abita) beve la birra con riverente golosità.

Se durante la colazione di mezzodì si gusta di preferenza il nettare bacchico dei dolci colli atesini, durante il pasto serale furtivamente si metton le corna a Bacco, amoreggiando con Gambrinus che ci serve il sostanzioso e ambrato elisir di lunga vita, in giocondi boccali di terra cotta dipinta, o in singolari bottiglie di suggestiva fattura, che sembrano uscite dal misterioso laboratorio di un alchimista burlone e gaudente. Naturalmente, la birra va bevuta con determinati cibi come i *crauti*, con carni di maiale fresche o affumicate, i tipici *Würstl* con la senape o il *cren*; va bevuta con le famose *Kalte Platten*, ossia un piatto di salumeria cotta mista, con ova sode, fiocchi di burro e sott'aceti. Non si commetta dunque l'errore degli inesperti, che vengono in Alto Adige ad innaffiare con la birra gli spaghetti e le costate alla fiorentina, pietanze che richiedono il buon vino di Caldaro: a Gambrinus quel ch'è di Gambrinus, e a Bacco quel ch'è di Bacco!

Di sera però la birra ha una altra magica virtù: quella di adagiare dolcemente i suoi devoti in una pacata euforia, che poi gradualmente li sospinge e li immerge in un tranquillo e sostanzioso sonno per tutta la notte.

G. G.

GIRO DI VITE ai filosofi russi

Mosca, 26

La «Pravda» pubblica stamane un richiamo all'ordine nei confronti di quei filosofi sovietici i quali non hanno compreso che la «coesistenza pacifica di due sistemi non significa affatto l'abbandono della lotta contro l'ideologia borghese».

Analizzando gli scritti pubblicati in questi ultimi tempi dalla rivista «Problemi della filosofia», e relativi al materialismo storico, la «Pravda», a firma dei tre specialisti di scienze filosofiche V. Nikolaev, I. Dalmatov ed A. Fedorova, accusa i filosofi di trascurare il fondamentale problema rappresentato dallo sviluppo della filosofia marxista, la lotta implacabile condotta a suo tempo da Lenin contro i nemici del marxismo e, infine, la purezza della dottrina del partito. Nel rilevare come la rivista «Problemi della filosofia» esiga in modo speciale «la stretta applicazione dei principii comunisti in ogni attività filosofica», i tre collaboratori della «Pravda» sottolineano il pericolo inerente alla «crociata intrapresa contro il marxismo ed il leninismo dalla reazione», sotto la parola d'ordine del «comunismo nazionale»; ciò infatti — essi affermano — spinge gli elementi meno fermi a procedere ad una revisione (che equivale, poi, alla negazione) del marxismo ed induce perfino la stampa di talune democrazie popolari a sollecitare la attenuazione della lotta di classe tra capitalismo e socialismo e a negare tanto il principio della dittatura del proletariato quanto il ruolo dirigente della classe operaia.

CRONACA DELLA CITTA'

UN DIBATTITO IMPEGNATIVO CHE DURERÀ TRE GIORNI

LO SPINOSO BILANCIO DELL'ACEGAT BANCO DI PROVA PER IL CONSIGLIO

Oggi la Giunta comunale presenterà le nuove tariffe richieste dall'Azienda per sanare il deficit insieme con le proprie controproposte

Avrà inizio oggi al Consiglio comunale l'eccezionale sessione dedicata al bilancio dell'Acegat. Tre riunioni sono in programma, oggi, domani e sabato, ma non è escluso che la discussione richieda ulteriori sedute del Consiglio, oppure che subentrino colpi di scena che possano dare diverso andamento al dibattito.

Ormai il bilancio dell'Acegat, per la preoccupante situazione finanziaria e l'aggravarsi della agitazione sindacale del personale, è diventato un problema assillante non soltanto per i dirigenti dell'azienda municipalizzata e per l'amministrazione civica, ma per l'intera cittadinanza. Si tratta infatti di trovare ad un tempo le soluzioni atte a colmare il grosso deficit che il bilancio presenta e a definire la vertenza sindacale, con provvedimenti che, tradotti in cifre, mettono sgomento. Per colmare un miliardo di disavanzo occorrono rimedi radicali, soprattutto in una situazione tanto complessa quale la Acegat presenta in questo momento. La Giunta municipale, ad esempio, ha già abbozzato, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, una drastica decisione. Ha cioè ravvisato la possibilità di dimezzare, grosso modo, il deficit, rimandando al futuro centinaia di milioni di spese per lavori che l'azienda si proponeva di eseguire nel '57; inoltre s'è orientata verso l'aumento delle tariffe per fronteggiare l'altra metà, giudicata non riducibile, del deficit.

Ma tutto ciò ancora non basta, perchè rimane il disavanzo verificatosi quest'anno e rimangono di più insolute le rivendicazioni del personale. In altre parole, sanata una situazione, altre se ne porranno e, mentre per la prima, già sarà stato fatto ricorso a provvedimenti radicali, maggiormente ardua risulterà la soluzione completa, perchè ridotti margini resteranno per far quadrare l'intero conto.

Un dibattito molto difficile si prospetta quindi al Consiglio comunale. In quella sede ricorrentemente è stata espressa contrarietà ad ogni aumento di tariffe, ma non si è badato a spese nel sollecitare il potenziamento dei servizi, la concessione dei miglioramenti richiesti dal personale; si è visto anche di recente votare quasi all'unanimità l'ormai famosa delibera sull'indennità di mensa che comportava l'inasprimento della tariffa per l'energia elettrica (salvo poi le tardive proteste contro tale inasprimento, fatte da chi prima aveva approvato il provvedimento). E' del pari probabile che nel dibattito s'inserisca anche la questione dell'ingresso dei rappresentanti dell'opposizione nella commissione amministratrice; anzi, più che probabile, una iniziativa in questo senso può darsi senz'altro per scontata. Si tenga infine conto che per la nuova amministrazione civica il problema dell'Acegat ha rappresentato fin dall'inizio una grossa incognita, e la discussione è stata fin qui attesa proprio come il banco di prova per la stabilità o meno del Consiglio. Se ciò valeva per la situazione di alcuni mesi fa, ovviamente più impegnativo diventa l'odierno dibattito, tenuto conto dello stadio di esasperazione acuta cui è arrivata la vertenza sindacale. I riflessi dell'azione sindacale in corso non potranno cioè non influenzare l'atteggiamento dei diversi settori politici sul fondamentale tema del bilancio, e al riguardo potremmo ricordare ancora la già accennata delibera sull'indennità di mensa, da tutti approvata pur con gli oneri che comportava per gli utenti, forse perchè nessuno voleva accollarsi la responsabilità di negare l'indennità agli «acegatini».

Sarà così anche per il bilancio, oppure questo sarà fonte di grossi contrasti? Ogni previsione è prematura, ma evidentemente ci sarà battaglia in Consiglio, essendosi già delineate le posizioni degli opposti schieramenti, pro e contro l'operato degli amministratori dell'Acegat. Una frattura nella solidarietà tra i partiti della Giunta pareva profilarsi per le voci di imminenti dimissioni degli esponenti socialdemocratici che sono membri della direzione dell'Acegat, voci che erano molto attendibili per la fonte da cui provenivano, ma che in effetti non hanno avuto seguito pratico, almeno fino a ieri.

Oggi stesso comunque si potrà forse trarre un primo giudizio sui possibili sviluppi della questione. Al Consiglio la Giunta presenterà, assieme al bilancio dell'Acegat, anche le proposte di aumento delle tariffe che sono state fatte dagli amministratori dell'azienda, ma vi aggiungerà le proprie, che sono ben più mitigate. Come già abbiamo avuto occasione di illustrare, l'Acegat punterebbe su aumenti per un miliardo complessivo di lire, mentre la Giunta suggerirebbe tre diverse soluzioni, tutte dell'ordine di 500-550 milioni di aumento globale per l'altro mezzo miliardo, come detto, la Giunta proporrà invece una riduzione delle spese e degli investimenti inclusi nel bilancio).

Da queste premesse prenderà l'avvio la discussione, certamente chiamando in causa anche gli oneri derivanti dalle rivendicazioni del personale, nonchè altri aumenti di spesa che nemmeno il bilancio prevede perchè sopravvenuti in questi ultimi tempi, quali il rincaro del carbone occorrente all'Acegat per la produzione del gas e il prevedibile aumento dell'indennità di contingenza.

E' peraltro anche possibile che la vertenza sindacale porti in questi giorni ad ulteriori conflitti in seno all'Acegat, sia perchè lo stesso Consiglio comunale potrà affermare la propria incompetenza per un intervento diretto (ed in effetti così è perchè al massimo potrebbe trattarsi di un arbitrato), sia perchè le organizzazioni sindacali potranno mirare ad ottenere una soluzione prima che il bilancio venga varato o, rispettivamente, prima che una crisi in seno al Consiglio comunale (per l'eventuale disaccordo sui provvedimenti da adottare) provochi il rinvio dell'approvazione del bilancio.

Tutte prospettive insomma che faranno ancora polarizzare la vita cittadina nei prossimi giorni su questo annoso problema dell'Acegat, divenuto tanto scottante.

L'aumento degli affitti a cominciare dal 1.o gennaio

Il 1.o gennaio si produrrà automaticamente un nuovo scatto di aumento degli affitti, in base alla legge n. 368 del 1.o maggio 1955, nella misura del 20 per cento per gli immobili locati per la prima volta fino al 31 ottobre 1945 e nella misura del 10 per cento per gli immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1.o marzo 1947. Anche nel primo caso l'aumento sarà contenuto nella misura del 10 per cento quando l'inquilino versi in disagiate condizioni economiche, specialmente se tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza, ovvero se abbia notevole carico di famiglia. Per contro nei casi di agiatezza dell'inquilino, o in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche dell'inquilino e quelle del proprietario della casa, o in relazione al profitto che l'inquilino eventualmente trae dalla abitazione adibendola anche ad altre attività, l'aumento potrà essere superiore, fino al cento per cento.

Gli aumenti si applicano sul canone d'affitto pagato dall'inquilino dopo il 1.o gennaio 1956, cioè quello in atto fino al corrente mese di dicembre. Per effetto degli aumenti tuttavia il canone non dovrà superare più di quaranta volte l'affitto pagato ante-blocco o risultare aumentato di più del doppio nel caso di immobili locati per la prima volta tra la fine del 1945 e il 1.o marzo 1947.

26 mila tonn. di petrolio arrivate all'«Aquila»

Hanno avuto inizio ieri mattina le operazioni per lo scarico di 26 mila tonnellate di greggio che la turbocisterna «Nelly» ha recato per l'«Aquila». La turbocisterna batte bandiera panamense ed è appoggiata al «Lloyd Triestino»; aveva caricato il prezioso petrolio nel porto libanese di Sidone ed era giunta a Trieste il giorno di Natale, attraccando al nuovo pontile dell'«Aquila».

DALLA LONTANA AMERICA UNA TRAGICA NOTIZIA

In casa del marinaio Pividori ucciso in una strada di Brooklyn

Era il nono figlio di un usciere delle Ferrovie - In gennaio era atteso per una licenza - La madre colpita da grave collasso

Profonda commozione ha destato in città la notizia della tragica fine del marinaio triestino Enrico Pividori, pugnalato a scopo di rapina da due giovani negri — come si narra in altra parte del giornale — la notte di Natale in una via di Brooklyn. Particolarmente impietosita la gente di Roiano, nel quale rione abita la numerosa famiglia Pividori.

La dolorosa notizia è stata portata a conoscenza della famiglia ieri a mezzogiorno. E' toccato al comandante del Porto, col. Bollo, accompagnato da un cappellano militare, il pietoso incarico di salire in casa dei Pividori, in via dei Moreri 14. Il caso ha voluto che primo ad apprendere la grave comunicazione fosse uno dei cognati del giovane; così il luttuoso annuncio è stato dato alla madre della vittima solo nel pomeriggio, e con ogni cautela, in quanto la povera donna era stata duramente provata da un recente lutto familiare. La sventurata madre, che soffre di cuore, è stata colta da collasso e per due volte è stato necessario l'intervento di un medico.

Enrico Pividori, primo di nove figli, era nato a Cervignano il 19 gennaio 1933; fra una ventina di giorni avrebbe festeggiato il ventiquattresimo anno. Pure i suoi genitori sono di origine friulana, ma la famiglia Pividori ormai si considera triestina di elezione; gli altri otto figli sono nati nella nostra città e a Trieste, da oltre vent'anni, il capofamiglia, Pietro, presta servizio in qualità di usciere alla sede compartimentale delle Ferrovie dello Stato, in piazza Vittorio Veneto. Assolti gli studi medi il giovane Enrico si trovò di fronte ad una difficile realtà. La famiglia era numerosa, gli otto fratelli (Vittorio, Umberto, Rosa, Edda, Mariuccia, Lidia, Bruna e Rina, quest'ultima in Australia) erano tutti più giovani di lui e toccava quindi a lui, il primogenito, trovare un lavoro per aiutare la famiglia. Nel '50, dopo aver presentato invano domanda di assunzione alle Ferrovie, l'Enrico decise di arruolarsi nella Marina militare. Gli piaceva il mare ed era lieto di servire la Patria.

Nell'aprile del '51 ricevette la comunicazione sospirata e partiva dopo qualche giorno, per Taranto. Superato con ottimo esito il corso addestrativo di sei mesi alla scuola C.E.M. di Taranto, il giovane venne subito trasferito alla base della Spezia, per frequentare un corso di specializzazione quale girobussolista; aveva firmato la ferma per sei anni, impegnandosi sino all'aprile dell'anno prossimo; ma gli si schiudeva la prospettiva di una soddisfacente carriera quale sottufficiale di Marina, perchè si meritava di continuo gli elogi dei superiori per la disciplina e l'intelligenza dimostrata in ogni occasione.

Ultimato anche il corso alla Spezia, venne nuovamente trasferito al sud, alla base di Augusta; qui prese imbarco sulla corvetta «Crisalide» e, dopo la nomina a sottocapo, ottenne di partecipare ad un corso per specialisti antisommergibilisti, assolvendolo con pieno merito. Ritornò poi alla Spezia e, avendo nel frattempo chiesto di esser trasferito sui dragamine che dovevano esser consegnati dalla Marina americana a quella italiana, venne avviato ad un addestramento sui più moderni mezzi di dragaggio in dotazione alla Marina statunitense. Il 17 maggio partiva per l'America con il «Cristoforo Colombo», dopo alcuni giorni di meritata licenza; si riprometteva di tornare presto, dopo aver colto nuove soddisfazioni e nuovi elogi.

Da qualche mese era imbarcato sul dragamine «Salmone», agli ordini del comandante Cabrini e aveva dimostrato ancora una volta le sue qualità di ottimo marinaio. Non più tardi di un mese fa, lo stesso comandante aveva inviato alla madre del Pividori una lettera nella quale le esprimeva la sua ammirazione per il giovane, per il suo attaccamento al servizio e per la sua perfetta disciplina. La mamma, leggendo quella lettera, aveva provato una gioia immensa e tanto sperava di poter avere accanto a lei, nel giorno del Natale, il diletto Enrico, lontano da casa ormai da cinque anni. Nuovi contrattempi avevano costretto l'ennesimo rinvio della partenza del «Salmone»; pochi giorni fa, Enrico aveva fatto sapere che il dragamine avrebbe lasciato Norfolk ai primi di gennaio e che pertanto contava di essere a casa verso la metà del mese. Il destino, purtroppo, ha stroncato la sua giovane esistenza in un'oscura via di Brooklyn, nel giorno più sacro.

Messa di suffragio

Il partito nazionale monarchico invita i propri iscritti e simpatizzanti ad assistere alla Messa in suffragio del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena di Savoia che avrà luogo domani alle ore 11 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

NATALE BENEFICO ALL'OSPEDALE INFANTILE

Correvano i trenini elettrici fra l'esultanza dei piccoli ammalati

Gli abeti nelle corsie, larga distribuzione di doni - Un paese di balocchi per i figli dei dipendenti dell'Aquila

Il Natale ha portato gioia anche ai bambini degenti allo Ospedale infantile «Burlo Garofolo e Aglaia de Manussi», nell'atmosfera toccante della distribuzione dei doni, fatta ieri pomeriggio dalle patronesse della magnifica istituzione, alla presenza del Vescovo e di numerose autorità cittadine. Degli avvenimenti natalizi, questo che annualmente si ripete nel giorno di S. Stefano nelle corsie dell'Ospedale di via dell'Istria, è indubbiamente uno dei più commoventi e suggestivi: sentito anzitutto dai dirigenti e dal personale che amorevolmente si prodigano per far godere ai bimbi la poesia e il calore familiare della festa.

Naturalmente il Natale trasforma anche ambientalmente l'Ospedale infantile, con i numerosi abeti addobbati ed i presepi allestiti nei diversi reparti e le allegorie nelle sale di degenza. Quest'anno anche nel grande atrio d'ingresso è stata preparata per i piccoli una sorpresa natalizia e veramente portentosa: un grande circuito di trenini elettrici, con stazioni, scambi, gallerie e binari per la circolazione simultanea di parecchi convogli. E' il dono del barone Rodolfo Parisi, uno dei benefattori sempre solleciti nel sostenere generosamente l'attività dell'ospedale infantile.

Alla festa, come detto, è intervenuto il Vescovo mons. Santin, il Viceprefetto dott. Molinari in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il Presidente della Provincia, prof. Gregoretti, gli assessori prof. Addovasio, dott. Franzil, dott. Gridelli, rappresentanti del generale Ferrari comandante del presidio militare, il dott. Sivi Antonini, direttore del Tesoro e altre personalità del mondo medico, culturale ed economico cittadino, che fanno parte del consiglio di amministrazioni e del patronato dell'Ospedale. Facevano gli onori di casa il vicepresidente dell'istituzione, Di Demetrio, il direttore sanitario dott. Stefanini e le gentili dame patronesse. Tra le signore era presente anche la consorte del Sindaco Bartoli.

A lungo si è protratta la visita nelle corsie, rallegrata dalle recitazioni dei bimbi davanti all'albero di Natale e ai presepi, ma soprattutto dalla gioiosa accoglienza fatta dai piccoli ai doni che le patronesse hanno distribuito a tutti i degenti. All'affettuosa parola del Vescovo i bambini hanno risposto commossi con manifestazioni d'omaggio, ripetutesi di corsia in corsia. Tra i doni offerti ai bimbi, ammirazione hanno destato i giocattoli costruiti dai bravi allievi del Centro Addestramento Maestranze di San Sabba.

Trecento bambini, che giocano ai marziani e hanno dimenticato le monellerie del povero, caro Pinocchio per incantarsi alle prodezze di Pecos Bill, sono stati per un pomeriggio i personaggi felici di una favola natalizia: la sede del Circolo dell'Aquila era stata trasformata per loro dall'estro di Angelo Rojatti — il realizzatore di tutti gli stands della grande Società triestina alle Fiere e ai Saloni dell'auto — in un autentico paese dei balocchi: sembrava davvero di inoltrarsi in un mondo insolito, in una specie di castello incantato dove le finestre s'erano trasformate in gentilissimi quadretti natalizi, fondendo la tradizione con la più pura poesia creativa; e dappertutto giocattoli, giocattoli di gran pregio da far contento il ragazzo più esigente, piccole perfette automobili, lavatrici in miniatura, il classico meccano, bambole, giochi. I trecento bambini — dai due ai dieci anni — erano i figli dei dipendenti dell'Aquila: la direzione non aveva voluto interrompere la bella tradizione natalizia, malgrado le difficoltà contingenti create dalla situazione internazionale, e così si è rinnovato il lieto incontro.

Il direttore generale ing. Tito Livio de Pastrovich, assente da Trieste, era rappresentato dal vicedirettore ing. Basilisco, che ha fatto gli onori di casa assieme al presidente del C.A.R.A., signor Fogar, e al vicepresidente ing. Kenich. Liete musiche hanno accompagnato per tutta la durata della festa la «passeggiata» dei bimbi attraverso le sale alla ricerca del dono assegnato loro da Babbo Natale in persona.

La direzione dell'Aquila non aveva dimenticato però nemmeno i propri dipendenti in turno il 25 dicembre: piccoli abeti rallegravano gli ambienti in cui si è lavorato, e c'era per tutti un panettone. Un gesto cordiale, significativo.

I TRIESTINI FEDELI ALLA TRADIZIONE

Un giorno di dolce oblio nell'intimità della famiglia

Come vuole la tradizione, il Natale è stato festeggiato in quell'atmosfera di pace e di dolce serenità che, una volta l'anno, fa vivere alla città una cara parentesi, quasi in un ovattato silenzio, nel frenetico ritmo dei giorni che non concedono requie nè ammettono soste. A Natale i triestini, per antica usanza, sono soliti riunirsi, con parenti e amici, dinanzi all'abete inghirlandato di cento luci e al Presepe odorante di muschio, per il rituale banchetto di famiglia. E così è stato anche quest'anno.

Migliaia di polli e tacchini sono stati sacrificati per imbandire le mense triestine; è stata divorata una montagna di panettoni e s'è bevuto un fiume di vino. Almeno per un giorno c'è pace e gioia per tutti, e per un giorno si dimenticano i triboli della vita quotidiana. La città, anche per effetto dell'intenso esodo verso il Friuli e i nevosi campi della Carnia e del Cadore, nella mattinata, di Natale, pareva quasi addormentata; poi, nel pomeriggio, un po' alla volta vie e piazze si sono rianimate e a sera la vita pareva quella consueta delle giornate festive: affollatissimi cinema e teatri, con lunghe code dinanzi alle casse; brulicanti di gente bar e caffè e tutti gli altri esercizi pubblici. L'aria pungente di due gradi sopra lo zero sconsigliava le passeggiate e invitava, semmai, a qualche ora di svago al calduccio e al riparo dalle raffiche di bora, rare ma pungenti.

E ieri di nuovo, sonnolenta al mattino, la città ha come ritrovato nel pomeriggio se stessa, gaia ma già pensierosa per l'indomani. Si sono riviste le code nelle sale di attesa dei cinema principali dove Gino Lollobrigida, Danny Kaye, Gregory Peck e «Guerra e pace» tengono cartello; bar, caffè e trattorie riecheggiavano ancora delle festose comitive, ma la città si è poi addormentata presto.

Oggi è giorno di lavoro e non più di ozi. Uscita la città dalla parentesi di pace e di bontà, già pulsa frenetica la vita di tutti i giorni. Ma le feste non sono finite: tra un paio di giorni daremo l'addio a quest'anno che ha ormai le ore contate, tra scoppiettio di petardi e allegri brindisi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3.8, minima 0.3; pressione mb. 1022.3 in aumento; umidità 39 per cento; temperatura del mare 9.6.

Oggi: S. Giovanni ev. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.27. La luna leva alle 3.12, cala alle 13.9.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.50, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 19.15, cm. 13 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.30, cm. 5 sotto il l. m.; alta alle 6.15, cm. 26 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusti 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino» 1 cameriere di 1.a classe (turno 184); 1 cameriere di 2.a classe (turno 107); 1 garzone camera 2.a (turno 109); 1 garzone di cucina (turno 75).

★ Il Circolo «Luigi Cacciatore», allo scopo di avviare una attività sociale di cultura, darà inizio il 14 gennaio ad un doposcuola per i figli dei soci e simpatizzanti. Per informazioni e iscrizioni alla Segreteria del Circolo dalle 10 - 13 e dalle 17 - 20 di tutti i giorni.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle 21: «Lascia o raddoppia» programma di quiz.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Fragna; 13.20: Orchestra Bergamini; 16.45: Canzoni di Piedigrotta; 17.30: Vita musicale in America; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Orchestra Savina; 20: Orchestra Fenati; 21: La cantata dei pastori, di Renato Parodi;

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Soffici; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Complesso Shearing; 15.30: Programma scambio con la radiotelevisione francese; 16: Peccatuccio, commedia di Andrea Birabeau; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Filippini; 20.30: Musicomania, rivista con Renato Rascel; 21.15: Primavera Europa; 22: Ciak, attualità cinematografiche; 22.15: Concerto diretto da Fernando Previtali.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.30: Così fan tutte, di W. A. Mozart, atto secondo; 19.30: Quartetto di Franco Vallisneri; 21: Orchestra Cergoli; 21.45: Piccolo cabotaggio, al microfono Giani Stuparich; 21.55: Musiche di Haydn; 22.15: I microgialli: «Quali dei tre?», di Duilio Saveri; 22.55: Franco Russo e l Quartetto Radar.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Viaggi in poltrona; 19: L'officina del caporale; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: «La pace coniugale» e «I Boulengrin», di Georges Courteline; 22.30: Dibattito di attualità.

UN LUTTO PER GLI ISTRIANI

L'improvvisa scomparsa di Vigilio Cappelletti

E' morto ieri l'altro, a 85 anni, il direttore didattico Vigilio Cappelletti chiudendo una laboriosa e degna vita di insegnante, cittadino e patriota, mentre si apprestava a passare in letizia con i figli le feste di Natale.

Nato a Vezzano di Trento, nel 1871, Vigilio Cappelletti, per quel cordiale, spontaneo scambio di insegnanti fra il Trentino e la Venezia Giulia, significativa conferma di una comune fede italiana e antiaustriaca, dopo l'inizio della sua carriera magistrale a Cadime, passò in Istria, da una scuola all'altra per qualche anno, soffermandosi poi a lungo a Verteneglio ove divenne, oltrechè capace dirigente scolastico, anche apprezzato organizzatore agrario con speciale predilezione per la viticultura, di cui era appassionato studioso ed esperto. Fondò cooperative e cantine sociali, da provetto enologo, dedicandosi anche alle scuole serali industriali per agricoltori nello speciale settore della produzione vinicola istriana.

Trasferito a Capodistria nel 1908 Vigilio Cappelletti ebbe agio, in un ambiente nuovo e più vasto, di dedicare la sua preziosa attività e conoscenza nella selezione e propaganda dei vini istriani, senza trascurare ancora i prediletti amici suoi, gli agricoltori di Verteneglio, dei quali rimase sempre amico e sollecito consigliere.

Nei cinque mesi di apertura della «Prima Esposizione provinciale Istriana» (maggio-settembre 1910), poderosa affermazione non solo di italianità, ma di capacità, di spirito organizzativo e di progresso agricolo, Vigilio Cappelletti ebbe campo di dimostrare, nell'apprestamento delle mostre vinicole e degli assaggi, la sua profonda conoscenza in argomento, accanto ai migliori enologi istriani, di Parenzo, di Buie, di Brioni, contribuendo validamente ad iniziare una vera gara fra i produttori dei più prelibati tipi di vino istriano.

All'Istituto magistrale di Capodistria ove era stato assegnato quale insegnante pratico, continuò la dimostrazione della sua non comune capacità, distinguendosi fra i migliori docenti. Dedicò sempre le sue ore di libertà all'organizzazione di trattenimenti, di feste originali a favore della Lega Nazionale, militante nel partito liberale nazionale di Felice Bennati. Specialità sua erano i fuochi di artificio: e tutti ricordano la serata pirotecnica da lui allestita la notte dopo lo scoprimento del Monumento a Nazario Sauro.

Negli anni successivi Vigilio Cappelletti ebbe l'incarico della segreteria del Liceo «Carlo Combi» per più anni e con più presidi, che lo considerarono un prezioso collaboratore nel patrio Istituto il quale ancor oggi è ritenuto una vera gloria della cultura nazionale in Istria. Da Capodistria passò più tardi all'Istituto magistrale di Trieste con lo stesso incarico, e infine al liceo «Petrarca». Dieci anni or sono fu pensionato e si ritirò a meritato riposo.

Lunga, operosa esistenza la sua che si chiuse l'altro giorno: vita di rettitudine, di patriottismo, di lavoro e di bontà, di grande bontà. Queste quattro virtù associate hanno fatto di lui un uomo, un cittadino, un padre veramente esemplare. Ai figli suoi, Nelly Daniele e Mario, capitano di fanteria, volontario di guerra, decorato al V. M., vadano le nostre vive condoglianze.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15 partendo da via Bramante 8.

L'imposta di famiglia

IN TESTA AI RUOLI COMUNALI L'INDUSTRIALE TOGNELLA

Sono stati resi ieri di pubblica ragione i ruoli delle imposte comunali, per le tassazioni del 1957. Gli atti rimarranno esposti fino a domenica presso la ripartizione imposte e tasse al palazzo municipale, dove potranno essere consultati dagli interessati.

Per quanto concerne l'imposta di famiglia, che viene applicata sui redditi complessivi ed è in certo senso un tributo analogo all'imposta complementare, capolista dei ruoli comunali figura anche per il 1957 l'industriale triestino (ma operante a Milano) dott. Piermario Tognella, con un reddito imponibile di 45 milioni e mezzo. Pagherà il prossimo anno, di sola imposta di famiglia, 7 milioni 523.256 lire.

Identificato il rapinatore di cave Faccanoni

La Squadra mobile ha esaurito in questi giorni le indagini sulla rapina con tentata violenza di cui è rimasta vittima — come abbiamo già riferito in esclusiva — certa Maria D., di 21 anni. La sera del 20 corr., mentre stava rincasando lungo una strada tracciata nella zona delle Cave Faccanoni, la D. veniva assalita alle spalle da un individuo, spuntato improvvisamente dal folto di un cespuglio. La D. si presentava più tardi in Questura, dove denunciava il fatto e precisava che, dello sconosciuto, ricordava solo che era giovane e che aveva indosso una maglia azzurrina. (Prima di assalirla s'era tolto un giubbotto di pelle, che aveva però avuto cura di raccattare prima di dileguarsi nella notte). Le indagini si sono rapidamente concluse con l'identificazione nella persona del cementista Giuseppe C., di 19 anni. E' stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

LE ORE DELLA CITTA'

Per un cieco

Per il cieco Ettore Marchi — che attende di riavere la luce degli occhi da un intervento dell'oculista dott. Foroni di Genova — abbiamo raccolto in due giorni 175.600 lire. E' un esempio mirabile di solidarietà umana di squisita generosità, che onora Trieste e la sua gente. Ancora un piccolo sforzo — si tratta di raccogliere 350 mila lire — ed Ettore Marchi, accompagnato dalla vecchia madre, potrà presentarsi alla clinica genovese. Potrà dire: «Vengo qui con l'aiuto del cuore della mia stupenda città, Trieste». Grazie a tutti, noti e ignoti, cuori generosi e sensibili. Il Natale ha compiuto anche questo miracolo di bontà. Come non aver fiducia nell'uomo, dopo così nobili prove? Ecco le offerte pervenuteci ieri: Raccolte in casa Siega la vigilia di Natale lire 6000. Ida Sponza 5000, raccolte in famiglia 5000, S. S. 5000, N.N. 2000, N.N. con auguri 1500, C. A. 1300, Tiziana Rossi 1100, a mezzo lettera 1000, Ada Paschi 1000, Carla Salvi 1000, N.N. 1000, Vinicio Licia Bergo 1000, N.N. 1000, sorelle Volpatti 1000, Amelio Stolfo 1000, Ersilia Malinek 1000, T. I. 1000, N.N. 1000, Roma Sbrizzai 1000 Jolanda Scherli 1000, Francesco Sfregola 1000, piccola Rita 1000, E. Z. 1000, Marina Pino Aceste 1000, Rosa 500, Paolo 600, N.N. 500, M. S. M. 500, N.N. 500, N.N. 500, N.N. 500. Lire 47.500. Importo precedente lire 128.200. Totale lire 175.600. Nella sottoscrizione del 25 corr., per una svista vennero omesse le seguenti elargizioni: da P. L. 1500, da N.N. 1500 e da M. M. 1000 che sono poi comprese nella somma di lire 128.200.

Macchine da cucire

la famosa germanica «Pfaff», e la rinomatissima Vigorelli, nei tipi più moderni, per uso domestico e artigiano; motorini elettrici, cambi, applicazioni, riparazioni, assistenza, presso la Ditta Pietro Delponte, via Timeus 12. Prezzi di vera concorrenza.

S. Silvestro al C.M.M.

Come già annunciato, al Circolo Marina Mercantile avrà luogo il cenone e la grande veglia di San Silvestro. I soci e simpatizzanti che desiderano trascorrere lietamente la fine dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo, sono invitati a prenotarsi in tempo onde non correre il rischio di rimanere senza posto.

Una commedia

Una gentile signora triestina chiede il nostro aiuto — ossia quello dei nostri lettori — per un piccolo problema che peraltro non riesce a risolvere. Dal Consolato generale d'Italia a Bengasi, con il quale la signora intrattiene rapporti di amicizia, le è stato chiesto, per l'attività di una filodrammatica di connazionali, il copione di una famosa commedia di Niccodemi, «La nemica». La signora si è data da fare, ha cercato nelle librerie e persino sulle bancarelle, ma non è riuscita a trovare la commedia desiderata. A Trieste nessuno è stato in grado di procurarle il copione richiesto. A dire il vero il Console ha chiesto pure un'altra commedia, «Maritiamo la suocera», ma nemmeno questa è stata rintracciata sul mercato triestino. Può qualche lettore venire in aiuto della signora? Beninteso l'interessata desidera fare un acquisto. Restiamo in attesa di qualche gentile segnalazione. Si tratta, come abbiamo detto, di aiutare una comunità nazionale all'estero.

Una conferenza

Alla Società Adriatica di scienze naturali, via dell'Annunziata 7, domani venerdì 19, il dott. Giancarlo Pepeu riferirà sulle impressioni di un recente viaggio nel Medio Oriente. La conferenza sarà illustrata da una serie di diapositive.

Natale è passato

ed ora conviene pensare a S. Silvestro. E S. Silvestro vuol dire: cenone o dopocena all'Hotel de la Ville; musiche nelle sale addobbate signorilmente, allegria, ricchi cotillons ecc. Prenotazione posti, telefonando al n. 30.321.

Keratina!

Un immediato e durevole arresto della caduta dei capelli si ottiene solo con la Keratina della nota Casa svizzera Arval. In esclusiva presso l'Istituto Bio-estetico «Bes-Karitè» di via Filzi 21-I, tel. 38-798, Concessionaria prodotti Arval.

Ritagliate l'indirizzo

Se avete bisogno di farvi confezionare su misura un vestito o volete acquistare dei capi già pronti; se vi occorre un mantello, un impermeabile di marca, coperte imbottite ecc. ricordate che ORVERA, via Machiavelli 7, I piano. Vi può fornire tutto ciò a comode rate.

San Silvestro al C.C.A.

Per S. Silvestro cenone e grande Veglia danzante al C.C.A. Le prenotazioni alla cena si chiudono improrogabilmente domani 28 dicembre. Per informazioni e inviti rivolgersi alla segreteria.

Il menu gastronomico

non è un «prezzo fisso» che si differenzia dal servizio alla carta, ma una comodità per la clientela, che non può avere sorprese nei prezzi. Al Ristorante «da Dante», a scelta di oltre 100 vivande, costa lire 750 tutto compreso.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita a Sappada. Con partenza sabato gita di tre giorni a Ravascletto. Con partenza lunedì 31 corr., gite a Forni di Sopra e a Tarvisio. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

Per le nozze d'argento di
STEFANIA e ROMEO BATTISTELLA
il figlio Claudio augura ogni bene e felicità.
Flume-Trieste, 27.12.1931-56

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

✝ All'alba del 24 mancava improvvisamente all'affetto dei suoi il

cap. med. dr. Giulio Vincelli
Dirett. sanitario M/n «Augustus»

Inconsolabili ne dànno l'annuncio la moglie NIVES con la figlia LIVIA; i germani ETTORE, GUGLIELMO, CLEONICE, MARIA col marito e il figlio, ESTHER col marito e il figlio; la suocera, le cognate, i parenti tutti.

La presente valga quale partecipazione personale

I funerali partiranno oggi, 27, alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, via Romagna 44/2

La SOC. «ITALIA» DI NAVIGAZIONE partecipa con dolore l'improvvisa dipartita del

dott. Giulio Vincelli

suo apprezzato medico di bordo della cui preziosa opera serberà sempre grato ricordo.

✝ Addì 25 dicembre dopo breve malattia ci lasciava per sempre la nostra adorata

Rosella Marcuzzi
d'anni 8

La piangono con un dolore senza conforto gli inconsolabili genitori, il fratello ALDO, la nonna, gli zii, i cugini, i parenti e conoscenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianze.

Si associano al lutto le famiglie:
— BIRGEL
— IACONTI
— PAIERO
— SCARPA
— SPARAVIER
— VALENTI

✝ Nella notte di Natale, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente la nostra adorata

Angela Guerrini
d'anni 71

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito AUGUSTO, la figlia INES, l'affezionato PINO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 27 corr., alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il dott. E. Buchberger, il dott. P. Turk, le suore ed il personale tutto del Reparto Ausiliario dell'Osp. di S. Giovanni.

✝ Il giorno 25 corr., alle ora 17, si è spento improvvisamente all'età di 85 anni

Vigilio Cappelletti
Insegn. Segretario a riposo

A quanti lo conobbero e lo stimarono ne dànno il triste annuncio i figli DANIELE con la moglie ELDA SCALA, CORNELIA e MARIO con la moglie RUBELIA STUCCHI, i fratelli assenti, i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr., alle ore 15, partendo dalla via Bramante n. 8.

Il presente serve da partecipazione diretta
Trieste-Trento 27-XII-1956.

✝ Il 24 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Jereb

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie ELISA, i figli, le nuore, i nipotini e i congiunti tutti.

Per espresso desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

✝ Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione ritornava a Dio, addì 25 corr. l'Anima di

Giulio Grassi

lasciando nel più profondo dolore i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27, alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale «Alla Maddalena».

✝ Il 26 corr. cessava di vivere improvvisamente

Umberto Pecile
di anni 33

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlioletto, la mamma, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 c. m. alle ore 15.30, partendo dalla via Ponzianino 15.

RINGRAZIAMENTO

La moglie, i genitori, la sorella e il cognato dell'adorato

Fioravante Ruzzier

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare al medico, dott. Ettore Fulvio, che si prodigò per alleviare le sue sofferenze, ed ai compagni di lavoro dei Magazzini Generali.

✝ Il 26 corrente serenamente si è spento il

comm. dott. ing.

Filippo Bette
Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato a riposo

Ne dànno l'annuncio la moglie EVELINA TONIAZZO, il figlio ing. GUGLIELMO con la moglie GIUDITTA DEANGELI e la piccola EVELINA, il fratello avv. FRANCESCO con la moglie ANNITA SERRA, la sorella GUGLIELMINA, la cognata IDA TONIAZZO, i parenti tutti e la fedele IRENE ROSSI.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Renato de Portada.

I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione di viale Miramare 21 (ingresso di via Boccaccio 8).

Si associa al lutto della famiglia per la morte del

Comm. ing. Filippo Bette

la famiglia di PIETRO DEANGELI.

✝ Il giorno 25 corr. è spirata

Mercede Schwarz
ved. BECK

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio gli addolorati figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

Nel contempo ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

✝ Si è spenta serenamente lontana dalla sua Capodistria

Anna Parma ved. Riosa

Ne dànno il triste annuncio il figlio ADRIANO, il fratello LUIGI, la nuora MARIA e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo parenti, amici e conoscenti, che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro ed amato

Giuseppe Siard

Famiglie: SIARD - SIARDI

Ricorre domani l'VIII triste anniversario della scomparsa della loro indimenticabile

Diomira Rossetti

I FAMILIARI la ricordano a quanti le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani, alle ore 10, nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel trigesimo della morte di

Antonio Radovani

una S. Messa in Suffragio verrà celebrata alle ore 8.30 del giorno 28 nella Cappella di S. Antonio Nuovo.

Per gli ambienti chiusi
Air Fresh
da CILLIA, via Roma n. 20

A GRADO

nei giorni 27, 28 e 29 corrente, alle ore 10, nella sede municipale, si svolgerà un'asta pubblica per la vendita di n. 13 aree di fabbrica della zona balneare.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, 31 dicembre.
CORTINA, giornaliero feriale.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO, giorn., ore 6.30.
TARVISIO - FUSINE, sabato ore 15.10; domenica ore 8.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
VILLACO - KANZEL - KLAGENFURT, sabato ore 15.10.

Togal
cura influenza reumatismi lombaggini nevralgie
in tutte le farmacie

Con il giorno 2 gennaio 1957 la
artecarta Soc. a r. l.
trasferisce uffici e magazzino in
Via della Zonta 4 - Telefoni 38-560 e 37-114
TUTTI I TIPI DI CARTE DA IMBALLO, DA STAMPA E DA CANCELLERIA

GITE IN MOTORETTA E IN AUTOMOBILE FINITE TRAGICAMENTE

Tre sciagure mortali sulle strade della periferia

La folle corsa di uno scooter contro le sbarre del confine a Sesana - Deceduto anche il cameriere ferito sabato scorso

Il giorno di Natale e quello di Santo Stefano sono stati funestati da drammatici incidenti della strada dei quali tre hanno avuto esiti mortali. Intorno alle 10 di martedì, in sella a una motoleggera, il meccanico Giorgio Ferluga, di 23 anni, abitante in Strada per Longera 66, si stava dirigendo dalla zona del Cacciatore verso la Rotonda del Boschetto. Era giunto quasi alla fine della discesa quando, per motivi imprecisati, perdeva il controllo del veicolo che, dopo avere sbandato completamente a destra, urtava contro la cordonata del marciapiede. Il Ferluga veniva sbalzato di sella e proiettato violentemente contro un platano, dove si feriva in modo molto grave. Una signora, che aveva assistito da una finestra della sua casa al compiersi della sciagura, accorreva per prima in aiuto dello sfortunato giovane e, in attesa della CRI, lo copriva con una coperta imbottita. Poco dopo, con un'autolettiga, il Ferluga è stato trasferito all'ospedale, e ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per ferite lacero contuse alla regione parieto-occipitale destra, alla palpebra destra, otorragia destra ed escoriazioni multiple. Malgrado le cure, il giovane meccanico non si è più riavuto, e alle 16 di ieri è spirato senza riprendere conoscenza.

Un fulmineo incidente ha stroncato ieri la vita del meccanico Marino Mesghetz, di 31 anni, abitante in via Montecchi 15. La sciagura è accaduta poco dopo le 16.30 quando, alla guida di una motoretta sul cui sellino era in arcione il bracciante Sergio Bacer, di 27 anni, abitante al n. 15 della Domus Civica, egli stava ritornando a Trieste da una gita a Sesana.

La sciagura è stata determinata dall'eccessiva velocità che il Mesghetz aveva voluto imprimere allo scooter, velocità che nelle vicinanze del posto di blocco n. 1, sulla strada di Farnetti, gli ha fatto perdere improvvisamente il controllo della guida. Lanciata come un razzo, la motoretta è andata a sbattere con paurosa violenza contro le transenne abbassate sul varco jugoslavo, su cui il Mesghetz ha urtato con il petto rovesciandosi quindi assieme all'amico, mentre il veicolo incontrollato percorreva altri quindici metri per poi finire fuori strada. Il Bacer, rimasto miracolosamente incolume, si è affrettato a soccorrere l'amico mentre i militi jugoslavi chiedevano telefonicamente a Sesana l'intervento di un'ambulanza. Sebbene il Mesghetz non presentasse esteriormente altro che una lieve forma di epistassi, le lesioni riportate erano di eccezionale gravità; ormai morente è stato adagiato sull'ambulanza, ma prima che la macchina della Croce rossa jugoslava giungesse all'ospedale di Trieste, il Mesghetz esalava l'ultimo respiro. Con le dovute cautele, la grave notizia è stata comunicata ai familiari dell'estinto: poco dopo, i suoi genitori e la moglie varcavano, angosciati, la soglia dell'astanteria.

La motoretta è stata presa in consegna dalla polizia jugoslava.

All'alba di ieri è deceduto anche il cameriere Mirto Milanese, di 33 anni, abitante al n. 1307 di Poggi Sant'Anna, che — come pubblicato in una precedente edizione del «Piccolo» — è rimasto coinvolto la notte del 23 corr. in un drammatico scontro. Percorrendo la via Media con un ciclomotore, il Milanese aveva riportato la frattura esposta del femore sinistro, per cui era stato avviato all'ospedale e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi. Malgrado le cure, il Milanese è spirato.

Conseguenze funeste ha avuto anche l'incidente toccato a cinque giovani amici, il meccanico Stelio Vecchiet, di 30 anni, abitante in via Revoltella 65; il meccanico Umberto Gracogna, di 28 anni, abitante in Rozzol in Monte 1129; l'elettricista Dario Coch, di 23 anni, abitante in via San Giusto 3; il bracciante Giorgio Sanzin, di 28 anni, abitante a Rozzol in Monte 1091, e la signorina Aida Sila, di 25 anni, abitante in via San Zenone 7. Dopo avere assistito alla Messa di mezzanotte nella chiesa di San Giacomo, i cinque giovani decidevano di fare un giretto in periferia con l'auto pilotata dal Coch. Poco dopo, essi erano in corsa verso San Sabba ma, nell'avvicinarsi alla curva del Crematorio, in via dell'Istria, il conducente perdeva improvvisamente il controllo della guida: la macchina abbandonata a se stessa andava a urtare contro la cordonata del marciapiede e quindi con un ultimo scossone, andava a fracassarsi contro un palo che sostiene i fili d'elettrificazione. Dalla vettura contorta e gravemente danneggiata — il veicolo ha perduto un parafango e una ruota si è ridotta letteralmente a un «otto» — alcuni passanti hanno tratto poco dopo i cinque gravemente feriti. Qualcuno ha chiamato la CRI e, con un'autolettiga, essi sono stati trasferiti all'ospedale, dove sono stati ricoverati nella seconda divisione chirurgica. Per il Vecchiet e per il Gracogna, i sanitari si erano riservati la prognosi. Il primo, che la scorsa notte versava in stato preoccupante, (si era prodotto commozione cerebrale, otorragia sinistra, contusioni alla fronte ed escoriazioni multiple) è morto ieri sera; il Gracogna, che ha riportato epistassi traumatica, ferite lacero contuse al mento, contusioni al polso, all'anca sinistra e all'addome con sospette lesioni viscerali è sempre in pericolo. Da parte sua il Coch, che lamenta contusioni escoriate multiple alla fronte, guarirà in dieci giorni; il Sancin, che ha riportato contusioni escoriate al labbro superiore e contusioni all'occipite, in cinque giorni, e la Sila che si è prodotta ferite lacero contuse al mento e al sopracciglio destro nonchè ematomi al volto, in dieci giorni.

Malgrado il generoso intervento dei medici, il Vecchiet non ha potuto superare il grave trauma, e alle 22.30 è spirato. La salma dello sventurato giovane è stata pietosamente composta alla Cappella mortuaria.

Sulla via di casa, il meccanico Giuseppe Vitali, di 60 anni, abitante a Villa Opicina, in via Nazionale 87, è rimasto iersera vittima di un doloroso e grave incidente. Poco dopo le 22, egli stava percorrendo con una motoretta la via di Prosecco quando, nell'abbordare la curva prospiciente la caserma ove ha sede l'82.o reggimento di fanteria, egli ha perduto il controllo della guida, è uscito di strada e quindi si è rovesciato nella cunetta per lo scolo dell'acqua piovana immediatamente adiacente alla porta carraia della caserma. Il Vitali è stato subito soccorso dai soldati e portato nel corpo di guardia, dove è stato raccolto dalla CRI e trasferito all'ospedale di Trieste. Il meccanico, che ha riportato contusioni escoriate alla fronte, allo zigomo sinistro, al naso e otorragia, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

La notte di Natale, mentre stava percorrendo la via Ponziana piuttosto spostato verso il centro della strada, il bracciante Carlo Rossimel, di 46 anni, abitante in via Crosada 16, è stato atterrato da una motoleggera il cui conducente, anzichè fermarsi, ha proseguito la corsa. Raccolto da un automobilista di passaggio, il Rossimel, che ha riportato vaste ferite lacero contuse alla gamba destra, è stato avviato all'ospedale, e colà trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

La cronaca degli incidenti accaduti il giorno di Natale prosegue con quello in cui è rimasto coinvolto Guido Bulgarelli, di 36 anni, abitante in via Rossetti 78. Intorno alle 11, nello svoltare con una macchina da via Oriani in via Madonnina, egli è andato a speronare l'utilitaria di Giorgio Athanassopulo, di 42 anni, residente a Milano, in via Deffenu 7. In seguito all'urto, il Bulgarelli ha riportato un leggero choc traumatico.

Un innocente autostop è stato piuttosto doloroso al pittore Alessandro Samarin, di 36 anni, abitante in via Padulna 5. Recatosi a visitare dei parenti in Zona B, egli stava percorrendo, poco dopo le 19, la strada Matteria-Erpelle, diretto verso il posto di blocco. Il Samarin, che camminava affiancato al commesso Carlo Calzi, di 35 anni, abitante a Gropada 97, si accorgeva, ad un certo punto, del sopraggiungere di una macchina. Stanco per la spiacevole passeggiata sulla strada coperta di neve, egli si decideva a chiedere un passaggio allo sconosciuto automobilista. Questi aderiva alla richiesta e, presi a bordo i due uomini, proseguiva la corsa verso il posto di blocco di Pesek. Purtroppo la corsa finiva male a causa della neve gelata che ricopriva il manto stradale: difatti la vettura è improvvisamente slittata, rovesciandosi. Mentre il conducente rimaneva illeso, il Samarin e il Calzi riportavano leggere ferite. Dopo essere stati medicati al varco, venivano inviati a Trieste con un'autolettiga della CRI. Il Samarin, che lamenta abrasioni alla mano sinistra, contusioni alla regione orbitale destra con notevole edema dei tessuti molli e suffusione emorragica sottocongiuntivale, ferita lacero contusa alla fronte, abrasioni allo zigomo destro, epistassi traumatica e un ematoma al cuoio capelluto, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. Il Calzi, che lamenta ferite lacero contuse alla fronte, dopo le cure è stato dimesso.

Nello scendere a Buie da una corriera, Ada Coslovaz ved. Lazzari, di 48 anni, abitante in via Buonarroti 9, ha messo un piede in fallo ed è caduta, producendosi contusioni al polso e alla tibia sinistra nonchè al ginocchio destro. Dopo alcune ore, la ferita ha raggiunto con un'auto privata l'ospedale di Trieste, dove è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Rimasto ferito ancora il 22 corr. in un incidente, il fattorino Giovanni Viti, di 23 anni, abitante a Villa Opicina in via Basovizza 50, ha aspettato la sera di Natale per ricorrere all'astanteria, dove gli è stata riscontrata la frattura del polso sinistro. Il Viti, che è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni, ha narrato di avere riportato la lesione cadendo in via Commerciale con la motoleggera avuta in prestito da un amico.

Un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno, dott. de Stradi, è intervenuta ieri pomeriggio in Strada per Longera 122, dove la signora Luigia Derman, di 66 anni, accusava un diffuso senso di malessere, conseguenza di una caduta che le aveva prodotto contusioni al dorso. La Derman è stata soccorsa a domicilio.

(«Giornalfoto»)

Babbo Natale è uscito dalla leggenda per recare i suoi doni ai figli dei dipendenti dell'Aquila raccolti nella sede del circolo

INIZIATIVE PER ALLEVIARE LA DISOCCUPAZIONE

Oltre quattromila lavoratori ai corsi a indirizzo professionale

Nel periodo dal 1.o novembre 1955 al 31 ottobre 1956 sono stati spesi 613 milioni dai vari organismi della città

L'assistenza alla manodopera disoccupata che si esplica attraverso numerose iniziative a indirizzo professionale trova sempre nuovo potenziamento. Il Ministero del Lavoro e le autorità commissariali, cui si devono tali iniziative hanno raddoppiato durante quest'anno l'attività già considerevole che solitamente veniva svolta negli anni passati, in modo da estendere questa forma di assistenza produttiva ad un numero sempre maggiore di disoccupati, specialmente a giovani.

Ecco il consuntivo del periodo dal 1.o novembre 1955 al 31 ottobre 1956 — che corrisponde al secondo esercizio dell'Amministrazione commissariale: nel complesso sono stati organizzati 141 corsi, cui hanno partecipato nel totale 4423 allievi con una spesa di 613 milioni 652.110 lire. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha organizzato per proprio conto 75 corsi; vi hanno preso parte 2075 lavoratori i quali durante tutto il periodo di impiego hanno usufruito di una indennità giornaliera di 300 lire. Per questi corsi sono stati spesi 147 milioni 891.700 lire. Sempre a cura degli organi ministeriali trecento allievi hanno trovato occupazione nei due cantieri edili di Muggia; per costoro l'indennità di presenza è stata di seicento lire al giorno e complessivamente la gestione ha comportato al spesa di quasi 26 milioni e mezzo.

Da parte loro le autorità commissariali hanno provveduto alla istituzione di 44 corsi con un onere di 153 milioni di lire. Hanno partecipato a questa attività 1098 lavoratori disoccupati per i quali l'indennità di presenza giornaliera era stata fissata in trecento lire, in base alle disposizioni ministeriali sull'assistenza alla disoccupazione. Nell'ambito di queste opere di assistenza produttiva merita particolare cenno l'attività svolta dal Centro Addestramento Maestranze di piazzale Giarizzole. I quattrocento lavoratori hanno percepito un assegno giornaliero di 800 lire e nel complesso l'attività del C.A.M. è costata 275 milioni di lire. Oltre a questi corsi retribuiti, per iniziativa ministeriale si sono svolti 19 corsi di qualificazione professionale. Si tratta di una iniziativa che si differenzia nettamente dalle altre, in quanto vi partecipano lavoratori già occupati ai quali viene offerta la possibilità di perfezionarsi in qualche specializzazione tecnica; la frequenza durante le ore serali — appunto per consentire il normale lavoro quotidiano — non dà diritto a nessuna indennità. Nel complesso hanno preso parte a questi corsi 550 giovani e per lo allestimento dei corsi stessi nonchè per la fornitura del materiali e degli attrezzi da lavoro sono stati spesi oltre 11 milioni e 200 mila lire.

A tutta questa notevole attività deve esser affiancata l'opera svolta dalla Selad, che ha registrato una occupazione media di 1454 lavoratori e alla cui gestione provvede direttamente il Genio Civile per tramite dell'apposita sezione. I 141 corsi ministeriali e commissariali invece sono stati gestiti dai diversi enti e associazioni assistenziali e professionali, quali le ACLI (che hanno organizzato ben 42 corsi), l'ENALC, l'Opera Figli del Popolo, il Villaggio del Fanciullo, l'INIASA (ad indirizzo artigianale), l'INIPA (ad indirizzo agricolo) il Consorzio nazionale Cooperative fra pescatori, il Centro italiano femminile, il Centro italiano solidarietà sociale e infine l'Associazione postsanatoriale. Soddisfacente esito hanno avuto i corsi organizzati per i profughi dei campi di Padriciano e Villa Opicina, curati in parte dall'Ente rinascita istriana e che hanno offerto la possibilità a diverse centinaia di profughi di iniziare una preparazione professionale onde facilitare il loro reinserimento nel ciclo produttivo del paese.

Il programma futuro prevede un'assistenza ancora più larga e completa. A cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale saranno organizzati 82 corsi (in raffronto al 75 dello scorso esercizio) cui parteciperanno circa 2200 disoccupati. Le autorità commissariali non hanno ancora fatto conoscere esattamente il loro programma assistenziale al lavoratori senza impiego ma anche le iniziative a carattere locale saranno indubbiamente superiori a quelle attuate nel passato. Molto più intensa sarà poi l'attività dei corsi cosiddetti normali, cioè quelli senza indennità di presenza ma a precipuo indirizzo professionale. Ne sono preannunciati 36 e daranno la possibilità a un migliaio di giovani di perfezionarsi nella loro professione. Proseguirà, naturalmente, l'attività del C.A.M. e della Selad e così nel complesso la opera di assistenza produttiva alleviérà ancora in maggior misura i disagi della disoccupazione.

ATTIVITA' DEL C.U.S.

La Sezione aeronautica nella pross'ma stagione

Per la prossima stagione la Sezione aeronautica del CUS metterà in atto un vasto programma tendente a facilitare in modo sostanziale il conseguimento dei brevetti di pilotaggio da parte degli studenti universitari nonchè degli studenti delle scuole medie superiori. Oltre alle attuali riduzione sul costo del brevetto, saranno concesse varie forme di facilitazioni di pagamento in modo che tutti i giovani appassionati al volo e all'attività aerosportiva saranno messi in grado di conseguire almeno il brevetto di primo grado. Accanto a questo, la sezione intensificherà le sue iniziative di carattere culturale, che già così favorevole accoglimento hanno avuto nei mesi trascorsi.

Mentre sta portando a termine il programma d'attività per l'attuale anno accademico, la Sezione aeronautica del CUS fa presente a tutti i suoi associati la necessità di rinnovare la iscrizione. Nel contempo essa si indirizza verso i nuovi iscritti all'Università che intendano svolgere attività culturale, sportiva o di studio nel settore aeronautico, perchè si rivolgano alla segreteria del CUS, dove potranno ricevere informazioni e facilitazioni.

Furti di motoleggere

I ladri hanno santificato Natale a modo loro, cioè rubando. A Francesco Fasiani, di 26 anni, abitante al n. 10 di Coludrozza di Sgonico, sconosciuti hanno asportato un ciclomotore «Legnano», che egli aveva lasciato incustodito nei pressi del cinema «Anna» a Prosecco. Ha subito un danno di 97 mila lire. A Giuseppe Moro, di 21 anni, abitante in via Soncini 40, è sparita, invece, una motoleggera «Rumi», ch'egli aveva parcheggiato in via Sant'Apollinare. Lamenta un danno di centomila lire.

ORARI PER IL CAPODANNO

Per il Capodanno, la Prefettura ha stabilito il seguente orario dei negozi, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia:

LUNEDI' 31 DICEMBRE — Protrazione della chiusura serale di tutti i negozi (comprese le macellerie) fino alle 21.

MARTEDI' 1 GENNAIO 1957 (Capodanno) — Chiusura completa di tutti i negozi. Resteranno aperti soltanto: a) fiorai dalle 8 alle 13; b) pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcarie dalle 8 alle 21.30.

I bagni comunali osserveranno il seguente orario per il pubblico; via Manzoni e via Veronese, orario normale da giovedì 27 a domenica 30; lunedì 31 dicembre dalle 7 alle 20. Villa Opicina e S. Croce: da giovedì 27 a domenica 30 dicembre orario normale; lunedì 31 dicembre dalle 9 alle 20.

Gli uffici postelegrafonici osserveranno il seguente orario: martedì 1.o gennaio 1957 orario festivo.

Per concessione della Questura, i titolari degli esercizi pubblici sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura durante tutta la notte in occasione delle feste di fine anno e per l'Epifania. L'autorizzazione riguarda le notti dal 31 al 1.o, dal 1.o al 2 e dal 5 al 6 gennaio.

Orario ferroviario

PARTENZE

3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl., non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
7.25 A	da Udine
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

0.10 DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05 D	da Udine
5.30 D	da Budapest - Zagabria - Fiume - Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A	da Cervignano
7.05 A	da Poggioreale
7.32 A	da Portogruaro
7.40 DD	da Torino - Milano
8.15 A	da Udine
8.25 DD	da Roma
8.32 D	da Udine
9.24 A	da Udine
9.40 D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A	da Lubiana - Poggioreale
11.50 D	da Udine
12.20 R	da Venezia - Roma
13.30 DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A	da Udine
15.24 DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17 A	da Udine
17.18 A	da Poggioreale
17.44 DD	da Tarvisio - Udine
18.10 A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02 A	da Portogruaro
19.10 R	da Venezia
19.35 A	da Udine
19.42 R	da Milano
20.02 D	da Lubiana - Poggioreale
21.15 A	da Udine
21.36 DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A	da Poggioreale
22.35 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A	da Venezia

CRONACA MINORE DI DUE GIORNATE DI FESTA

Si rompe una gamba un ballerino troppo vivace

La notte di Natale è stata punteggiata da una lunga catena di incidenti. Le disgrazie in tono minore riguardano sbornie che si sono concluse con malaugurate cadute, cenoni che hanno finito col provocare atroci dolori addominali e valzer viennesi con appendici di gambe rotte. Senza contare le numerose cadute fatte solo con la complicità della sfortuna.

Percorrendo la via San Vito, di ritorno dalla messa di mezzanotte, la prestaservizi Giulia Rossetti, di 64 anni, abitante in piazza della Borsa 2, è sdrucciolata e si è fratturata la gamba destra. Avviata all'ospedale dalla CRI, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni. In Campo San Giacomo è inciampata e caduta Maria Giovannini, di 72 anni, abitante al n. 18 di quella zona, e si è prodotta la sospetta frattura della tibia sinistra. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI.

Entrando nella propria stanza da letto per coricarsi, Erminia Franco, di 87 anni, abitante in Salita di Conconello 1, è inciampata e, stramazzando sul pavimento, si è fratturata il femore destro. E' intervenuta la CRI. In via Gatteri, è scivolato Matteo Volko, di 73 anni, alloggiato in via Gozzi 5, e si è prodotto ferite alla fronte. E' stato soccorso dalla CRI, i cui sanitari sono intervenuti anche in via Brunner dove il mozzo Bruno Gerzina di 26 anni, abitante in via S.M.M. inf. 969, rimasto vittima di un analogo incidente, aveva riportato ferite alla testa. La sfortuna ha fatto finire a gambe all'aria anche lo jugoslavo Antonio Lovrich, di 28 anni, alloggiato al Campo di San Sabba, che si è ferito allo zigomo sinistro, e il bracciante Emilio Drinovich, di 60 anni, alloggiato in via Gozzi 5, che si è prodotto contusioni escoriate al sopracciglio destro. E gli ubriachi? Ce ne sono stati parecchi ma la loro cronaca è piuttosto scialba: una sosta all'astanteria, l'applicazione di un cerotto e una flutatina d'ammoniaca, e poi un buon sonno disintossicante.

Preso nel vortice di una danza — forse si trattava di una personale interpretazione del «rock and roll» — il vetraio Elio D'Andrea, di 20 anni, abitante in Strada per Longera 57, si è trovato a un certo punto sul pavimento della sala, con la gamba destra rotta. Ha finito il giorno di Natale in una corsia dell'ospedale.

Una bottiglia di spumante che si accingeva a sturare è scoppiata tra le mani dello studente Claudio Chiocchio, di 16 anni, abitante in via Somma 2, e gli ha prodotto una ferita di taglio al pollice.

La cena della vigilia è causa se il cameriere Ferdinando Bocchi, di 51 anni, abitante in via Conti 7, ha trascorso Natale nel terzo reparto medico. Tra le altre pietanze, sua moglie gli aveva preparato anche un piatto di aringa affumicata, acquistata durante il giorno in un negozio del centro. Intorno alle 5, il Bocchi è stato svegliato da atroci crampi allo stomaco, che lo hanno indotto a chiamare la CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale. Il cameriere, che guarirà in dieci giorni, attribuisce il malore alla diabolica aringa.

Il giorno di Natale, nel territorio occupato dagli jugoslavi presso Gorizia, l'operaio Antonio Percar, di 57 anni, abitante in via del Ghirlandaio 4, è rimasto vittima di un'accidentale caduta, che gli ha prodotto contusioni multiple al viso. E' stato accolto all'ospedale di Gorizia con prognosi di una settimana.

DOPO LE ACCUSE A «UNIVERSITAS EUROPAE»

Sono a piede libero la marchesa e il suo socio

Marcella Trionfi e Matteo Nardelli, gli organizzatori della cosiddetta «Mostra di Natale» che una quindicina di giorni fa vennero arrestati e accusati di truffa continuata e millantato credito nonchè (il Nardelli) per abuso di titoli accademici, sono stati rimessi a piede libero il 24 dicembre scorso, in attesa del processo. Come si ricorderà, la marchesa Trionfi e il suo collaboratore avevano avvicinato nei mesi scorsi numerosi commercianti triestini offrendo loro della pubblicità su una cosiddetta «rivista di cultura», «Universitas Europae», della quale era direttore responsabile lo stesso Nardelli; ed avevano quindi organizzato una specie di mostra natalizia rivelatasi però ben presto come qualcosa di molto sospetto. Chiusa di autorità l'esposizione e fermati i due, la polizia scoprì infatti a carico della marchesa e del Nardelli numerosi elementi di accusa. Al processo a loro carico — che si celebrerà probabilmente nei primi mesi del 1957 — i due saranno difesi dagli avvocati Bologna e Uglessich.

Folgorato da una paralisi

Una paralisi cardiaca ha folgorato iermattina l'autogenista Umberto Pecile, di 33 anni, abitante in via del Ponzianino 15. Intorno alle 7.30, l'uomo, che era un po' sofferente di cuore, si alzava dal letto e si recava a lavarsi. Appena entrato nello stanzino, il Pecile si accasciava al suolo privo di sensi. Veniva subito avvertita la CRI, ma all'arrivo del medico il poveretto era già spirato. La notte di Natale è deceduta per paralisi anche Mercedes Bech, di 66 anni, abitante in via del Crocifisso 8. La sua morte è stata constatata dal dott. Vaccari della CRI.

La vigilia di Natale, poco prima di mezzanotte, una donna, Guerrina Mevar in Olivotti, di 40 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 167, ha tentato di uccidersi davanti al Cimitero di Sant'Anna. L'infelice è stata trovata al suolo priva di sensi da due passanti che subito hanno telefonato alla CRI. Trasportata all'ospedale, la Olivotti ha avuto, all'astanteria, un breve sprazzo di lucidità, durante il quale ha narrato di avere ingerito una forte dose di un preparato analgesico. Non ha potuto aggiungere altro perchè è ripiombata in un pesante sopore. La Olivotti è stata ricoverata nel secondo reparto medico con prognosi riservata.

Uno strano intervento è stato effettuato ieri pomeriggio dalla CRI. Poco dopo le 15, una donna si presentava nell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto per chiedere un intervento in via Media, dove un suo conoscente, l'operaio Stanislao D., di 45 anni, giaceva con un femore fratturato. Un'autolettiga correva sul posto, dove però i sanitari non trovavano nemmeno l'ombra del grave ferito: poco prima del loro arrivo, egli s'era allontanato. Il D. è rispuntato alla ribalta alle 19.30, quando una pattuglia di polizia lo ha trovato disteso su un marciapiede di via Settefontane. Non era ferito ma ubriaco come una botte. E' stato accompagnato all'ospedale.

Scopre nel pozzo il cadavere della moglie

Abbiamo da Monfalcone:

Il cadavere, ormai in decomposizione, di una giovane donna è stato rinvenuto in un pozzo, profondo tre metri circa, situato nel cortile della casa n. 51 di via Grabizio, nel rione di San Rocco. Era quello della trentacinquenne Ernesta Toplicar in Paoletti, e il macabro rinvenimento è stato fatto dal marito della donna, ieri mattina, mentre ci accingeva ad attingere acqua dal pozzo in quanto quella nelle tubazioni di casa si era gelata.

Da dodici giorni la Toplicar era scomparsa e, malgrado le ricerche fatte nei dintorni e nelle famiglie conoscenti e la denuncia del fatto alla Questura, nessuna traccia era venuta alla luce. Sofferente di nervi e soggetta a squilibri mentali, la poveretta più volte si era assentata da casa, ma sempre vi aveva fatto ritorno. Tra le varie ipotesi era affiorata pure quella che la Toplicar avesse attraversato involontariamente la linea di confine che corre a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, ma nessuna notizia era giunta d'oltre frontiera e quindi questa ipotesi era caduta da qualche giorno.

Indubbiamente si tratta di suicidio. Al collo la povera salma aveva legato un grosso mattone. Tragica è stata la scena quando il marito, nel calare il secchio nel pozzo e seguendolo con lo sguardo, scorgeva che un braccio umano affiorava sull'acqua. I vigili del fuoco si calavano sul fondo e riportavano alla superficie il cadavere.

In località Bischini della frazione di Peteano sono state rinvenute delle salme di Caduti della guerra 1915-18. I miseri resti sono stati messi allo scoperto dai cani del signor Ruggero Carnelli di Gradisca. Le ossa, raccolte dal Gruppo speleologico del cav. Spangar, sono state trasportate al Sacrario dei centomila di Redipuglia.

SALVATI PER MIRACOLO DA UN POLIZIOTTO

Mamma e figlio rischiano di morire avvelenati dal gas

Un agente della Polizia civile libero dal servizio ha salvato il giorno di Natale da una pietosa fine la signora Giuliana Vicol in Osvaldini, di 31 anni, abitante al n. 936 di San Giovanni superiore, e suo figlio Franco, di 6 anni. Intorno alle 20, mamma e figlio sostavano nella cucina dove, per intepidire l'aria, era stata accesa una stufetta a gas. Per cause imprecisate, la stufa si spegneva senza che i due se ne accorgessero e il gas ha invaso così i locali. Rincasando poco dopo, il poliziotto ha percepito sul ballatoio l'inconfondibile odore e, si è affrettato a bussare alla porta degli Osvaldini. Non ottenendo risposta, l'agente è penetrato nell'alloggio, dove ha trovato mamma e figlio in preda a malore. Poco dopo, con la CRI, essi sono stati trasportati all'ospedale e colà trattenuti in osservazione con prognosi di cinque giorni per lieve avvelenamento.

Per una fortunata circostanza e per il pronto spirito di osservazione del poliziotto, è stata così evitata una ulteriore delle già troppe e troppe dolorose sciagure dovute alle esalazioni di gas.

I vigili del distaccamento di Villa Opicina sono intervenuti alle 15 di ieri sulle falde del Monte Concusso, dove s'era sviluppato un incendio di sterpaglia che, alimentato dal vento, si era esteso su una superficie di seimila metri quadrati. Le fiamme che hanno causato all'incirca cinquemila lire di danni, sono state domate alle 17.30. I vigili della Centrale di Largo Niccolini hanno estinto, invece, due incendi di camino sviluppatisi in via Corridoni e in via Procureria 6, e alle 21.15 un fuoco di sterpaglia nell'ex bosco Volpi, al termine della via dell'Eremo.

Una stazione meteorologica dal 1.o gennaio a Monfalcone

Abbiamo da Monfalcone:

Una stazione meteorologica funzionerà a Monfalcone, a partire dal primo gennaio 1957, per iniziativa e a cura di un valoroso professionista concittadino, il prof. Carlo La Rosa, cultore di matematica e fisica, studioso noto negli ambienti scientifici, e di recente portato davanti al corpo elettorale, che lo ha nominato consigliere comunale nella lista della DC. Egli sistemerà la stazione presso il suo domicilio. In un primo momento saranno misurati i seguenti elementi meteorologici: 1) la temperatura dell'aria, con termometri di massima e di minima; 2) l'umidità relativa, mediante uno psicometro ad aspirazione; 3) la velocità del vento con un anemometro; 4) le precipitazioni, mediante un pluviometro.

Gli strumenti, di cui la stazione si potrà servire, saranno tutti della massima precisione, secondo i più moderni ritrovati, e saranno sistemati in una «capanna meteorica a doppie griglie», secondo gli accordi internazionali, intervenuti a garantire la maggiore efficienza degli strumenti ed esattezza e uniformità dei rilievi strumentali. Pertanto questa stazione avrà tutti i caratteri della ufficialità e sarà in grado di fornire dati di assoluto rigore scientifico. Questa importante istituzione è tanto più notevole, in quanto, mentre finora nella nostra città mancava qualsiasi attrezzatura del genere, attrezzatura che altrove si può trovare presso aeroporti, osservatori, ecc., viene anche a coincidere con l'anno geofisico, che si svolgerà lungo il 1957, per raccogliere su piano mondiale tutti i possibili elementi relativi ai fenomeni geofisici.

Se il carattere cittadino viene dato in primo luogo dalla presenza e dallo sviluppo delle attività scientifiche e culturali, questa nuova attrezzatura scientifica, che per il momento sorge ad opera di un privato, potrebbe essere un giorno assunta o integrata dall'autorità pubblica. Va ancora notato che i dati raccolti da una stazione meteorologica possono soddisfare non solo le esigenze scientifiche, ma anche quelle pratiche dell'industria e dell'agricoltura. A Grado un simile servizio è in funzione dell'attività balneare; a Monfalcone, domani, potrà servire anche alle esigenze della stazione climatica termale, quando saranno ripristinate le Terme romane. Dunque, le applicazioni sono moltissime.

SPETTACOLI

Alessandro Costantinides ai Pomeriggi musicali

Il quinto dei Pomeriggi musicali organizzati dall'Assoc. Amici della Musica — Sindacato regionale musicisti — avrà per esecutore il pianista concittadino Alessandro Costantinides. Il programma comprende composizioni di Mozart, Beethoven e Chopin. Il Concerto si svolgerà al C.C.A. sabato prossimo con inizio alle 17.15.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Stabile di Prosa con Laura Solari: «Lulù» di Carlo Bertolazzi. Regia di F. De Crucciati. Turno abbonamento E. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni botteghino Teatro, tel. 24-183.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.

FENICE. 15: «Trapezio» con Gina Lollobrigida, Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope colore De Luxe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NAZIONALE. 15.30: «Moby Dick» (La balena bianca), con Gregory Peck, Richard Basehart e Leo Genn. Technicolor. 20.45: Telegiornale. «Lascia o raddoppia».

ARCOBALENO. 16: La Warner Bros presenta Gregory Peck, R. Basehart e Leo Genn nel technicolor «Moby Dick» (La balena bianca). Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SUPERCINEMA. 16: Continuano con grande successo le repliche del film «Il giullare del re» con il famoso comico mondiale Danny Kaye nel suo ultimo capolavoro produzione Paramount cinemascope-technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GRATTACIELO. 16: Danny Kaye nel Vistavision technicolor Paramount: «Il giullare del re». NB. Sospesa ogni tessera. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. Ore 16: La Metro Goldwyn Mayer presenta «L'ultima caccia», in cinemascope technicolor, con Robert Taylor, Stewart Granger e Debra Paget.

CAPITOL. 15.30: «Femmina ribelle», cinemascope Fox con Jean Russell e Richard Egan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16: Una insuperabile interpretazione di Burt Lancaster e Joan Fontaine in: «Per te ho ucciso». Capolavoro Universal.

ASTRA ROIANO. 16: «Gli invincibili», technicolor con Gary Cooper.

ALABARDA. 16: «Il cigno». Incantevole romanzo d'amore di una principessa. Cinemascope in technicolor, con l'adorabile Grace Kelly, Louis Jourdan e Alec Guinness. E' un film Metro Goldwyn Mayer. Per esigenze techniche sospesa la trasmissione TV

ARMONIA. 15: «Contrabbando per l'Oriente», stupendo technicolor con G. Montgomery. Da oggi, sulla scena, il grande spettacolo di: «Lassa o la scopia», rivista di attualità.

ARISTON. 16: «Vera Cruz», il più avvincente, spettacolare, favoloso cinemascope in technicolor, con la poderosa interpretazione di Gary Cooper e Burt Lancaster. Grande successo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AURORA. 16.30: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Il più grande successo della presente stagione cinematografica. Cinemascope in technicolor Columbia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GARIBALDI. 16: «Duello sul Mississippi» con Lex Barker e Patricia Medina. Un film in technicolor, avventuroso, epico e sfarzoso. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 15.30: «Sentieri selvaggi», in Vistavision technicolor con John Wayne, Vera Miles, Ward Bond.

IMPERO. 16.30: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Il più grande successo della presente stagione cinematografica. Cinemascope in technicolor Columbia. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e omaggi.

ITALIA. 16: Rock Hudson, Cornell Borchers e George Sanders, in «Come prima... meglio di prima». Meraviglioso e suggestivo technicolor Universal. Dal capolavoro di Luigi Pirandello. Ore 21: Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «La sete del potere», capolavoro Metro con J. Allyson, W. Holden, B. Stanwyck e altri famosi attori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «Ero un soldato», un documento storico sulla seconda guerra mondiale.

MODERNO. 16: «Ore disperate», con Humphrey Bogart e Fredric March. Vistavision. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «La guerra privata del magg. Benson», spassosissimo e commovente technicolor con G. Heston e J. Adams.

VIALE. 16: «La voce che uccide», il primo film in technicolor di Luciano Tajoli con Edi Campagnoli. Primissima visione. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 15.45: Cinemascope «Fermata d'autobus», con Marilyn Monroe e Don Murray. Il più divertente spettacolo dell'anno. Produzione Fox in colore De Luxe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «Il tesoro sommerso», in Superscope con J. Russell, R. Gilbert. Spettacolare technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 15.30: «Le mille e una notte», con M. Montes e Sabù. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «Disperata ricerca». Howard Keil e Patricia Medina. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 16: «Serenata» in technicolor con Mario Lanza, Joan Fontaine e Vincent Price.

MASSIMO. 16: La R.K.O. presenta: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Lo spettacolo più gaio e divertente per grandi e piccini in cinemascope e technicolor. E' l'ultimo capolavoro di Walt Disney. Produzione 1956-1957. Ore 21: Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «La donna della maschera di ferro», capolavoro Fox con Louis Hayward e Patricia Medina. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: «La donna del fiume», con Sophia Loren e Rik Battaglia. La dedizione di una donna per la felicità. Technicolor

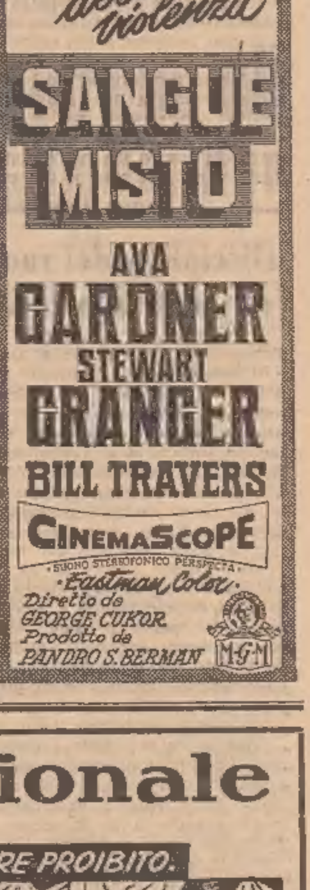
RADIO. 16: «Piscatore e Pusilleco», passionale con G. Rondinella e O. Toso. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. VITO. 19: «L'isola delle passioni», technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

IL TIGROTTO
con TIM HOVY - JEFF CHANDLER - LAURINE DAY
per cause tecniche, viene presentato prossimamente al
Supercinema Principe

Imminente al Grattacielo



IL MODO MIGLIORE PER INCOMINCIARE IL 1957

Non grattatevi la testa sarete felici tutto l'anno

Suggerimenti della superstizione per chi ci crede e anche per gli scettici - Un prontuario delle 12 ore

Lo diciamo tutti: le superstizioni? Eredità dell'ignoranza. Ingenuità dei popoli, spesso inutile tentativo di forzare la mano alla sorte per respingere le sue infauste influenze. Ebbene, nonostante ciò segretamente e magari nascondendo questo nostro difetto alla fine dobbiamo confessare di essere un po' tutti superstiziosi tanto è vero che leggiamo gli oroscopi e teniamo in tasca un portafortuna con il quale difenderci dagli influssi maligni.

In nessun periodo dell'anno come all'inizio di uno nuovo le superstizioni fanno capolino. Vi diamo quindi un facile e rapido prontuario nel quale potrete leggere la vostra sorte.

1. Avrete buona fortuna per tutto l'anno se a porgervi lo augurio sarà un uomo, ma notate bene se sarà grasso, segno di abbondanza; magro, avrete giorni dinamici, imprevisti; giovane, fidanzamento in vista; vecchio, giornate serene, gioie delicate, amore costante; gobbo, molti quattrini, sposerete un uomo ricco e fors'anche farete un tredici al totocalcio.

2. Se vedrete uscendo di casa un animale con mantello: bianco, realizzerete i vostri sogni; con mantello rosso: incontrerete qualche difficoltà; bruno: combinerete dei buoni affari ma non di cuore; pezzato: vi nascerà un figlio dotato di rara intelligenza.

3. E appena svegli al mattino vedete: un ragno sul soffitto, vi porta bene, riceverete dei doni, l'avvenire sarà profumato come quei fiori; se versate il latte, ricchezza certa; se alzandovi poggiate a terra il piede destro, camminerete sempre sicuri per la vostra strada; se viene a svegliarvi vostro figlio, egli scaccerà il malocchio dalla vostra casa.

4. Ed ora fate attenzione a ciò che vi può accadere nelle dodici ore: dalle 8 alle 9: sentite della musica? Vi porta felicità e serenità; dalle 9 alle 10: per un qualsiasi motivo un componente della famiglia beve del liquore o cognac: farete almeno un tredici con un ricco monte premi; dalle 10 alle 11: se vedete cadere un oggetto, nessuna malattia entrerà nella vostra casa; dalle 11 alle 12: se il fattorino del telegrafo suona alla vostra porta, riceverete per tutto l'anno buone notizie; dalle 12 alle 13: una telefonata: se maschile e siete nubile, avrete un matrimonio in vista, se siete maritata, vostro marito avrà successo negli affari; dalle 13 alle 14: un vostro ospite che doveva trascorrere il pomeriggio con voi si congeda all'improvviso, farete la pace con il fidanzato, col marito o con la suocera; dalle 14 alle 15: se cogliete un fiore anche da un vaso per donarlo a qualcuno, vi attendono giorni eccezionalmente felici.

5. Fate attenzione il primo dell'anno: a non grattarvi la testa; non inciampare per strada o per le scale; non fare gli auguri ad un'amica, gli auguri di una donna vogliono significare se: grassa, sfortuna economica, se magra, malattie, se bionda, sofferenze sentimentali, se giovane vi ruberà il fidanzato, se vecchia vi invischierà in pettegolezzi e calunnie.

6. Sarete proprio sfortunati se scorgerete uscendo di casa: un gatto, un topo, una ciocca di capelli, un fiore appassito, un mendicante, un uomo con lo ombrello; se vi pungerete con un ago: incidente stradale; se pettinandovi vi resteranno capelli tra il pettine: la persona amata vi abbandonerà.

7. Cercate di non perdere le forcine: malattia o povertà; non bruciarvi le dita: debiti tutto l'anno; non lasciar spegnere il gas: incontro sfortunato; non battere la testa: disavventure sentimentali; non rompere oggetti: romperete anche con persone a voi care.

Premunitevi quindi l'ultimo dell'anno mettendovi in tasca o nella borsetta un amuleto a scelta: un nastro, un ferro di cavallo, un fiore fresco, un corno d'osso o un piccolo dono fattovi da persona a voi cara.

Bruno Cerdonio

Disciplina del ruolo dei periti alla C.d.C.

Il Ministro per l'Industria e il Commercio e il Ministro di Grazia e Giustizia hanno approvato il regolamento che disciplina la formazione del ruolo dei periti e degli esperti presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trieste. Il provvedimento è pubblicato dal Bollettino ufficiale n. 24 del Commissariato generale del Governo, foglio delle inserzioni, con il testo completo del regolamento. Questo consta di 19 articoli ed è integrato dall'elenco dettagliato delle categorie e sub-categorie dei periti e degli esperti, comprendenti funzioni, merci e manufatti, in relazione alle singole attività economiche, di produzione e di servizi che si svolgono nella nostra provincia.

L'iscrizione nel ruolo è disposta dalla Camera di commercio su proposta di una commissione nominata dalla Giunta camerale, la quale esaminerà le domande che dovranno essere corredate dai documenti comprovanti che il richiedente ha compiuto 25 anni di età, è cittadino italiano; ha conseguito la licenza scolastica; è di buona condotta e che risiede da almeno due anni nella provincia.

Studiosi concittadini ai corsi americani di Salisburgo

E' stato in questi giorni nella nostra città il prof. Ross, del Centro di studi americani di Salisburgo. Nella sede dell'USIS, in via Galatti, il prof. Ross ha proceduto alla selezione degli studiosi concittadini che avevano presentato domanda per la partecipazione ai corsi che si tengono nel castello «Leopold's Kron», nei pressi di Salisburgo su vari temi attinenti alla civiltà, alla politica, alla letteratura americana. I prossimi corsi avranno inizio ai primi di gennaio e per questi hanno presentato domanda numerosi giovani laureati e studenti della nostra Università, già versati nella lingua inglese e appassionati allo studio dei problemi americani. I corsi a Salisburgo proseguiranno poi, ciascuno con durata di un mese, su vari argomenti specializzati per tutta la primavera e la prossima estate.

Due lingotti d'oro che cambiano nazionalità

Chi poteva essere se non la cameriera assunta il giorno prima (e che quel giorno s'era data malata) la ladra dei due lingottini d'oro spariti il 22 novembre scorso dalla casa della signora Claudia Pirona? Sicura del fatto suo, appena scoperto il furto la padrona infilò il mantello e si recò al recapito della giovane domestica, presso una famiglia di via Milano: le dissero che la ragazza era andata dal dottore ma quando già la derubata stava allontanandosi si imbattè nella sospettata, che stava rincasando. Una rapida contestazione, una altrettanto rapida confessione. Sì, disse la domestica — la suddita tedesca Käthe Grandt di 24 anni, nata a Butow — i lingotti li aveva presi lei. Perchè? Mah: così. La stessa confessione, la Grandt la ripetè alla polizia alla quale la padrona la consegnò dopo aver ricuperato i lingottini (45 mila lire di valore in tutto) e più tardi ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale di fronte ai quali è comparsa in istato di arresto per rispondere di furto aggravato. In fondo, la tedeschina se l'è cavata bene: quindici giorni di arresto (già scontati) e tre mila lire di multa.

Pres. Fabrio, P. M. De Franco; difesa Fast.

Tre posti di stenografo alla Camera dei deputati

E' indetto un concorso pubblico, per esami e per titoli, a tre posti di stenografo, con lo stato giuridico e con il trattamento economico iniziale stabiliti dal Regolamento interno degli uffici e del personale della Camera. Sono ammessi tutti i sistemi stenografici non meccanici.

Il titolo di studio per partecipare al concorso è la laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio o in lettere o in filosofia o in lingue. Occorre essere prosciolti dagli obblighi di leva. Questi requisiti devono essere posseduti alla scadenza del termine utile per la presentazione delle domande. La età non deve essere superiore ai 30 anni alla predetta data di scadenza, salvo le maggiorazioni di legge. Gli aspiranti a partecipare al concorso devono far pervenire al Segretario generale della Camera, non più tardi del 31 gennaio 1957, domanda in carta bollata da lire 200. Devono dichiarare nella domanda: la data e il luogo di nascita; il possesso della cittadinanza italiana; il Comune ove sono iscritti nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime; la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari; se abbiano riportato condanne penali; i titoli di studio, accademici, di attività professionali, di conoscenza di lingue straniere, di uffici esercitati, di pubblicazioni, ecc. Per informazioni maggiori rivolgersi all'Ufficio del personale della Camera a Roma.

UNA LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

«Made in Trieste» fa moda per le donne di Melbourne

Amano vestire e tagliarsi i capelli all'italiana - Crescente diffusione degli spaghetti e dei ravioli - Il sogno d'amore di una miss

Sembra proprio che l'ondata di popolarità e apprezzamento verso gli italiani e l'Italia, che da alcune settimane ha colpito Melbourne e l'Australia tutta, non accenni a finire. I numerosi giornali, quotidiani e settimanali, polso e cuore dell'opinione pubblica australiana, non tralasciano occasione per riportare, a mezze prime pagine o sotto grandi titoli, nomi, visi e fatti italiani che hanno creato e continuano a sostenere questo concreto fenomeno.

L'equipaggio del «Montecuccoli», ormai sulla via del lungo viaggio di ritorno in Patria, può ben vantarsi di aver aperto una breccia di simpatia nel cuore degli australiani, gli eventi olimpici e una certa coincidenza di fattori vari hanno fatto il resto. Le vittorie a ripetizione di Tiberio Mitri, dominatore dei quadrati melbournesi, e i successi clamorosi di Pesenti, Faggin e altri componenti la squadra ciclistica olimpionica, rimasti a Melbourne a completare gli allori raccolti durante le Olimpiadi, hanno, sul terreno sportivo, stupefatto ed entusiasmato i freddi ma sportivi abitanti del continente nuovissimo. Nella Melbourne post-olimpiadi non si sono ancora spenti gli echi dei grandi avvenimenti che già la A.N.A., la più grande Società di navigazione aerea australiana, ha lanciato la sua campagna per organizzare i viaggi di migliaia di sportivi e turisti per le Olimpiadi del '60 a Roma. «Assicuratevi fin d'ora il viaggio in Italia» — è il motto della agenzia — «pagate a rate mensili fin d'ora il vistro soggiorno e la partecipazione alle XVII Olimpiadi in Italia».

La serie degli episodi «italiani» non sarebbe completa se non si desse giusto rilievo alla presente crescente preferenza che la gente d'Australia accorda a taluni nostri prodotti e manufatti, qui importati. Si è visto giorni or sono, nelle vetrine di un grande negozio di scarpe per signora nel centro di Melbourne, disegnati lo stivale italico e il castello di S. Giusto accompagnati dalla frase «From Italy to you» come réclame e attrazione alla vendita di scarpe e sandali di rafia «Made in Trieste» ultimo grido della moda sulle spiagge e ai picnic in questa estate australiana; e, quello che più conta, donne e ragazze melbournesi, che un tempo non tanto lontano rigettavano con sdegno ogni prodotto oltremare, entusiaste per scarpe, abiti e costumi da spiaggia, disegnati o creati dalle nostre case di moda.

Sarti, barbieri e parrucchieri continentali, per lo più nostri modesti emigrati del Meridione, constatano una crescente clientela locale e oggi, per i govani «Aussie» (così si autonominano gli australiani), vestire e tagliarsi i capelli alla italiana, rappresentano la moda e un certo prestigio verso i maturi e tradizionalisti papà ancorati ai vecchi canoni della moda maschile di trent'anni or sono. Gli scooter di produzione italiana appaiono sempre più numerosi per le larghe strade australiane, malgrado gli alti prezzi con cui vengono messi in vendita dalle ditte importatrici. (Per dare un esempio, del mio scooter vendendolo oggi potrei ricavare l'esatto ammontare in contanti sterline australiane di quanto spesi a Trieste due anni or sono e a rate con la nostra moneta). Ancora l'olio d'oliva, gli spaghetti, ravioli e altri prodotti del genere hanno guadagnato un certo prestigio tra gli australiani, notevole se si ricorda che sino a tre anni addietro per chi voleva condire l'insalata, l'olio di oliva veniva venduto in bottigliette e come medicinale, nelle farmacie locali...

Come fatti di cronaca, nelle prime pagine dei giornali di questi giorni, sono apparse due figure, due giovani e franchi visi italiani entrambi assurti ai fasti della cronaca seppure per diversi motivi. Si tratta per il primo, dell'arrivo in Australia, occorso tra una ridda di fotografie ed interviste, di una indossatrice già Miss Italia '54, giunta per coronare il suo sogno d'amore con un giovane uomo d'affari di Sydney; la bruna miss, sposerà il suo australiano tra breve e creerà così un altro punto a favore della amicizia italo-australiana.

Per il secondo, si tratta di un pietoso ma significativo episodio che ha creato un suo record e in cui è coinvolto un giovane emigrato veneto, Giancarlo Grespan, che in un incidente occorsogli sul lavoro nel maggio scorso si vide amputare entrambe le braccia; la Suprema Corte di Sydney, dopo otto giorni di udienze, ha stabilito che la assicurazione per i datori di lavoro versi al 23.enne mutilato italiano la cospicua somma di 50.000 sterline (circa 70 milioni di lire) ad indennizzo del grave danno subito. Al Grespan è stata assegnata la più alta somma finora concessa dalle apposite Corti per incidenti e mutilazioni del genere, ad evidente considerazione della pericolosa opera svolta dal giovane italiano nell'adempimento dei suoi doveri al proprio posto di lavoro; i giudici, nel pietoso giudizio, hanno dimostrato così di saper valutare appieno, almeno materialmente, il valore di due forti braccia perdute e per il giovane emigrante e per il lavoro australiano.

Alberto Tomassini

Un'iniziativa per riattivare il Pastificio Triestino

Abbiamo dato notizia recentemente dell'iniziativa di un gruppo industriale locale mirante a riattivare il Pastificio Triestino, in modo da continuare il lavoro venuto a cessare con il fallimento della fabbrica di viale Ippodromo. Si ha ora conferma ufficiale dell'avvenuta costituzione di una Società per azioni denominata «Nuovo Pastificio Triestino», con sede nella nostra città ed avente appunto per oggetto «l'impianto e l'esercizio dell'industria e del commercio in Italia e all'estero, con particolare riguardo alla produzione di paste alimentari, alla confezione di biscotti, all'esercizio di industrie affini ed accessorie, al commercio e vendita dei rispettivi prodotti».

Presidente della nuova Società è il dott. Leo Brunner; consigliere delegato il dott. Paolo Morandini, nomi che confermano la partecipazione a quest'iniziativa del Consorzio agrario provinciale. Il «Nuovo Pastificio Triestino» dovrebbe realizzare anche un nuovo stabilimento, che sorgerebbe nella zona industriale di Zaule.

Fuga di una madre con tre figliolette

Nella notte di Natale una donna jugoslava residente a Fiume, approfittando di un momento di assenza della guardia di frontiera, ha valicato il confine, nei pressi della stazione di Montesanto. Aveva con sè tre figliolette, che la giovane mamma nonostante il freddo della notte, aveva condotto per mano semiaddormentate ed intirizzite sino alla linea di demarcazione.

La clandestina è stata subito rifocillata, assieme alle creaturine, dalle nostre guardie di confine ed accompagnata in Questura. Ha dichiarato di aver lasciato la Federativa per ragioni politiche ed ha invocato il diritto di asilo. Verrà avviata, tra qualche giorno, al campo profughi di Cremona.

E' un altro episodio, particolarmente commovente, dell'incessante movimento umano verso l'Occidente.

NELLO STUDIO DI AURELIO CIACCHI EDITO DALL'ALUT

UNA RIEVOCAZIONE DI BROSENBACH A DIECI ANNI DALLA SUA SCOMPARSA

Dell'insigne poeta concittadino viene tracciato un profilo con commozione di discepolo e serenità di giudizio critico

Edito dall'Associazione Laureati di Trieste, è uscito recentemente il testo della commemorazione che Aurelio Ciacchi tenne in quella sede, in occasione del decimo anniversario della morte del poeta triestino Alberto de Brosenbach.

Il Ciacchi, che del Brosenbach fu scolaro affezionato e devoto, si è fatto così interprete del rimpianto che lo Scomparso ha lasciato in coloro che gli furono vicini, sia nelle aule del «Petrarca», del «Dante» e dell'Università, sia, più vastamente, nella sua inquieta esistenza di uomo e di poeta.

Ed è soprattutto l'attività artistica del Brosenbach che il Ciacchi ha preso in esame, cercando di far tacere la voce dell'affetto, per assumere quella oggettiva distaccata di critico. Il presente profilo, infatti, mira a storicizzare la personalità poetica del Brosenbach, e a individuare i motivi, genuini ed originali o riflessi e rischeggiati dalla tradizione letteraria, che formano la sua arte. Esame, questo, quanto mai proficuo, perchè la poesia del Brosenbach è piuttosto complessa ed abbisogna dell'intervento continuo del critico, il quale, oltre a differenziare la vera poesia da quella che poesia non è, deve poter definire il posto che a Brosenbach spetta nel panorama della letteratura triestina del Novecento.

Scrive il Ciacchi che gli stessi estimatori della poesia del Brosenbach hanno disperato che egli «potesse trovare un suo posto, ben chiaro, ben definito, nella storia letteraria» (p. 3). E questo perchè il poeta medesimo amava rifarsi costantemente a D'Annunzio come al suo autore-mito, mentre in realtà era proprio tale accostamento a nuocere alla sua poesia e a far disviare da una giusta valutazione critica.

Sarebbe stato forse più opportuno richiamarsi al Pascoli, poichè in effetti nel mondo interiore del Brosenbach ci sono risonanze pascoliane più determinanti e profonde di ogni altro influsso dannunziano. Anche perchè col Pascoli il poeta triestino ha in comune un sentimento religioso dell'Essere, e pascoliana, e non certo dannunziana, è la coscienza che egli ha della «pochezza del suo «oscuro» e non «ignorato» esistere come individuo» (p. 4).

Citiamo, sulla scorta del Ciacchi, i seguenti versi:

E svapori io con gli aromi
e travolgami un raggio stellare
ad altre esitenze,
viaggi gl'Ignoti,
rinasca molteplice,
io terrigeno oscuro,
arda nella vampa del sole,
io germe ignorato che i fati
nel fluir dei millenni
ritornino al primo principio. (p.4)

Ma meglio del poeta romagnolo, Guido Gozzano può essere il termine di riferimento maggiormente adeguato per valutare l'arte di Alberto de Brosenbach. Infatti, ci rifacciamo ancora allo studio del Ciacchi, «le più belle cose del poeta triestino sbocciano sotto un cielo crepuscolare, dal segreto di un'anima delusa». Ma sullo sgretolarsi dei sogni prende vita una sensibilità affinata, «che s'apprende ai suoni, ai profumi dell'esistenza, per estrarne un ultimo canto, che vuol essere di memoria e, insieme, d'oblio». (p. 6).

Leggiamo, ad esempio, le due quartine seguenti, dove, oltre alla particolare sensibilità crepuscolare, è da sottolineare il senso classico della forma, che fu una delle caratteristiche peculiari della poesia del Brosenbach:

Talvolta un profumo svanito
che passa nell'aria e disvia
mi ferma improvviso tra via
col core nel dubbio smarrito.
Mi sveglia nel core più forte
non so che sopito dolore,
e penso che passa l'amore
o forse è passata la morte. (p. 6)

Ma il Brosenbach, come del resto un po' tutti gli autori che vivono nei punti di confluenza di civiltà diverse, risente, oltre che della tradizione letteraria italiana e del simbolismo francese (di Verlaine in particolare), di alcuni autori tedeschi. Heine e Rilke sono senz'altro presenti nella poesia del Brosenbach, il quale, tuttavia, impronta tali derivazioni di una sua nota personale, nota data da un senso di tristezza più abbandonata e delusa. Inoltre, il Brosenbach, natura eminentemente musicale, sentì il fascino prepotente della musicalità slava. Ed è proprio la melanconia dolce ed ombrata di un Musorgskij che sembra tremare nel *Notturno* del Brosenbach, di cui riportiamo i suggestivi versi iniziali:

Quiete notturna: un albore
di luna crescente,
che illumina appena gli aspetti
dell'orto che tace.
Non ala di vento, non grido
che fenda il silenzio.
La piccola stanza quadrata
che guarda sull'orto è sepolta
nell'oscurità.
Non altri, che vegli: la notte
di marzo stellata traguarda
dai vetri lontana: una guglia
di pioppo che tremula argentea,
la linea di un colle che sfuma
nell'ombra violetta, una gronda
che brilla: più nulla.
Un sogno di bianco discende
sull'ora notturna, che passa
nell'eternità. (pp. 7-8).

Del Brosenbach il Ciacchi non ha esaminato soltanto i componimenti editi, compresi nelle raccolte *Il grido* e *Sorores dolorosae*, e le prose de *Le quattro favole della vita*, ma ha voluto anche soffermarsi sugli inediti, nel leggere i quali, egli osserva, «non è possibile separare dal poeta l'uomo, dalla lirica il documento umano» (pp. 10-11). E ciò perchè, mentre nelle precedenti composizioni lo apporto autobiografico veniva trasceso dall'impegno artistico, negli inediti l'autobiografismo rimane col suo peso extra-artistico, esprimendosi in una scrittura più facile e piana, sulla riposante linea del diario interiore. Le note più appariscenti, ma forse anche meno profonde di questo «diario» sono offerte dal misticismo e dalla sensualità: tormentati rifugi della «delusa ansia d'amare» del Brosenbach (p. 11), solitario poeta, che non riuscì, tutto chiuso in una *sua* visione della vita, a segnare il passo con l'evoluzione dei tempi. Cosicchè, dopo la fioritura giovanile, la musa di Brosenbach tace, e se pure egli ne tenta ancora le corde, essa si manifesta nelle forme più dimesse della confessione e del chiarimento interiore.

Tale breve parabola di poesia il Ciacchi ha illustrato con intelligente sensibilità ed ottima penetrazione dei testi, e se qualche volta, tra riga e rige, abbiamo sentito affiorare la commozione del discepolo, questa non ha offuscato la serenità del giudizio critico, ed ha dato un accento di trepida umanità alla rievocazione di Alberto de Brosenbach uomo e poeta.

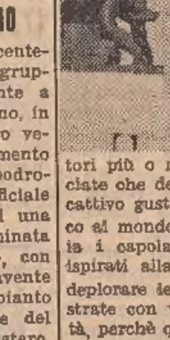
E. G.

Aurelio Ciacchi, *Solitudine di Brosenbach - Commemorazione tenuta nel decimo anniversario della morte di Alberto de Brosenbach*, Trieste, A.L.U.T., 1956, pagine 13.

Alla Galleria Trieste

Alla Galleria Trieste è stata inaugurata la mostra personale di Riccardo Tosti. Il Sindaco nel corso di una sua recente visita, si è compiaciuto con il pittore per le opere esposte e per il successo conseguito.

SEGNALAZIONI



«La mia filippica — ci scrive il signor C. S. — ha per argomento le cartoline postali, ed ha carattere estetico-letterario. Non intendo prendermela con quelle «illustrate» bruttissime, diamantate a strass, che per Natale e Capodanno vengono messe in commercio da editori più o meno anonimi, bamboccìate che denotano e alimentano il cattivo gusto in un Paese che, unico al mondo, può vantare a migliaia i capolavori di sommi pittori ispirati alla Natività. Mi limito a deplorare le cartoline lustre e illustrate con vedute della nostra città, perchè queste, mentre dovrebbero presentarla in paesi lontani nel suo aspetto più bello e attraente, invece la deturpano e la mostrano malamente. Per di più le poche parole che indicano in lingue straniere i nomi di vie e di piazze son piene di errori madornali, che a Trieste, colta più di molte altre città, sono sfarfalloni imperdonabili. Perciò, mi chiedo, come mai l'Ente del turismo non si fa iniziatore d'una serie di cartoline più belle, ufficiali e autorizzate, che non siano talmente dannose e contrastanti alla fama che il nostro paesaggio già gode nel mondo? Perchè non promuovere a questo scopo un concorso fotografico che possa raccogliere il materiale migliore? Allora avremo la nostra garanzia che le nostre cartoline saranno sotto ogni riguardo ineccepibili. Esaminiamo ora un po' le cartoline triestine che a casaccio abbiamo acquistato in occasione delle feste, per spedirle magari in America o in Australia, dove le nostre bellezze paesistiche non sono da tutti conosciute. Ebbene, una «veduta panoramica di Trieste», vista dall'alto di piazza Carlo Alberto, fa vedere a Campo Marzio sul davanti l'ex caserma dei finanzieri e quelle casupole dirimpetto, che nessun triestino ha mai viste, chiuse e circondate come sono da un muro e dalla linea ferroviaria... Ho visto in azzurro le colonne del palazzo Carciotti, in verdolino il Tommaseo, in rosa la chiesa dei greci, in verde l'ultimo piano dell'Albergo della città e una traduzione in quattro lingue, di Riva 3 Novemvhe che, in tedesco, suona: das Drei November Ufer (!). Quanto più belle le «Rive» in bianco e nero, viste dal palazzo del Llody: anche se, davanti la riva Tre Novembre, vien dato al mare il nome «bacino S. Giorgio». Ma la parola Ufer in tedesco vale per sponda d'un fiume, invece quella al mare si dice Kai; Gestade, Küste, Hafer. Port. Una edizione che ho ammirato alla chiesa greca ha tolto uno dei campanili. Alla riva davanti «Piazza Unità» mette in primissimo piano i monumentali blocchi di pietra delle scalette; concediamo, questa è una trovata di bell'effetto, indovinatissima, però pecca anche qui il testo tedesco: Uferstrasse III November! E la piazza dell'Unità: Einkeit Platz invece di Einheit. Un altro editore chiama la Stazione marittima: der marittime Banhof invece di Seestation (Anfuhr, Anlände, Schifflände - Station). Queste lustrissime cartoline, belle per il loro grande formato, ora chiamate «Fotoscope» con parola esotica, ci fan venir la voglia di prendere tutte le carte da gioco che sono in tavola, per un punto, a fare scopa... Invece coloro che le ricevono devon pagar la multa, perchè non vengono di solito bene affrancate dagli ignari mittenti, come vuole la tariffa postale: quasi fossero delle lettere, pur con sole due parole di saluto. Un editore ha scritto: «Panorama von der Opicina ausgesehen» (sic) cartolina «fotoscope», che ha sul primo piano un tronco di pino tanto grosso da coprire con la sua massa nera mezza città; e il colore turchino del mare, vivacissimo, è steso anche sulla diga, e chiazze rosa a casaccio imbrattano qua e là le case, così c'è del verde come su prati anche sulle case, per dar vita al grigio paesaggio... In una altra dello stesso editore i Magazzini del Porto Franco, che occupano in tutta larghezza la veduta, mentre in realtà sul tetto sono piatti e senza tegole, qui li vediamo dipinti di rosa. E le case di San Vito hanno la stessa tinta del mare blu. E il discorso — conclude il signor C. S. — potrebbe continuare a lungo».

Cinquantanove cittadini hanno scritto all'Acegat per richiedere di modificare le fermate dello autobus n. 28 o meglio di crearne una nuova. «Nella salita — essi dicono — il tratto, che va dalla fermata al n. 21 di via Commerciale a quella di Vicolo Gattorno, è lunghissimo ed un forte numero di abitanti deve camminare non poco per raggiungere la propria casa. Così dicasi per la discesa. Vi è poi che la fermata (in discesa) allo angolo della via S. Anastasio (Farmacia Croce Azzurra) è espostissima alla bora e al maltempo in genere, tant'è vero che detta casa è provvista di passamani, in ferro». Essi propongono pertanto la creazione di una nuova «fermata a richiesta» a metà strada, all'altezza della Scala dei Lauri. Ne verrebbero a beneficiare gli inquilini di diversi gruppi di case della via Commerciale, dell'Androna all'altezza del n. 46, di ville e villini di questa zona.

Nell'inviarci gli auguri di Buon Natale, che ricambiamo con cordialità, alcuni inquilini delle case comunali di Guardiella S. Giovanni, San Sabba e Campi Elisi, ora amministrate dall'IACP, ci scrivono: «La direzione dell'I. A. C. P. insiste nel voler collocare forzatamente negli alloggi delle case di cui sopra gli ormai famosi scaldabagni elettrici e ciò contro la volontà di oltre due terzi degli inquilini (infatti su oltre 900 appena circa 300 hanno aderito a tale imposizione). Siamo, per nostra fortuna, in regime democratico e pertanto, ci sembra per lo meno illogico che qualche persona più o meno influente di tale Istituto pretenda voler sostituire tutti gli scaldabagni a gas (anche quelli eventualmente funzionanti alla perfezione) con quelli elettrici, forse un po' più sicuri ma meno comodi e ciò contro la volontà dell'inquilino. Non solo si insiste nel voler far accettare la sostituzione ma si pretende pure che l'inquilino debba poi pagare in moneta sonante (anche se a rate, il denaro è sempre denaro) tipi di scaldabagni che potrebbero anche non essere graditi. Ora noi vogliamo soltanto questo: 1) che gli scaldabagni elettrici siano installati soltanto negli alloggi degli inquilini che hanno accettato e firmato l'invito dell'IACP; 2) che per nessuna ragione sia permesso all'IACP (o chi per esso) a rompere i muri degli alloggi ove non è stata firmata la adesione (chi pagherebbe le spese per i pittori certamente ammontanti a parecchie migliaia di lire?); 3) chi vuol tenersi, l'attuale scaldabagno a gas, se lo tenga (a suo rischio). Nessuno può impedirglielo. A Trieste ci sono da anni migliaia di scaldabagni a gas e vanno sempre bene. Anzi, nelle nuove canottiere di Trieste (anno 1956) sono stati installati tutti scaldabagni a gas, essendo questi più pratici e nel contempo pure sicuri; 4) qualche inquilino potrebbe avere gratis da qualche amico, o a prezzo minore, lo scaldabagno di suo gradimento; perchè costringerlo ad acquistare e pagare un apparecchio contro la sua volontà?». Questo ormai troppo lungo problema è già stato risolto e in modo da tener per gran parte conto delle istanze che questi nostri lettori ci esprimono. Nessuno infatti imporrà loro di acquistare lo scaldabagno elettrico; essi lo potranno avere alle condizioni offerte dall'IACP firmando la richiesta; potranno farne a meno oppure farselo dare da amici a condizioni eventualmente più favorevoli. Un'ordinanza giudiziaria impone però a questi inquilini di abbandonare lo scaldabagno a gas. Ce ne sono altri che funzionano a perfezione, è naturale, ma quel tipo di installazione, in quegli ambienti piuttosto ristretti, si è dimostrata oltremodo pericolosa per la salute e la vita degli inquilini stessi. Pertanto, gli inquilini potranno acquistare il nuovo scandabagno alle condizioni che troveranno più vantaggiose, ma non potranno continuare a servirsi di quello vecchio a gas.

«Sono un'insegnante elementare — dice una lettera — di ruolo e come tale posso usufruire della Cassa per gli statali Enpas. Ora essendomi ammalata, sono ricorsa al medico della suddetta cassa che mi ha prescritto la cura e 20 giorni di assoluto riposo. Su foglio intestato dell'Enpas mi fu redatto il certificato medico, che lo feci pervenire al Direttore didattico. Il certificato non fu accolto perchè redatto dall'Enpas, e fui costretta, per giustificare il mio congedo, a ricorrere privatamente dallo stesso medico, e pagare 500 lire per avere un certificato sul suo ricettario. Il medico inoltre mi fece sapere che le scuole in genere non accolgono i certificati redatti dall'Enpas. Ora io mi domando perchè, essendo la Enpas la cassa per gli statali e pagando io i contributi per le cure mediche, non posso ricorrere ad essa in quanto il Direttore didattico non mi accetta i certificati.

Inoltre il giorno 7/12, essendomi io recata alla suddetta cassa per passare una visita, trovai tutto chiuso e un cartellino con su scritto «sciopero». La stampa non ne aveva dato notizia nè il giorno prima, nè lo stesso giorno, nè i giorni successivi. Assoluto silenzio! Tutto ciò avveniva con grave disagio delle varie persone che avevano bisogno delle cure mediche.

MODALITÀ DI PAGAMENTO PER IL PROSSIMO ANNO

Tasse automobilistiche

Allo scopo di rendere più semplici e spedite le modalità di pagamento delle tasse automobilistiche e per evitare l'afflusso simultaneo dei contribuenti interessati agli sportelli degli uffici esattori dell'Automobile Club d'Italia, il Ministro delle Finanze, con decreto in corso avvalendosi della facoltà concessa dall'art. 18 della legge 21 maggio 1955, n. 463, ha disposto quanto appresso, con effetto dal 1.o gennaio 1957:

1) il pagamento della tassa di circolazione per le autovetture, gli autobus, gli autoveicoli e i rimorchi adibiti ad uso speciale, gli autoscafi ed i rimorchi adibiti al trasporto di persone, circolanti al 31 dicembre 1956, deve essere effettuato entro il giorno 10 gennaio p. v.; 2) il pagamento della tassa di circolazione per gli autocarri, i motocarri, i motofurgoncini, i motofurgoncini leggeri, e per i rimorchi, deve aver luogo entro il 15 gennaio p. v.; 3) i velocipedi con motore ausiliario, attualmente in circolazione, devono corrispondere tale tassa entro il 25 gennaio p. v.; 4) i motocicli e le motocarrozzette, i motocicli leggeri e le motocarrozzette leggere in circolazione, debbono assolvere detto tributo entro il 10 gennaio p. v.

Per questi motoveicoli al fine di non far coincidere le scadenze relative con quelle degli autoveicoli, è stato stabilito che la tassa annuale decorra dal 1.o febbraio di ciascun anno, con scadenza al 31 gennaio dell'anno successivo; quella quadrimestrale, rispettivamente dal 1.o febbraio, 1.o giugno, 1.o ottobre; quella bimestrale, rispettivamente dal 1.o febbraio, 1.o aprile, 1.o giugno, 1.o agosto, 1.o ottobre e 1.o dicembre.

In applicazione delle nuove norme nell'anno 1957 i motocicli e motocicli leggeri potranno scontare la tassa di circolazione: per un dodicesimo, relativamente al mese di gennaio; per tre dodicesimi, per il periodo gennaio-marzo; per cinque dodicesimi, per il periodo gennaio-maggio; per tredici dodicesimi, per il periodo 1.o gennaio 1957-31 gennaio 1958.

Resta inteso che, nei confronti dei veicoli a motore, autoscafi e rimorchi, sorpresi a circolare oltre i termini suindicati, senza aver corrisposto le prescritte tasse automobilistiche per l'anno 1957, saranno applicate le penalità previste dalle disposizioni in vigore.

NOVITÀ!

Luminosità antisdrucciolevole!

Lucidare i pavimenti di piastrelle o di linoleum con Tana Cera liquida diventerà per voi un piacere!
La Tana Cera liquida è autolucidante e antisdrucciolevole. Grazie alla sua originale confezione a spruzzo, è di facile impiego e riduce al minimo il vostro lavoro. E' sicuramente economica, perchè evita ogni spreco.

SERVIZI PUBBLICITÀ TANA

Tana Cera LIQUIDA

TANA - MILANO - VIALE BIANCA MARIA, 35

FM 21 L. 34.750

CLASSE ANIE
6 VALVOLE PIÙ OCCHIO MAGICO
ONDE MEDIE
2 ONDE CORTE
MODULAZIONE DI FREQUENZA

FM 40 TASTIERA DI COMMUTAZIONE L. 42.000

Magnadyne

TELEVISIONE - RADIO - ELETTRODOMESTICI

Ditta E. ZANETTI - Trieste, via Cavana n. 6, telef. n. 44-629
Ditta ing. A. FRASSINI - Trieste, viale XX Settembre 13, tel. 95-226

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-16 e per appuntamenti: Telef. 93826
Via G. Gallina 2, mezzanino.

dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 8-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina - Tel. [illegible]
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

L.S. 148

Solo i Radiatori e le Caldaie di ghisa non si corrodono!

Lo dimostrano milioni di Radiatori Ideal e centinaia di migliaia di Caldaie Ideal che funzionano ancora intatti da decenni in tutto il mondo.

Non vi lasciate lusingare da offerte di altri materiali che non possono garantirvi il rendimento e la durata dei Radiatori e delle Caldaie Ideal in ghisa.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sede di Milano della Ideal Standard S.p.A. in Via Ampère 102
Depositi in tutte le principali città d'Italia

Tutte le caldaie Ideal possono funzionare a carbone, a nafta e a gas

IDEAL-Standard

CRONACHE SPORTIVE

IL TITOLO EUROPEO DEI «LEGGERI» RIMANE AL PUGILATORE TRIESTINO

Duilio Loi demolisce Hernandez aggredendolo nelle ultime cinque riprese

A malapena il campione spagnolo si mantiene in posizione eretta al gong finale - Scarse di combattività le prime riprese

Milano, 26

Il pubblico delle grandi occasioni è convenuto al Palazzo dello Sport per il tradizionale S. Stefano pugilistico milanese. Già mezz'ora prima dell'inizio della riunione le gradinate nereggiano di folla; anche il parterre è brulicante di pubblico. Attori, personalità del mondo sportivo prendono posto nelle sedie di ring; tra gli inviati dei giornali stranieri è presente il decano dei giornalisti sportivi francesi Gaston Benac. Rappresentato il pubblico femminile. L'atmosfera tradisce notevole eccitazione tra il pubblico: il pomeriggio promette infatti abbondanza di emozioni; l'incandescente confronto tra Loi ed Hernandez dello scorso maggio non è stato dimenticato. La manifestazione ha inizio in perfetto orario (ore 16) con lo incontro in sei riprese tra il leggero veneziano Germano Cavalieri (kg. 62,400) e il marocchino Moulay Sahraoni (kg. 63). Arbitra Riccardi.

L'italiano inizia molto decisamente, mettendo subito in difficoltà l'avversario; dopo poco più di un minuto un diretto destro di Cavalieri spedisce al tappeto il marocchino che però si rialza riuscendo a terminare la ripresa senza altri danni. Dopo un tentativo di riscossa di Sahraoni, Cavalieri riprende a comandare il combattimento mettendo a segno duri colpi nettamente accusati.

Nella ripresa successiva la fisionomia dell'incontro muta di colpo: Sahraoni mette a segno una dura serie, da cui Cavalieri esce svuotato di energie. Il finale è incandescente: il marocchino scatenato tempesta Cavalieri che ha la parte destra del volto sfigurata dai colpi. Il gong finale trova i due pugili assai provati: il verdetto è di parità.

Salgono quindi sul ring per il secondo combattimento i pesi piuma Giordano Campari, di Pavia (kg. 57,900) e Saad Moussa, di Biserta (kg. 58); arbitra Tripiciano. Il fantasioso negro manovra subito molto abilmente raggiungendo Campari con velocissimi ganci destri: l'italiano riesce però a tenerlo in rispetto con la sua potenza, giocando di rimessa. L'incontro continua molto veloce ed è Campari ad attaccare andando a segno efficacemente. Il negro fida nelle schivate basse, ma l'arbitro lo ammonisce ufficialmente. L'offensiva dell'italiano non rallenta e nel terzo round tre suoi destri consecutivi mettono in ginocchio Moussa che viene contato.

Le riprese centrali trascorrono senza episodi di grande rilievo, con Moussa che attacca in prevalenza e con Campari che contrattacca. Il pavese riporta una lieve ferita al sopracciglio sinistro. La settima ripresa va a vantaggio dell'africano, assai più intraprendente, il quale insiste sulla parte ferita del rivale.

All'inizio degli ultimi tre minuti i negro tenta ancora di forzare il ritmo ma Campari lo ferma con un fulmineo sinistro che lo costringe al tappeto per tre secondi. Moussa si rialza ed attacca ancora, ma ormai il combattimento è deciso: al termine delle otto riprese la vittoria è assegnata ai punti all'italiano.

Ecco quindi il picchiatore francese Seraphin Ferrer, cui dà la replica il welter Romano Stefano Bellotti. Peso dei pugili: Ferrer (kg. 65,600) Bellotti (kg. 67). Arbitro Pedrazzoli.

Il compito di Bellotti è assai duro ed egli se ne rende conto e si presenta con la guardia molto stretta, sempre pronto a «pedalare» all'indietro. Nei primi due tempi il romano se la cava molto bene: boxa in linea, evita le bordate di Ferrer e per ora il conteggio dei punti lo vede di poco al comando. Accelera i tempi l'algerino e nel quarto tempo i suoi colpi cominciano a giungere a segno. Bellotti ha però una rabbiosa reazione e costringe a sua volta l'avversario in difesa. Quando Ferrer si ripresenta al centro del ring per la quinta ripresa appare decisissimo a concludere subito.

Scambi senza risparmio per tutta la settima ripresa: Bellotti sorprende, accetta la battaglia e contrattacca efficacemente. La folla è tutta per lui e lo incoraggia a gran voce. La nona ripresa è drammatica, il destro di Ferrer tocca il mento dell'italiano e questi rimane semistordito sotto la valanga di colpi che gli si abbatte addosso. Poi si riprende e centra a sua volta duramente il francese.

Il finale alla decima ripresa è indescrivibile: il combattimento ha assunto una violenza eccezionale. Ferrer si impegna con tutta la vigoria ma Bellotti è stupendo: schiva, rientra, colpisce e non fa un passo indietro. Un folgorante destro lo sbatte contro le corde ma egli scatta ancora in avvanti, a portare una rabbiosa replica.

Dopo breve consultazione viene emesso dai giudici il verdetto di parità. Il pubblico protesta vivacemente: avrebbe voluto la vittoria dell'italiano.

Il pubblico si placa però presto: è annunciato il «clou» della manifestazione. Il campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi mette in palio la corona contro lo spagnolo Josè Hernandez. Vengono presentati sul ring Fausto Coppi e Giorgio Albani. Poi Loi salta, raggiunge il suo angolo, seguito poco dopo da Hernandez. Compare quindi sul quadrato anche il terzo uomo del combattimento: l'arbitro lussemburghese Welter.

Risuonano le note degli inni nazionali. Il campione sembra accigliato. Il viso dello spagnolo pallido, senza espressione. I pugili si incontrarono alcuni mesi fa in un combattimento che ebbe molte code polemiche.

1.a ripresa. Inizio cauto dei due. Poi si hanno due veloci scambi: la meglio va prima all'uno e poi all'altro. Parità.

2.a ripresa. Hernandez tenta di aprirsi la via manovrando il destro in diretto, ma Loi lo previene e mette a segno una fulminea serie al viso. L'italiano insiste e colpisce ancora con montanti al corpo e al viso. Lo sfidante è sempre pronto a scattare col sinistro.

3.a ripresa. Affiora qualche scorrettezza: Hernandez tiene, Loi tiene e colpisce. L'arbitro però interviene prontamente. Una tregua, poi va a segno prima Hernandez e subito dopo Loi. Ma non si tratta di colpi efficaci.

4.a ripresa. Attacca lo spagnolo, ma Loi si destreggia molto bene e poi colpisce d'incontro. Scatta ancora Hernandez e sfiora la mascella del campione con un uncino sinistro. Ancora qualche scorrettezza: si notano testate lievi ma maligne e gomitate.

5.a ripresa. Questa fase del combattimento non è molto brillante. L'arbitro è energico e deciso; egli sorveglia attentamente ed interrompe spesso le azioni. La boxe di questo round è mediocre e non vi è alcunchè da rilevare.

6.a ripresa. Lavoro al corpo di Hernandez e nitido destro di Loi al mento. Molte azioni vengono abbozzate ma nessuna conclusa. Lo spagnolo attacca in prevalenza mentre Loi si mantiene ancora guardingo. Sul finire il campione colpisce con due sinistri di rimessa.

7.a ripresa. L'italiano è ora più attivo, ma solo a tratti. Riesce comunque a mettere a segno due sinistri e un destro a cui lo spagnolo replica però prontamente. Qualche protesta si leva dal pubblico poco soddisfatto della esibizione.

8.a ripresa. Due sinistri di Loi in apertura e quindi il combattimento si spegne nuovamente. Interviene l'arbitro che invita i pugili ad una maggiore combattività. Si riprende e l'iniziativa è di Hernandez. Loi reagisce efficacemente e quindi attacca con una rabbiosa scarica, a cui lo sfidante reagisce, buttandosi addosso al campione a corpo morto.

9.a ripresa. C'è poca precisione ed energia nell'azione dei due pugili. L'incontro è decisamente monotono e modesto. Ancora Hernandez colpisce due o tre volte e Loi reagisce con altrettanti deboli colpi. Sul finire un buon montante sinistro di Hernandez al viso di Loi non ha alcun seguito. I fischi del pubblico diventano più intensi.

10.a ripresa. Il sinistro dello sfidante entra ora con maggiore frequenza. Fino alla metà della ripresa Loi rimane passivo poi finalmente ha uno sprazzo che ce lo fa riconoscere. Due destri di prima intenzione si incollano sul viso dello spagnolo, doppiati da una scarica al corpo. Reagisce Hernandez ma Loi lo evita e rientra con grande tempismo. Ripresa tutta per Loi.

11.a ripresa. Un sinistro un po' basso dello sfidante e nuovo intervento dell'arbitro. Hernandez incassa due destri, poi costringe Loi alle corde. Il campione sguscia via e riparte velocissimo mettendo al suo attivo un montante al corpo ed un diretto al viso. Lo spagnolo non riesce ad inserirsi nella azione e deve subire.

12.a ripresa. Sinistro d'acchito di Hernandez a cui risponde un destro di Loi. Un attimo di tregua e quindi è l'italiano a portarsi all'attacco mettendo al segno una serie al viso e poi un destro al corpo. Insiste Loi e colpisce con una girandola di colpi l'avversario che appare ora scosso. Allo scadere del tempo un destro alla mascella fa barcollare lo spagnolo.

13.a ripresa. Loi controlla agevolmente l'incontro. Schiva i disordinati attacchi dello avversario, trovando sempre modo di raggiungerlo con colpi precisi e secchi. Hernandez sanguina leggermente dal naso, è in soggezione ma non desiste dalla lotta. Il gong vede Loi scatenato in una scarica di colpi che fa piegare le gambe ad Hernandez.

14.a ripresa. La punizione diviene sempre più severa per lo sfidante. Il detentore lo raggiunge con pugni scoccati da ogni angolo; al 100.o secondo un gancio destro di Loi mette a dura prova la resistenza dello spagnolo. Il campione insiste e l'avversario è in sua balia, sull'orlo del k. o.; il viso di Hernandez tradisce smorfie dolorose.

15.a ripresa. Loi fa suo anche il finale e accelera ancora l'offensiva. Lo spagnolo fa sforzi straordinari e ammirevoli per finire in piedi, anche se continua ad essere dominato. A metà ripresa un sinistro allo stomaco ed un destro al mento lasciano senza fiato Hernandez che si salva in «clinch». Ancora un sinistro, fulmineamente doppiato, poi una scarica. L'ultimo gong sanziona l'inequivocabile vittoria di Duilio Loi. Lo stesso Hernandez riconosce cavallerescamente la superiorità del rivale abbracciandolo.

Poco dopo che l'arbitro Welter aveva alzato il braccio a Duilio Loi indicandolo vincitore e decretandone ancora una volta il diritto a cingersi della corona europea dei pesi leggeri, Josè Hernandez ha indirizzato all'italiano un personale applauso, riconoscendo onestamente la sua superiorità. Quel gesto è praticamente il miglior commento al combattimento di oggi: Loi ha chiaramente saldato il conto con lo spagnolo e ha cancellato l'ultimo piccolissimo dubbio sulla sua qualifica di miglior peso leggero d'Europa.

Chiude la manifestazione lo incontro, previsto sulle dieci riprese, fra i pesi piuma Cherif Hamia (Algeria) kg. 58.400 e Altidoro Polidori (Grosseto) kg. 58.200. Arbitro è Gambari. Lo incontro si rivela subito vivacissimo, impostato sulla velocità e la prontezza. L'italiano è un piacevole pugile, pieno di brio e di estro; all'inizio Hamia si contiene sulle difensive, lasciando l'iniziativa all'italiano.

Al gong Hamia sembra deciso a concludere e colpisce più volte l'avversario che riesce a malapena a districarsi da alcune pericolose situazioni. Il grossetano si riprende molto bene nelle riprese seguenti e mette al suo attivo, con veloci scariche, un buon numero di punti. L'ultima ripresa vede un imprevisto ed entusiasmante serrate dell'italiano che martella l'avversario da tutte le posizioni. Al termine delle dieci riprese il verdetto è di parità, fra le proteste del pubblico.

Le interviste

DUILIO LOI

«Questa volta niente rissa. Ammaestrato dalla precedente esperienza fin da principio mi sono limitato a controllare il mio avversario. Forse il «match» nella sua prima metà non è stato molto brillante. Ma la colpa non è mia. Non potevo espormi a rischi inutili e forse pericolosi. All'ottava ripresa ho saggiato le possibilità offensive di Hernandez con qualche «a fondo» perfettamente riuscito. Alla decima ripresa, pur restando sempre sul chi vive, ho attaccato decisamente. In seguito ho tenuto il «match» in mano fino alla fine. Il mio avversario è terminato molto provato. Colgo la occasione per porgere ai miei concittadini i migliori auguri per il nuovo anno».

JOSE HERNANDEZ

«Alla quarta ripresa mi sono infortunato alla mano sinistra. Incidente a parte, Loi è stato superiore nel finale del «match» e la sua vittoria è pienamente meritata».

L'ARBITRO

«Combattimento abbastanza facile da dirigere e da giudicare. All'ottava ripresa ho richiamato i due pugili a una maggiore combattività. Nulla da dire sulla vittoria relativamente facile di Duilio Loi che si è dimostrato un pugile molto intelligente».

C. C.

UN'ALA AL PREZZO DI 700 MILA PESOS

L'argentino Vernazza ingaggiato dal Palermo

Buenos Aires, 26

I rappresentanti del River Plate hanno oggi dichiarato che è stato raggiunto un accordo di massima tra la società argentina e la squadra del Palermo per il passaggio dall'ala destra Santiago Vernazza alla società italiana. Per perfezionare l'accordo manca il versamento di circa 700.000 pesos da parte del Palermo. Vernazza è pronto a partire immediatamente.

Seghini vorrebbe rimanere a Bogotà

Bogotà, 26

Il calciatore argentino Renato Seghini ha annunciato che è sua intenzione non rientrare in Italia, dove era impegnato con il Bologna, ma di rimanere in Columbia possibilmente per giocare con i colori dell'Indipendiente Medellin. Seghini ha fatto una dichiarazione in tal senso, aggiungendo che la prossima settimana scriverà alla direzione del Bologna per ottenere l'annullamento del suo contratto.

Barcellona-Vienna 4-3

Barcellona, 26

La squadra di calcio del Barcellona ha battuto oggi l'undici austriaco del Vienna per 4-3 alla presenza di 45 mila spettatori che gremivano lo stadio Lascortes. Il primo tempo si è chiuso alla pari per 2-2. Hanno segnato per il Vienna la mezz'ala destra Pichler all'11.o minuto, la mezz'ala sinistra Jericha al 16.o e l'ala destra Buzek al 10.o minuto della ripresa.

Espanol-Berliner 1-0

Barcellona, 26

L'undici calcistico Desportivo Espanol di Barcellona ha battuto oggi il Berliner Sportverein per 1-0 in un incontro svoltosi allo stadio Sarria alla presenza di 20 mila spettatori. Il gol spagnolo è stato segnato dal mediano destro Gamiz, al 20' minuto della ripresa su passaggio dell'ala sinistra Fernandez.

Austria-Valencia 2-1

Valencia, 26

Di fronte a 15 mila spettatori l'Austria di Vienna ha battuto il Valencia per 2 a 1. Primo tempo 1 a 1.

Savioni in prestito al Monza

Milano, 26

Tra l'Inter e il Simmenthal Monza è stato deciso il passaggio in prestito dell'ala sinistra Savioni, che in tal modo fin dalla prossima domenica, quando i biancorossi saranno in trasferta in Sicilia, potrà far parte della sua nuova squadra. La società monzese ha inoltre proceduto all'acquisto del mediano Pignone, proveniente dal Cagliari.

Australia - Albi 25 - 20

Albi (Francia), 26

La squadra nazionale di rugby dell'Australia ha battuto oggi il «quindici» dell'Albi, campione francese della stagione 1955-56, per 25-20.

Reduci dalle Olimpiadi

Ungheresi e romeni giunti a New York

New York, 26

Trentatrè atleti ungheresi facenti parte della rappresentativa olimpiaca i quali avevano deciso di non rientrare in patria, sono giunti oggi in aereo a New York provenienti da San Francisco. Assieme a loro erano quattro atleti romeni che avevano anch'essi deciso di non far ritorno in Romania.

La schermitrice ungherese Lidia Domolky, di 20 anni, excampionessa mondiale, si è gettata nelle braccia del fratello Giorgio, di 25 anni, che era all'aeroporto di Idlewild ad attenderla. La ragazza non sapeva che il fratello era riuscito a fuggire dall'Ungheria ed aveva raggiunto gli Stati Uniti.

Vittoria di Gaul

Lussemburgo, 26

Charlie Gaul ha vinto la quinta ciclocampestre della stagione, disputatasi a settemburg su un percorso di km. 18,800. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Gaul (Luss.) in 1.11''; 2) Schmit (Luss.) s.t.; 3) Friedrich (Luss.) s.t.; 4) Lothar (Sarre) s.t.; 5) Goedert (Luss.) 1.13'10''.

Ciclismo a Gand. Nel corso della riunione ciclistica svoltasi iersera al Velodromo d'Inverno, Van Vliet (Ol.) ha vinto il Gran premio di velocità precedendo l'italiano Morettini, classificatosi secondo, ed altri.

UN CHIARIMENTO DELL'ALLENATORE PASINATI

Piena armonia fra lui e i dirigenti

Nessuna forma di dissenso e mani libere - Come è declinata la proposta di trasferimento

Al capo dei nostri servizi sportivi è pervenuta la seguente lettera aperta che siamo ben lieti di pubblicare.

«Nella corrispondenza romana pubblicata dal «Piccolo» del 25 corrente sono stati riferiti dei dati di fatto e alcune deduzioni che desidero chiarire una volta per sempre allo scopo di sgomberare da eventuali equivoci i rapporti fra la Triestina e me.

1) Non è vero che ho lasciato gli spogliatoi abbandonando a se stessi i miei ragazzi. E' possibile che quando il vostro corrispondente è entrato negli spogliatoi non mi abbia trovato ma, probabilmente, mi ero recato nel reparto docce intento al mio servizio. Infatti, ho compiuto il viaggio di ritorno nel pullman, con i miei allievi senza abbandonarli un solo momento, come faccio sempre.

2) Non è vero che abbia ordinato contro voglia la tattica aperta adottata dalla Triestina sul campo della Lazio. Quella tattica è stata da me ordinata senza subire pressione alcuna e con piena convinzione. Come sempre. Ho giudicato che la Lazio, causa le defezioni di diversi titolari, potesse essere attaccata con profitto. E non me ne pento. Infatti, se i nostri attaccanti avessero trasformato anche soltanto una piccola percentuale delle occasioni maturate, la Triestina avrebbe fatto risultato.

3) E' vero che ho fatto io, da solo, la scelta di Claut, lasciando a riposo Brunazzi, ma ciò è conforme alle mie competenze. Claut mi sembrava più adatto di Brunazzi a effettuare l'interdizione di Lucentini, il cui giuoco è ben noto al triestino ma ignoto al reggiano. Anche di questa scelta, come di ogni altra, la responsabilità è mia e soltanto mia.

Tengo a dichiarare a questo punto che i dirigenti della mia società hanno sempre mantenuto nei miei confronti rapporti intonati alla massima correttezza, lasciandomi mano libera in ogni decisione d'ordine tecnico. A questa correttezza l'avv. Columni, il vicepresidente cap. Tarabocchia e i loro collaboratori si sono scrupolosamente attenuti anche quando le mie preferenze non corrispondevano alle loro. Desidero dare pubblicamente atto ai dirigenti della Triestina di una tale coerenza, oggi purtroppo alquanto rara nelle società nostre.

E' vero che negli ultimi tempi ho avuto una vantaggiosa proposta di trasferimento. Vi ho rinunciato — con mio danno economico — sotto le esortazioni dei dirigenti della Triestina che, nell'occasione, hanno voluto confermare tutta la loro fiducia nel mio operato, volto solo alle maggiori fortune del sodalizio che è nel mio cuore. Sulla sincerità di questi sentimenti gli sportivi triestini non immemori del mio passato di atleta non possono aver dubbi. Agli immemori e agli sportivi di nuova data che lo ignorano può far fede lei, signor Mario Grassi, che ha seguito i miei primi passi di calciatore e che ha seguito con affettuosa indulgenza di critico tutta la mia carriera fino alla massima conquista per i colori di Italia e di Trieste. Sono molto lieto di aver rinunciato al trasferimento anche per poter rimanere accanto ai giuocatori rossoalabardati che tante soddisfazioni e tante prove di attaccamento e di serietà professionale mi hanno dato in ogni occasione.

Con tali immutati sentimenti mi segno suo Piero Pasinati».

E' con piacere che pubblichiamo questa lettera di Pasinati intesa a sgomberare il campo di ogni equivoco sorto in seguito al trasferimento proposto dal Modena. I nostri lettori sportivi apprenderanno con la più viva soddisfazione che nessun malinteso turba i rapporti fra i dirigenti, l'allenatore, i giuocatori, e che il clima regnante nel sodalizio rossoalabardato è quello della migliore armonia.

SUL CAMPO GELATO DI SAN SIRO

La Honved regola anche l'Inter (2-1)

Reti di Puskas e Kocsis - Pandolfini segna il gol della bandiera su calcio di rigore

HONVED: Grosics; Rakoczi. Dudas; Bozsic, Banyai, Kotasz; Buday, Kocsic, Mackos, Puskas, Tichy. INTER: Matteucci; Vincenzi, (Fongaro), Giacomazzi (Vincenzi); Masiero, Bernardin, Invernizzi (Tagliavini); Rebizzi, Vonlanthen, Massei (Lorenzi), Skoglund (Pandolfini), Campagnoli. ARBITRO: Brigi di Brescia. NOTE: Tempo freddissimo, campo di gioco ghiacciato e coperto di segatura. Sul finire del primo tempo scontro fra Puskas e Giacomazzi. I due giocatori sono costretti ad abbandonare il campo. L'ungherese viene sostituito da Szabo che passa ala mentre Tichy va mezzala; il posto di Giacomazzi è preso da Tagliavini. Angoli: 7 a 6 a favore dell'Inter. Spettatori circa 15 mila.

Milano, 26

Malgrado la giornata freddissima numerosi sportivi sono accorsi allo stadio di San Siro per rivedere i campioni della Honved. Non è stata una grande esibizione di gioco, anche a causa del terreno gelato: gli ungheresi comunque hanno offerto un'altra prova di alta classe, e con maggiore precisione nel tiro in porta il bottino a loro favore sarebbe stato più copioso. Mentre nel primo tempo il gioco delle due squadre si è equivalso (ma la Honved ha potuto mettere comunque in mostra un maggiore affiatamento), l'Inter ha cercato di replicare con volontà e tenacia alla superiorità tecnica degli ospiti. Così gli attaccanti magiari nei primi 45 minuti mai hanno potuto battere il bravo Matteucci, autore di una serie di belle parate. Quando il portiere milanese sembrava battuto, sono stati i pali a salvare la squadra nerazzurra.

Già al 18' l'estremo difensore nerazzurro deve intervenire per respingere, con un audace tuffo una palla che Puskas, sta per calciare: nell'urto Matteucci esce dolorante, ma riprende il suo posto e compie poi ottimi interventi. Il primo grosso pericolo l'Inter lo corre al 39' quando un lungo traversone porta la palla da Buday a Tichy, quest'ultimo tira decisamente a rete; Matteucci è battuto ma Bernardin salva proprio sulla linea.

Nella ripresa. Gli ungheresi partono decisamente all'attacco e già al 4' sembrano dover passare in vantaggio; ma il gran tiro sferrato da Kocsic, che ora è molto più attivo viene respinto dal palo. L'Inter, che ha allineato Lorenzi al centro della prima linea, con Pandolfini che lavora a dar man forte alla difesa, tenta qualche azione di contropiede, ma il suo gioco non dà i frutti sperati per le indecisioni di Campagnoli, e di Rebizzi. Al 19' primo gol della giornata: autore Puskas, che riprende una punizione battuta da Kotasz. Lorenzi tenta di pareggiare le sorti con una azione personale ma il suo tiro finale finisce fuori di poco. Sono i milanesi ora ad attaccare e al 26' Campagnoli a coronamento di una azione in linea colpisce il palo e un difensore libera. Non sempre le decisioni arbitrali trovano pubblico e giocatori consenzienti e qualche bisticcio si verifica anche in campo: nulla di grave però.

Al 30' gol di Mackos, annullato dall'arbitro per fuori gioco dello stesso giocatore; al 36' il mediano sinistro magiaro Kotasz, per protesta nei confronti dell'arbitro abbandona il campo. Lo sostituisce Szabo. In verità il direttore di gara pretendeva che il giocatore ungherese andasse a raccogliere il pallone che volontariamente aveva calciato lontano.

Un minuto dopo comunque gli ospiti aumentavano il punteggio con un bel gol di Kocsis che con un tiro ben aggiustato da una quindicina di metri sorprende il difensore nerazzurro.

Gli ungheresi controllano le azioni avversarie. Al 40' l'arbitro Brigi concedeva ai locali un rigore che Pandolfini realizzava, per un fallo involontario e molto discutibile di un difensore magiaro.

Milan-Simmenthal Monza 3-2

Monza, 26

L'incontro amichevole fra il Milan e il Monza, risoltosi con una vittoria del Milan, ha messo in luce fra i milanesi Buffon, che è stato autore di bellissime parate, e Valli che al centro della prima linea è stato sempre brillantissimo. Anche i giovani Fassetta, Bagnoli e Meanti, hanno mostrato ottime qualità. La partita è stata bella, malgrado il terreno gelato e il tempo freddissimo. Il Milan, ha svolto un gioco tecnico e dalle piacevoli trame.

Nel Monza, si sono distinti i nuovi acquisti Cappellino e Pignani.

RETI: Nel primo tempo: Magni al 25' (autorete), Radice al 41', Meanti al 42', Mattavelli al 44'. Nella ripresa al 44' Fassetta (autorete). MILAN: Buffon; Fassetta, Zagatti; Migliavacca, Turola, Radice; Marchione, Bredesen, Valli, Bagnoli, Meanti. MONZA: Ghirardi (Scardi); Citorello, Magni (Cappellino); (Lusardi), Tagnini (Radaelli), Carminati, Borghi, Mattavelli. ARBITRO: Orlando di Roma.

Gli alpinisti della XXX Ottobre

Salita invernale della Torre Venezia

Il Monte Civetta, poderoso massiccio che domina gran parte del Cadore, è stato teatro il 22 corrente di una impresa alpinistica di particolare interesse. Due cordate dello S. C. XXX Ottobre di Trieste hanno effettuato la prima salita invernale della Torre Venezia per la via Cozzi.

L'impresa degli alpinisti della XXX Ottobre si collega idealmente a quella dei concittadini Cozzi, Zanutti, Carniel e Cepich, componenti la famosa squadra volante dell'Alpina che nel 1909 raggiungeva per prima l'ardua vetta. La salita è stata in parte ostacolata dal maltempo che sabato ha imperversato sull'arco orientale delle Alpi.

LA COPPA DAVIS: AUSTRALIA-STATI UNITI 2-0

Di due partite un solo «set» vinto dai tennisti americani

Adelaide (Australia), 26

Al termine della prima giornata del confronto tennistico tra l'Australia e gli Stati Uniti per la finalissima della Coppa Davis l'Australia conduce in testa con due vittorie a zero, grazie alle affermazioni conseguite da Ken Rosewall e da Lew Hoad, rispettivamente sugli americani Vic Seixas e Herbie Flam.

Il primo incontro ha visto Hoad vincitore contro Flam in soli tre sets per 6-2, 6-3, 6-3. Nel secondo incontro Rosewall ha piegato l'anziano Seixas in quattro sets per 6-1, 6-4, 4-6, 6-1.

Al termine del suo incontro l'americano Flam è svenuto su una poltrona degli spogliatoi a causa dell'enorme sforzo sostenuto. Pochi minuti dopo, si era tuttavia completamente rimesso. Il vantaggio conseguito dagli australiani dopo i primi due incontri sembra praticamente incolmabile ed essi hanno bisogno di vincere ancora uno solo dei tre incontri che rimangono da disputare per conservare al proprio paese per il secondo anno consecutivo la famosa insalatiera d'argento, simbolo della supremazia tennistica mondiale.

La coppia australiana formata da Rosewall e da Hoad riscuote largamente i favori del pronostico per l'incontro di doppio di domani. Il capitano della squadra americana Bill Talbert ha dichiarato che probabilmente farà scendere in campo per l'incontro di doppio Seixas e Sam Gammalva. Le speranze che rimangono alla rappresentativa americana riposano in una vittoria a sorpresa sia nella partita di doppio sia negli ultimi due incontri di singolare.

Seixas, dotato di lunga esperienza di incontri di Coppa Davis ha dimostrato di padroneggiare la palla ma il suo giovane avversario ha confermato di saper meglio di Seixas reggere alla distanza.

I due incontri odierni sono stati disputati nelle migliori condizioni atmosferiche possibili alla presenza dei 18.000 spettatori che gremivano le tribune del campo centrale.

Il primo incontro ha visto la facile affermazione di Hoad su Flam. Hoad ha superato l'americano con servizi così fulminanti che egli ha perduto soltanto dieci punti nelle sue battute dei primi due «sets». Sin dalle prime fasi dell'incontro, e cioè sin dal primo gioco del primo «set» è apparso chiaro che Hoad era di una levatura tecnica notevolmente superiore a quella di Flam. Quest'ultimo, tuttavia, ha giocato con coraggio, senza mai rinunciare ad una palla «possibile».

I primi due «sets» hanno visto la chiara superiorità dell'australiano, ma al terzo «set» Flam ha opposto una certa resistenza e la folla lo ha incoraggiato allorquando egli è riuscito ad aggiudicarsi il servizio di Hoad nel primo gioco del terzo «set». Dopo quattro giochi Flam era in vantaggio per 3-1 e al quinto gioco l'austrialiano Hoad ha dovuto impegnarsi a fondo per mantenere il proprio servizio. Sembrava che Flam riuscisse ad aggiudicarsi il terzo «set» ma Hoad si portava a 2-3 e vinceva gli altri quattro giochi, conseguendo così anche il terzo «set» e quindi la vittoria nel primo incontro in programma.

Nel primo «set» del secondo incontro in programma, Seixas si è trovato sfasato, e Rosewall lo ha vinto facilmente per 6-1. Nel secondo «set» Seixas riusciva a portarsi in vantaggio per 4-2, essendosi aggiudicato il terzo gioco servito da Rosewall. Seixas tuttavia non riusciva a conservare il margine di vantaggio e dopo aver vinto su proprio servizio il sesto gioco lasciando l'avversario a zero, permetteva a Rosewall di vincere consecutivamente quattro giochi e quindi di aggiudicarsi anche il secondo «set».

Nel terzo «set» Seixas si è egualmente portato in vantaggio per 4-2, ma giocando con maggior convinzione che nel secondo «set» riusciva a portare a termine il «set» stesso per 6-4, riportando così in gioco le sorti del confronto.

Dopo il regolare intervallo Seixas ha cercato nel quarto «set» di impiegare la medesima tattica adottata nei «sets» precedenti, e cioè quella di portarsi immediatamente a rete dopo aver risposto ai servizi di Rosewall e di respingere con decisione la palla ai piedi dell'avversario. Ma l'australiano è riuscito ad avere costantemente l'esatta posizione per rispondere con facilità alle palle di Seixas il quale ha visto con ciò vani i suoi sforzi di aggiudicarsi il quarto «set». Rosewall l'ha infatti vinto con il medesimo chiaro punteggio del primo «set», e cioè per 6-1.

IL TROTTO IERI A MONTEBELLO

Un incidente a Pepé Le Moko: ne approfitta «l'outsider» Ugliano

Un pubblico molto numeroso si è dato convegno ieri all'ippodromo di Montebello. La prova più attesa, la Maratonina di Natale, ha tradito in un certo senso l'aspettativa di coloro che avevano puntato su Pepè le Moko. Il forte cavallo di De Filippi è incappato in un incidente non rarissimo, ma irreparabile. Nell'avviarsi, forse per l'eccessiva sveltezza, ha contorto una ruota del sulky, il che non gli ha permesso di proseguire. Il favorito è stato così messo fuori causa da quella che si potrebbe dire la classica «buccia di banana».

La competizione ha allora assunto uno svolgimento inatteso. Dopo un tentativo fatto da Cadirosso, Ugliano ha preso il comando e vi è rimasto, dando a momenti l'impressione falsa di averne abbastanza sino alla fine. Tratti in inganno dall'andatura sorniona di Ugliano, gli altri non hanno mai forzato ed anche il più serio tentativo di avvicinarlo, compiuto da Opel, non ha avuto esito alcuno. Così Ugliano ha condotto in porto la sua gara pilotato con una certa accortezza da Geddo. Opel era secondo.

Più movimentato il Premio di Natale dove il «tre anni» Polaris ha coraggiosamente assunto il compito di condurre, mentre Oldrado e Walfrido restavano in attesa. Azzalona si era «scucita» nei primi metri e Costarica inseguiva con difficoltà. Ai 500 finali Polaris cedeva e Oldrado con una decisa avanzata si difendeva dall'insidioso Walfrido. Costarica si accontentava del terzo posto.

I risultati: *Premio dei doni*, lire 105.000, m. 1700: 1) Garrula (L. Baraldi) 27.5; 2) Zeriba 28.6; 3) Mirabilis 29.5. 10 part. Tot.: 63; 16, 18, 13; (213). *Premio delle candeline*, lire 110.000, m. 1650: 1) Cordonazzo (C. Tisato) 30; 2) Grimilda 30.4; 3 Chinuccia 31.5. 8 part. Tot.: 53; 20, 15, 60; (117); duplice senza vincitori. *Premio dei regali*, lire 100.000, m. 1700: 1) Adamantina (U. Belladonna) 24.1; 2) Cedrone 26; 3) Dumbea 25.5' 9 part. Tot.: 34; 16, 24, 15; (221); 338. *Premio di Natale*, lire 157.500, m. 2120: 1) Oldrado (A. Destro) 25.2; 2) Walfrido 25.4. 7 part. Tot.: 42; 19, 16; (57); 148. *Premio delle strenne* (discend.), lire 90.000, m. 1640-1700, I.a div.: 1) Berghetto (L. Piratti) 27.1; 2) Primiero da Melotta 26.1; 3) Gambetto 27.8. 8 part. Tot.: 74; 25, 21, 33; (184); 163. *Maratonina di Natale*, lire 150.000, m. 2800: 1) Ugliano (A. Geddo) 28.5; 2) Opel 27.8. 7 part. Tot.: 88; 31, 25; (237); 636. *Premio delle strenne*, II.a div.: 1) Odysseus (N. Granzotto) 25.3; 2) Baronessa Bianca 26.5; 3) Ostello 26.9. 9 part. Tot.: 67; 17, 14, 16; (113); 1065; d. a. 5.a e 7.a 16.750. *Premio dei bengala*, lire 100.000, m. 2100: 1) Euforbio (E. Serafini) 25.5; 2) Zarro 25.6; 3) Blitz 25.8. 8 part. Tot.: 37; 14, 14, 11; (141); 298.

Calcio Lega giovanile di Trieste. Campi e orari delle gare di domenica prossima: Libertas A-Ponziana Ritossa, campo Elva ore 10.15; Tergestina A-Edera B, c. I Maggio ore 10; S. Giovanni B-Muggesana, c. S. Giovanni ore 13.10; San Giovanni A-CRDA, c. S. Giovann. ore 12; Tergestina Pulcini B-Edera A, c. I Maggio ore 11.15; Libertas B-Rolanese, c. Elva ore 9; Triestina B-Aquila, c. S. Giovanni ore 9.40; Ponziana Pulcini-Tergestina Pulcini C, c. Ponziana ore 10.15; riposa: Edera C. Triestina C-Audace, c. S. Giovanni ore 8.30; Cremcaffè-Virtus, c. S. Luigi ore 9; riposa: Esperia.

RIM
il dolce purgante
in bomboni di
marmellata di frutta
•
regola l'intestino
senza dare disturbi
INDICATO PER
ADULTI E BAMBINI
RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

Mod. K 321 FM
Classe Anie 6 valvole
più occhio magico
Onde medie - 2 onde corte
MODULAZIONE DI FREQUENZA
L. 34.750
Kennedy
TELEVISIONE - RADIO - ELETTRODOMESTICI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPUGNATA LA VALIDITA' DEL RECENTE CONGRESSO COMUNISTA

Aspro attacco di Reale contro l'«apparato» del P.C.

Rimproverata l'insensibilità verso i fatti di Polonia e di Ungheria
Sempre più stretti i rapporti delle Botteghe Oscure con Belgrado

Roma, 26

Fra i comunisti italiani e quelli jugoslavi è in pieno sviluppo la ripresa di stretti rapporti. Di questa rinnovata amicizia dà conto un comunicato ufficiale delle Botteghe Oscure relativo alle conclusioni dei colloqui avvenuti a Roma, in occasione del recente congresso, tra una delegazione del P.C. e una del partito comunista jugoslavo. Si è convenuto di addivenire ad una maggiore collaborazione tra i due partiti, ad un frequente scambio di informazioni e di delegazioni. Il capo della delegazione jugoslava Peter Stambolic, soddisfattissimo della visita compiuta in Italia, ha concesso una intervista all'«Unità», affermando che i comunisti jugoslavi considerano «che l'aspetto insieme più caratteristico e più importante della politica del PCI siano la sua azione e i suoi sforzi per elaborare e realizzare la via italiana al socialismo. E' una via che si delinea, prende forma e si definisce in quanto è radicata nelle circostanze specifiche dei rapporti sociali e politici italiani. Sono tali rapporti, e la necessità stessa della lotta per lo sviluppo economico, sociale e politico, che hanno posto l'esigenza di affrontare in modo concreto e realistico tutto un complesso di problemi. In questo quadro i dirigenti del PCI hanno avuto una funzione importante nell'identificare le linee di sviluppo specifico e nel formulare orientamenti e soluzioni concrete che per essere efficaci ed adeguate, non potevano ridursi all'applicazione meccanica di schemi senza vita».

L'on. Eugenio Reale, che una volta era considerato tra le colonne della «intellighentia» del PC non è dello stesso parere. In una intervista dal titolo «Ho scelto la critica» concessa ed un settimanale a proposito del recente congresso, egli dice infatti: «La discussione precongressuale è stata ammaestrata e strozzata: l'atmosfera in cui sono stati tenuti i congressi delle cellule, delle sezioni, delle federazioni, ai quali non ha partecipato, del resto, che una piccola minoranza degli iscritti al partito, la maggioranza avendo manifestato il suo dissenso con l'assenteismo e l'indifferenza; l'impossibilità per gli oppositori di arrivare fino al congresso nazionale e di farvi sentire la loro voce; la votazione con liste bloccate e la solo apparente segretezza del voto; le pressioni sui delegati perchè dessero prova della loro fedeltà al partito votando la lista senza cancellazioni e consegnandola subito sì da far vedere a tutti che, non avevano avuto dubbi o esitazioni; le manipolazioni dell'ultima ora e le sostituzioni di candidati che pure la commissione elettorale aveva prescelti e di cui aveva comunicate le biografie nel corso della seduta segreta; tutto ciò autorizza a contestare la validità e la legalità di questo 8.o congresso del partito, che è stato tenuto all'insegna del conformismo più avvilente e si è concluso con un voto di unanimità che non ha ingannato nessuno, è stato motivo solo di amare considerazioni e di non lusinghieri riavvicinamenti».

«L'8.o congresso del partito comunista italiano — prosegue Reale — si è chiuso senza che dai suoi lavori uscisse alcuna indicazione concreta sulle prospettive che ha davanti a sè la classe operaia italiana. Togliatti ha parlato, come al solito, di tutto, ma dai suoi interminabili discorsi, dagli interventi degli altri dirigenti del partito, dalle risoluzioni adottate non è venuta fuori una linea politica chiara, una direttiva precisa. Il movimento comunista mondiale sta compiendo una grande svolta, di cui gli avvenimenti di Polonia e di Ungheria (verso i quali il congresso ha mostrato la più assoluta insensibilità) sono gli episodi più clamorosi. Questa svolta è ignorata dal partito, che, tutto chiuso in se stesso, aggrappato a vecchie formule o a vecchi schemi da cui non sa più staccarsi, diretto dagli stessi uomini e con gli stessi metodi, rifiuta ostinatamente e pervicacemente di destalinizzarsi e di democratizzarsi. Il rinnovamento e il rafforzamento del partito di cui hanno parlato Togliatti ed Amendola è purtroppo solo un loro slogan propagandistico in evidente contrasto con la realtà dolorosa dei fatti».

Sulla possibilità che si inizi nel partito una libera discussione, il sen. Reale ha dichiarato: «I discorsi di Giolitti, di Diaz, di Gullo, di Bertini, nonchè le cose dette, pur con molta prudenza e circospezione, da Terracini, da Di Vittorio, da Natoli, da Banfi e da altri compagni, stanno a dimostrare che il partito non è tutto cloroformizzato ed anestizzato, che i primi sintomi di malcontento e di ribellione cominciano a manifestarsi».

C. Luce getta il soldino nella fontana di Trevi

Roma, 26

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, accompagnata dal marito, dopo lo spettacolo inaugurale della stagione al Teatro dell'Opera con «Iris» di Mascagni, si è recata alla fontana di Trevi, dove ha gettato il soldino di buon auspicio. L'Ambasciatore lascerà l'Italia domani, partendo in aereo da Ciampino alle 15.45.

Travolto da un'ondata

Marinaio del «Montecuccoli» scomparso nel Pacifico

Da bordo del Montecuccoli, 26

Un incidente che ha provocato la caduta in mare di un marinaio è avvenuto la sera del 23 dicembre a bordo dell'incrociatore «Montecuccoli» nell'Oceano Pacifico, circa 500 miglia da Honolulu.

La nave risentiva dello stato del mare appena agitato, con un rollio non superiore ai tre gradi. Improvvisamente, una ondata assolutamente eccezionale ed improvvisa si è abbattuta in coperta, a poppavia del barcarizzo del centro, e si è infranta contro il complesso dei cannoni da 100-47. Il fragore della violenta ondata faceva accorrere i marinai che stavano nei pressi e gli ufficiali dal vicino quadrato, i quali trovavano il marinaio Giorgio Lodi, di 20 anni, da Portofino, ferito ed aggrappato in pericolosa posizione alle battagliole. Subito si provvedeva al suo ricovero in infermeria. Presso il ferito si portava il comandante Birindelli, al quale, il Lodi, appena riavutosi, chiedeva notizie del marinaio Carlo Morelli, di 20 anni, da Brescia, che si trovava con lui al momento dell'incidente. Solo in quel momento nasceva il sospetto che il marinaio fosse caduto in mare.

Passati pochi minuti e visto che il marinaio non rispondeva agli appelli lanciati dagli altoparlanti, alle 17.50 la nave eseguiva la manovra «W», per ritornare sul punto dove all'incirca il Morelli doveva essere caduto in mare. Purtroppo era ormai sopravvenuta l'oscurità. Per tutta la notte l'incrociatore ha continuato le ricerche nella zona, frugando la superficie del mare con i proiettori, mentre gran parte dell'equipaggio scrutava da tutti i posti nell'oscurità. Alle 5 del mattino venivano riprese le ricerche con l'intervento di aerei americani, ma senza esito.

La tragedia di Trivignano

SI E' SPENTA LA BERTOLIN dopo otto giorni di agonia

Venezia, 26

Miranda Bertolin, la giovane madre di Trivignano vittima della follia omicida del marito Luigi Cappellessi, è spirata nel pomeriggio del giorno di Natale all'ospedale di Mestre dopo aver lottato otto giorni con la morte. La giovane donna, che al momento del trapasso era assistita dai familiari, si è spenta senza aver mai ripreso conoscenza dalla tragica notte in cui venne colpita mortalmente dal marito, il quale inferocito per i rimproveri mossigli dalla moglie per la sua vita dissoluta estraeva da sotto il cuscino la pistola esplodendo il colpo mortale. Le suore e le infermiere del reparto che hanno assistito in questi giorni la poveretta hanno riferito che Miranda Bertolin nella sua penosa agonia ha talvolta chiamato il marito, invocando anche il nome dei tre giovani figli. Lo uxoricida, che si trova nelle carceri di Santa Maria Maggiore, non appena appresa la notizia della morte della moglie è scoppiato in una crisi di pianto.

Ragazzo trovato ucciso da un colpo alla nuca

Napoli, 26

Un ragazzo di 14 anni, Giovanni Capasso, è stato trovato ucciso con un colpo di fucile alla nuca, dietro un cespuglio, in località Tre Lagni di Brusciano. Il giovinetto era uscito di casa ieri pomeriggio in bicicletta per recarsi in un fondo di proprietà della sua famiglia.

NOTIZIE CONTRADDITTORIE SUL TENENTE RAPITO A PORT SAID

La morte dell'ufficiale annunciata da Nasser

Un deputato inglese si reca appositamente a Beirut per avere informazioni dirette dal Premier egiziano

Londra, 26

La famiglia del sottotenente Moorhouse, di 21 anni, ha trascorso un pessimo Natale. Dopo le notizie dei giorni scorsi, da cui aveva appreso che il giovane ufficiale, che era stato rapito l'11 dicembre, da un gruppo di egiziani a Port Said, stava bene ed era sul punto di essere liberato, non si è saputo più nulla di lui. Un portavoce del Foreign Office ha detto oggi che si sta cercando in ogni modo di avere sue notizie. Si sa che passi in tal senso sono stati effettuati dal rappresentante inglese alle Nazioni Unite e presso il Governo svizzero, che si è assunto la tutela dei beni e delle persone britanniche in Egitto. Anche il Ministero della Guerra ha fatto sapere di non aver nulla di nuovo da comunicare.

Notizie peggiori sono giunte dall'Egitto, il colonnello Cyril Banks, ex deputato conservatore, ora indipendente perchè dimessosi dal partito in seguito al suo dissenso nei confronti dell'azione militare inglese contro Port Said, si è messo in comunicazione col colonnello Nasser, suo amico personale, latore di un estremo appello del padre del sottotenente, che è direttore di una ditta industriale di Leeds. Ieri Banks ha dichiarato, a Beirut, che Nasser gli aveva fatto sapere di essere spiacente di dovergli comunicare che il sottotenente era morto ed era stato sepolto a Port Said.

La famiglia Moorhouse, nella angoscia di tante notizie contraddittorie, tuttavia spera ancora. Il generale Stockwell, che si trova ora a Londra, interrogato in merito, ha detto di non sapere nulla di più di quanto è stato reso noto dalla stampa. Egli inoltre ha manifestato grande meraviglia per il fatto che il col. Banks abbia potuto compiere il viaggio. A rendere meno chiara la situazione era intervenuta, il 22 dicembre, contemporaneamente alla notizia secondo cui il sottotenente era stato veduto in buona salute da un ufficiale delle forze dell'ONU, una comunicazione del comando inglese che preannunciava un processo a carico del giovane ufficiale. Tale comunicazione era stata successivamente smentita dal gen. Stockwell.

Il signor Moorhouse ha raccontato oggi la commovente vicenda dei suoi sforzi per cercare di far qualcosa per suo figlio. E' stato per sua richiesta che il deputato Banks si è recato in volo nel Medio Oriente una settimana fa allo scopo di cercare di avere notizie dirette da Nasser magari telefonandogli. Per far questo ha rinunciato a passare il Natale in famiglia. Il signor Moorhouse aveva appreso la notizia della scomparsa di suo figlio mentre si trovava a Londra per affari. Si era recato il giorno dopo ai Comuni per parlare con il leader dell'opposizione, Gaitskell, che lo aveva ricevuto subito. Non aveva però potuto fare altro che fargli avere un resoconto preciso del fatto direttamente dal Ministro della Guerra. Tornato a Leeds, il signor Moorhouse aveva in un primo tempo pensato di telefonare al colonnello Nasser. Dopo un po' di riflessione decise che la cosa migliore era invece cercare il deputato Banks, dello Yorkshire, notoriamente amico del Presidente egiziano. Riuscì a raggiungerlo soltanto il giorno dopo. Banks la sera si recò da lui a Leeds. Il colloquio fu drammatico: Banks non si impegnò ma la mattina dopo lo richiamò dicendogli che aveva deciso, dopo aver discusso la cosa con la moglie, che era suo dovere andare. Quando Moorhouse gli ricordò che a causa sua egli non solo avrebbe trascorso il Natale lontano da casa, ma avrebbe anche corso il rischio di compromettersi politicamente e patriotticamente, Banks gli rispose che «l'aspetto umano è l'unico che conta» per cui, qualunque fosse stato il costo per lui, sarebbe andato, solo che fosse convinto di avere la minima possibilità di successo. La notte di Natale il signor Moorhouse ha telefonato al col. Banks a Beirut ed ha avuto da lui notizia della risposta di Nasser.

UCCIDE IL FRATELLO giocando con una pistola

Roma, 26

E' deceduto al Policlinico il dodicenne Giuseppe Tarantino, da Partinico, il quale era stato gravemente ferito da un colpo di rivoltella cal. 7,65 all'addome. Dai primi accertamenti era sembrato che il ragazzo si fosse provocato da solo la ferita mentre maneggiava l'arma. Da indagini più accurate si è invece stabilito che il Tarantino è stato ucciso dal fratellino Gasparino, di 5 anni, mentre stava giocando con la rivoltella, lasciata incautamente incustodita.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TENDENZIOSE NOTIZIE DI MOSCA SMENTITE IN UNGHERIA

Natale tranquillo a Budapest Le chiese affollate di fedeli

Annunciato come prossimo l'allargamento del Governo Kadar
Sarebbero state avviate trattative con i seguaci dell'ex Premier Nagy

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 26

Secondo le ultime notizie di Radio Mosca, alcuni «agitatori», approfittando della temporanea sospensione del coprifuoco durante la notte di Natale, avrebbero colto l'occasione per creare disordini e sommosse a Budapest; ma aggiunge che questi tentativi sono falliti, perchè gli agitatori sono stati smascherati e «liquidati dalla stessa popolazione».

A Budapest la notizia è stata accolta con stupore. Nella capitale ungherese, infatti, non esiste la minima indicazione al riguardo. Il corrispondente dell'«AFP» ha percorso a lungo le strade della città durante la notte di Natale, senza notare nulla di anormale.

La vita a Budapest è del tutto tranquilla e le vacanze di Natale sono trascorse senza incidenti. Non si sono avuti arresti tra la popolazione. Radio Budapest non ha dato peso alle voci di Mosca. La polizia del Governo Kadar durante le feste natalizie ha voluto dimostrare una certa tolleranza. Per la prima volta dopo dieci anni i cittadini di Budapest hanno potuto ascoltare attraverso la Radio i canti di Natale.

Tutte le chiese della capitale erano assediate per la tradizionale messa di mezzanotte. Secondo alcune voci, un sacerdote della chiesa di Santa Caterina nel suo sermone si sarebbe rivolto ai giovani che «diedero la vita nelle tragiche giornate» e avrebbe invitato i fedeli a pregare con lui per la pace nel mondo e in Ungheria.

Il Cardinale Mindszenty, Primate della Chiesa cattolica ungherese, ha trascorso le vacanze con la sua vecchia madre ottantatreenne nella sede della delegazione statunitense dove il 5 novembre scorso trovò rifugio.

Malgrado il temporaneo allentamento della tensione, l'allegria non è tornata nei cuori dei cittadini ungheresi. Radio Budapest ha detto oggi che pochi cittadini si sono avvantaggiati dell'abbondanza di neve per praticare gli sport invernali. Uno dei principali ristoranti nei boschi alla periferia della città, che è sempre stato uno dei luoghi di incontro favoriti durante le vacanze, è stato frequentato solo da trecento persone durante le feste natalizie.

Un portavoce ufficiale ha reso noto oggi a Budapest che molto probabilmente il Governo Kadar compirà, nei prossimi giorni, i primi passi verso l'inizio di trattative con esponenti dei partiti non comunisti. Un programma politico messo a punto dal Presidente del Consiglio, e che dovrebbe costituire la base per l'allargamento del Governo, sarà verosimilmente pubblicato tra una settimana circa. Il programma è già pronto, ma è tuttora allo studio da parte dei diversi membri del Governo, la cui preventiva approvazione è necessaria perchè il testo sia reso di pubblica ragione. Si tratterà — ha detto il portavoce — di un lungo documento; per ora tuttavia nulla si può dire in merito ad esso. Il documento tratterà tutti i principali problemi politici, economici e culturali che travagliano attualmente il paese e «formerà la base per la costituzione di un più largo Governo nazionale comprendente anche esponenti non comunisti».

Secondo voci circolanti a Budapest, sarebbero in corso negoziati tra il Governo Kadar e il «gruppo di Sinaia», vale a dire il gruppo di uomini politici ungheresi che hanno accompagnato Imre Nagy nel suo esilio forzato in Romania. Si afferma anche che un emissario del gruppo di Sinaia si trovava già a Budapest la settimana scorsa e avrebbe preso contatto con il Governo ungherese e con rappresentanti sovietici. Non è stato possibile finora verificare la fondatezza di queste voci. In mancanza di informazioni concrete, la ripresa delle voci concernenti un eventuale mutamento nella composizione del Governo ungherese viene associata agli sforzi compiuti dal Governo Kadar per normalizzare per quanto possibile la vita del paese. In ogni caso, si delinea a Budapest l'ipotesi che importanti innovazioni potrebbero essere annunciate da Kadar nel discorso programma che egli deve pronunciare tra breve, forse il primo dell'anno.

Da parte sua, nel suo numero odierno, la «Pravda» afferma che il partito comunista ungherese è in via di riorganizzazione per fronteggiare la sfida che proviente da «elementi controrivoluzionari» che si celano nei suoi ranghi. Il giornale, in una corrispondenza da Budapest, afferma che i capi comunisti ungheresi sono preoccupati per tali tendenze e stanno procedendo ad una riorganizzazione del partito comunista, basandola sui criteri organizzativi seguiti dal precedente partito socialista dei lavoratori. La «Pravda» afferma che molti esponenti comunisti sono preoccupati per la possibilità che elementi controrivoluzionari possano sferrare un colpo mortale ai vecchi e ormai collaudati quadri direttivi, facendosi sostenitori di slogans che invochino la lotta contro gli errori del passato.

Il maltempo ha ostacolato il traffico sulle strade dell'Ungheria occidentale. Tuttavia il cattivo tempo non ha impedito a più di 2000 ungheresi di rifugiarsi in territorio austriaco durante le ultime quarantotto ore. Questi rifugiati appena varcato il confine si trovarono davanti ad alberi di Natale illuminati che i contadini austriaci avevano posto nei diversi punti lungo la frontiera austro-ungherese.

Nel commentare le accuse di Radio Mosca, secondo cui la Austria avrebbe dato prova di spirito di parte nel trattare la situazione ungherese e la questione dei profughi, il Ministero degli Esteri austriaco ha dichiarato oggi che l'Austria ha fatto soltanto il suo dovere di paese vicino e nulla in contrasto con la propria neutralità.

In quanto al partito socialista, il Vicecancelliere Adolf Scharf, leader del partito stesso, ha dichiarato che questo, accusato dai sovietici di avere organizzato la rivolta ungherese, non ha avuto alcuna parte nell'insurrezione e non ha interferito negli affari interni dell'Ungheria: «Tuttavia — egli ha aggiunto — ogni socialista ha evidentemente il dovere di salvaguardare il diritto di asilo».

Gordon Shepherd

L'INVERNO SI ANNUNCIA CON RIGORI AL NORD E AL SUD

Forti nevicate in Sicilia e 23 sotto zero al Brennero

Anche lungo le riviere liguri è cessato il tepore natalizio

Palermo, 26

Abbondanti nevicate hanno creato durante la ricorrenza natalizia un'atmosfera tipicamente invernale che in alcune località ha assunto vere e proprie caratteristiche nordiche. Mentre sulla catena dei Peloritani nevica insistentemente da oltre 60 ore, la nevicata si è estesa fino ai monti della Conca d'Oro e particolarmente a Portella della Paglia. A Floresta, il più alto comune dell'isola, annidato sulle Caronie, la neve ha superato i 25 centimetri di spessore; si teme che il paese rimanga isolato. Abbondante la neve anche a Pizzo Inferno e a Monte Corvo, sulla catena dei Cartolai; la neve è caduta anche a Enna, dove, durante la notte, la temperatura è scesa sotto lo zero. Freddo intenso anche ad Agrigento, ma con cielo limpido.

La neve ha fatto la prima apparizione anche a Matera, in Calabria. Per quattro ore ha nevicato abbondantemente sulla città. La temperatura è rigidissima e spira un forte vento di tramontana.

Pure in Puglia, nelle ultime 24 ore, la temperatura si è notevolmente abbassata. La notte scorsa un violento temporale, accompagnato da scariche elettriche, ha provocato allagamenti un po' dovunque. In varie località di provincia e sull'altipiano delle Murge nevica.

Dopo il sole e il tepore del giorno di Natale, Santo Stefano ha portato a Genova la prima giornata invernale. In mattinata, con l'irrigidirsi della temperatura, sulla città e sulle alture è sceso un leggero nevischio, che è però cessato verso le 11, senza lasciare traccia. Anche lungo le riviere la temperatura ha subito qualche diminuzione e il cielo è in molte zone coperto.

In Alto Adige, l'ondata di freddo persiste ed anzi si accentua. Il termometro è andato di parecchi gradi sotto lo zero: 23 a Brennero, 22 a Dobbiaco, 20 a Brunico e Monte Elmo, 17 al Giovo, 18 al Passo Resia, 25 a Malga Zirago, 21 a Silandro; attorno ai 20 nella alta Valle Gardena e nell'alta Valle Passiria. Anche a Bolzano ha raggiunto la punta massima di quest'anno: 13 sotto zero. Il movimento turistico è stato relativamente modesto in questi giorni. Si può dire che il Natale del 1956 sia stato per l'Alto Adige un natale casalingo.

L'alpinista Walter Bonatti disperso sul Monte Bianco?

Courmayeur, 26

Il noto alpinista Walter Bonatti è partito fin da lunedì pomeriggio per tentare la «prima invernale» del Monte Bianco per la via della «Poire», sul versante della Brenva, assieme al tenente degli alpini Silvano Gheser, della Scuola militare alpina di Aosta. L'impresa è stata iniziata con tempo buono ma con 20 gradi sotto zero. Da ieri sera, però, è cominciata una forte nevicata.

Dei due alpinisti non si hanno notizie. Sembra che ieri essi siano stati avvistati assieme a due francesi che erano partiti contemporaneamente a loro, ma con l'obiettivo di scalare la meno difficile via della Brenva. Bonatti ed il suo compagno erano attrezzati in maniera da poter superare tre bivacchi. Non si esclude che essi abbiano già raggiunto il rifugio Vallot, in territorio francese, col quale non è possibile comunicare.

Domattina lasceranno Courmayeur con la funivia del Monte Bianco, dirette al rifugio «Torino», alcune guide e una pattuglia di alpini. Di lì inizieranno le ricerche.

Il Natale negli S. U.

Oltre settecento morti sulle strade in quattro giorni

New York, 26

e vittime della strada hanno funestato Natale americano in maniera superiore alle previsioni e battendo tutti i primati di precedenti periodi festivi. Nel periodo che è trascorso tra la sera di venerdì e ieri notte, sono morti per incidenti automobilistici in America oltre settecento persone. Questa sera la cifra esatta era di 703, cui si aggiungono altri 51 morti per incendi e 122 per accidenti di altra natura.

Ned Dearborn, presidente dell'Associazione americana per la sicurezza sulle strade, h commentato in maniera desolata questo totale che equivale a quello delle vittime di una eccezionale manifestazione tellurica, di un naufragio colossale e di una battaglia di notevoli proporzioni. La sua organizzazione, che ha imparato a non peccare di ottimismo, aveva preveduto un totale di oltre 600 morti ma non si aspettava il crollo dei precedenti tragici primati e l'ammontare dei morti a oltre 700, cifra mai raggiunta in un periodo di soli quattro giorni.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani finissimi base ventimila, mq. normali diecimila. 2872 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCHE cameriere domestiche ragazze tuttofare prestaservizi referenze cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 72259 B

GOVERNANTE casa capace tutti lavori con serie referenze cerca prontamente piccola famiglia. Cassa Risparmio 1 - III, ore 8-11. 72247 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 72251 B

C Richieste d'impiego L. 10

INFERMIERA diplomata offresi assistenza ammalati diurna, notturna; anche stabile. Cassetta 25624 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento v-taglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 72258 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6639 D

RAGAZZA apprendista pasticceria bar cercasi. Indirizzo UPI 72268 D.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CAMERA mobiliata grandissima comodo cucina affittasi. Mirarchi, Solitario 3. 72264 F

CAMERA grandiosa vuota stufa, mensilità antecipate, affittasi prontamente. Tel. 38269. 72267 F

CAMERA grande stufa soleggiata, affittasi per due amici o coniugi distinti. Mazzini 12, porta prima. 72260 F

CAMERA bellissima 2 letti bagno calorifero affittasi. Telefonare 25049. 72253 F

MATRIMONIALE telefono bagno vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 72257 F

MATRIMONIALE affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 72262 F

STANZA mobiliata ingresso scale affittasi uso salotto. Telefonare 91512. 72246 F

STANZE varie indipendenti, volendo cucinino affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 72255 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO Longines metallo bianco caro ricordo smarrito 23 corrente. Mancia telefonando n. 47448. 72272 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. A.V.I. Imbriani 9 affitta app.ti 2, 3, 4, 5, 6 stanze con senza compenso. 11 I

A. ABITAZIONE nuova, quadristanze, stanzetta, poggioli, centraltermica affittasi via Sangiacomo Monte 4, ore 14.30 alle 16. 51946 I

LOCALE vuoto centro cedesi. Telefono 31317, ore 14-18. 72263 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO o parte composto due stanze accessori presso persona sola cercano coniugi soli spesso assenti o scambiano con bellissima abitazione Firenze - Sestofiorentino. Cassetta 25619 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine legna miste elettrogas. Stufe: «Warmorning» fuoco continuo, «Triplex» gas ragginfrarossi. Fornelli. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro n. 16. 51899 M

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

BOMBOLE Beligas a qualunque richiedente. Ottima stufa a gas L. 10.000, carrello 5.500. Applicazione carburatori a gas per automezzi. Bombole per auto risparmio 50% sulla benzina. Raciti, Padovan 3, telefono n. 55591. 51881 M

ENCICLOPEDIE vendita rateale 1000 lire mensili Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 2674 M

MACCHINA cucito ricamo 26 mila, con mobiletto lusso 40 mila, zig-zag, Singer rientrante 30.000. Garanzia, assortimento mobiletti 13.000, facilitazioni, Via Roma 17, pianoterra. 72252 M

MACCHINA cucire Cleveland 38.000; altra Singer vendo. Bosco 2, angolo Traversale. 72250 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar». Bramante 1. 41 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III 71598 M

PELLICCE assortite, guarnizioni interni, prezzi bassissimi. Bravin, De Amicis 29. 72056 M

RADIO Magnadyne, Phonola, 4000 in poi; portatile batteria luce; piccole nuove 10.000; radiogrammofono Siemens 3 velocità, lusso, 40.000. Via Roma 17, pianoterra. 72252 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51454 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo mobili singoli soprammobili e cucine. Telefonare 28551 oppure 39518. 72271 NN

A. A. A. A. A. MATRIMONIALI. Tinelli, Cucine modello. Salotti. Divani. Poltrone-letto. Guardaroba 1-2-3-4-5 porte. Materassi «Permaflex». Attaccapanni. Mobili ufficio. Carrozzine lettini seggioloni. Scale legno metallo. Rate facilitazioni sconti. Madalosso: Trenta Ottobre, angolo Torrebianca - Vetrine: Valdirivo 29; Filzi 7. 72256 NN

A.A.A. COMPERO mobili singoli stanze complete salotti antichi soprammobili. Telefonare n. 47378. 72270 NN

A. A. A. A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 51951 NN

A. ARMADI 13.000. Guardaroba diverse misure. Libreriebar. Scrivanie. Tavoli. Attaccapanni laccati imbottiti 9.000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto. Panchetteletto. Lettistipo. Brandine valigia cromate. Reti metalliche cromate «Regina», imbottite, materassi Permaflex. Assortimento lettini con materasso 6500. Carrozzine. Seggioloni. Culle. Autini, tricicli. Matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Salotti 48.000. Tarabocchia 6. Zanchi, tel. 93840. 51949 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo. 22 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 52 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRODUTTORI pubblicità cerca rivista carattere nazionale. Scrivere Casella 95 B, SPI, Milano. 6651 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita 1100 TV; 600 nuova trasformabile; Belvedere; 500 C; Furgoncino C '54. Scambi, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 72248 Q

BICICLETTA uomo, altra donna, causa partenza, occasionissima vendesi. Zovenzoni 4, interno. 72269 Q

FURGONCINO Ape q.li 3,5 cabinato con porte, collaudo due persone. Ape usati 125 - 150 cc. Agenzia, S. Francesco 46, telefono 28940. 72177 Q

GIARDINETTA perfetta vendesi oppure permutasi scooter. Via Gambini 55/A. 72261 Q

VESPA '56 unico proprietario, perfetta vendesi. Via Gambini n. 55/A. 72249 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Vespe ultimi modelli, pronta consegna; Vespe usate tutti i tipi. Facilitazioni di pagamento. 72177 Q

«500» C ottimo stato acquisto contanti da privato. Telefonare 53031, dalle 13 alle 18. 72254 Q

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. AGENZIA Affari, Arcella 2, Padova, studio professionale geometra Marrari Smania: acquisti, vendite, amministrazioni beni immobiliari. 6621 S

A.A. A.V.I. Imbriani 9 vende ville, case, app.ti da 2 a 6 stanze. 11 S

A. A. L'AMMINISTRAZIONE Stabili Eccardi ha disponibili nelle migliori zone della città appartamenti in condominio in fase di costruzione o d'imminente consegna da due, tre, quattro e cinque stanze ricchi servizi, rifiniture accurate. Progetti ed esecuzione ad opera di primarie imprese cittadine. Informazioni: via Mazzini 30, II piano, orario 16-19. 72266 S

A. ABITAZIONE, matrimoniale, tinello, bagno, saldo 900.000. Bistanze, tinello, poggiolo, 1 milione 400.000 vende Julia, Tommaseo 2. 51946 S

AFFARONE ultimi appartamenti condominio occupati, 2 stanze, camerino, cucina, centro vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 51952 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasionissima due appartamentini belli, uno occupato, uno libero 2.200.000, facilitazioni, S. Caterina 5. 51950 S

APPARTAMENTO condominio libero marzo '57, due stanze, cucina, 1.500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 51952 S

APPARTAMENTO centrale tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, casa nuova, vista Giardino pubblico, affittasi. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4.

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117 Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

«ASTRO» - Autorizzato studio perito psicografologo. Chiromante. Consultazioni. Oroscopi. Telefonare 61170. 72265 V

MARLENE DIETRICH VITTORIO DE SICA in MONTECARLO TECHNICOLOR TECHNIRAMA